QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar.

DOMENICA
30 Novembre 1952
Anno VIII - N. 284
L. 25 (sped. in abb. postale)

Veglia funebre a Montpellier presso la salma di Elena di Savoia

L'arrivo all'alba di Umberto - Un velo di merletto candidissimo ricopre la salma dell'ex-sovrana; accanto a lei un mazzo di violette, il fiore preferito
Il figlio non si allontana che per brevi istanti dalla camera ardente - Lunedì i funerali in forma semplicissima - La sepoltura provvisoria

Stagione di congedi

Quanti congedi in questi ultimi mesi. Simoni fu il primo, poi Maria Fogazzaro, poi Croce, adesso Elena di Savoia. E come se non bastasse, ecco da due giorni Orlando tenerci in apprensione attorno al capezzale dove egli, il buon combattente provato da tante contese e tante battaglie, sta sostenendo con la sua meravigliosa fibra la decisiva, quella che manterrà ancora, speriamo, a noi giornalisti il nostro presidente, e agli italiani il loro bravo decano, e ormai quasi nazionale papà.

Diverse voci, e diverse stature. Però colpirà il fatto ch'esse appartengono tutte, nella loro origine storica e spirituale, alla stessa generazione, alla generazione che aprì il secolo. E benchè ognuno di essi appartenga a mondi idealmente separati, anzi sovente lontani e in contrasto, non c'è dubbio che il grande moto culturale crociano, come il cauto riformismo sabaudo, il mistico e umano anelito fogazzariano, come la passione informativa del giovane giornalismo italiano, vissero allora tutti assieme, furono tutti parte di quell'Italia che nel roseo decennio tra il 1900 e il 1910 pareva ormai giunta alle soglie di una sicura potenza e prosperità.

C'è una patetica, e quasi misteriosa coincidenza in questo distacco che falcia insieme, l'uno accanto all'altro, i testimoni di quel tempo e di quelle speranze. E' il senso di una generazione che sta ormai estinguendosi. E chi vedendola così partire, sia tratto a riconsiderarne a tanta distanza la qualità e i caratteri, non potrà a meno di sentire rispetto per quegli uomini e quel mondo, che la spiccia sicumera di nipoti facilonі e gradassi pretese ad un certo momento di cancellare addirittura dalla storia.

Era una società un po' ristretta, un po' provinciale, ma omogenea e vitale, con una coscienza ancora incerta dei nuovi problemi, ma una sincera volontà di risolverli e superarli, ricca di iniziative e di idee, onestamente patriottica e al tempo stesso aperta a tutti i venti internazionali dello spirito. Forse, se avesse avuto tempo, essa sarebbe riuscita a poco a poco a dare unità politica e civile all'Italia, a creare quella stabile convivenza tra le regioni e le classi che era il grande compito assegnatole dal Risorgimento. Purtroppo, non avvertita sotto la facile spensieratezza dell'epoca, si preparava la crisi. E quando scoppiò e travolse l'Europa, anche essa vi entrò, portando il Paese con coraggio in quella prova suprema, nella quale essa per prima doveva perdersi.

Non per nostalgia dunque, che sarebbe futilità e perditempo, ma per quell'automatica solidarietà che il tempo, «patiens quia aeternum», ristabilisce tra le generazioni, possiamo associare nella stessa simpatia e nello stesso ricordo tutte queste figure che, quasi ad un comune cenno segreto l'una dopo l'altra si allontanano: il filosofo Croce, l'impareggiabile don Benedetto, questo maestro di pensiero che ha formato almeno due intere generazioni, questo formidabile cervello che, a trovarlo nel suo studio, piccino e raggomitolato, le mani rattrappite sul libro e sul leggio, faceva pensare davvero a un enorme motore d'idee montato in un'armatura meschina; e Simoni, il caro veneto Simoni, modello di giornalismo copioso e cordiale, di sterminata cultura accoppiata a gentilezza creativa; e Maria Fogazzaro, fedele latrice del messaggio paterno, specchio di alta intelligenza e vivida carità; e infine l'ultima, Elena di Savoia, povera e silenziosa donna che ebbe la rara e difficile virtù di saper essere umile e regina.

Tutti, nel particolare cammino che fu a ciascuno assegnato, compirono bene il loro dovere umano. Tutti meritano di riposare in pace.

Filippo Sacchi



L'arrivo a Montpellier dell'ex-re Umberto: alla sua destra il conte capitano Castellani aiutante di campo, e alla sinistra un poliziotto in abito civile. (Telefoto)

Venerdì al Pantheon una Messa di suffragio

Roma, 29 novembre.

Una Messa in memoria di Elena di Savoia sarà celebrata, nell'ottavo della sua morte, venerdì alle 10,30 nella chiesa del Pantheon, dove riposano le salme dei reali d'Italia.

Anche il Pontefice ha espresso il suo paterno cordoglio per la morte di Elena di Savoia. La notizia gli fu telefonata direttamente da mons. Montini a Castelgandolfo, dove Pio XII si trovava ancora ieri. Egli ha telegrafato direttamente all'ex-sovrano. Nel cerimoniale pontificio, infatti, i re in esilio sono considerati come fossero sovrani regnanti ed hanno alla Corte pontificia uguale rango. L'*Osservatore Romano*, infatti, annuncia così la notizia: «E' morta la regina Elena di Savoia», e così scrive: «Fu sposa e madre esemplare, e per le suddette virtù fu insignita nel 1937 dal Pontefice Pio XI del supremo riconoscimento della rosa d'oro».

In tutti gli ambienti, compresi quelli monarchici, l'atteggiamento assunto dal Governo italiano, che ha inviato a Montpellier l'ambasciatore Quaroni, è stato molto apprezzato.

Come si è svolta la malattia

Da anni Elena di Savoia era divorata da un cancro - L'operazione chirurgica subìta il 10 novembre scorso nella clinica di Saint-Côme - Il collasso improvviso

(Da uno dei nostri inviati)
Montpellier, 29 novembre.

Stamane era ancora buio quando Umberto di Savoia scese dal treno di Ginevra. Erano le 4,43. Nella grande sala d'aspetto della stazione vi erano alcune decine di persone che l'attendevano per porgergli il primo ossequio in questa triste contingenza. L'ex-sovrano salì in un'automobile nera della Prefettura e s'avviò verso la villa sulla collina.

Al cancello l'ex-sovrano è stato ricevuto da un gentiluomo di Corte che lo ha guidato fino alla camera ardente. Umberto si è avvicinato al letto, si è chinato sul pallido volto della madre e lo ha lungamente baciato sulla fronte e sulle gote. Quindi è rimasto in piedi a fianco del letto, mentre il silenzio della grande stanza era rotto soltanto dalle orazioni delle suore. Umberto non è uscito dalla camera ardente che molto più tardi e soltanto verso le 10 ha cominciato ad impartire le prime disposizioni per la celebrazione delle esequie.

Da anni Elena di Savoia era divorata da un cancro, e stoicamente ne dominava le sofferenze. Si suppone che la parte aggredita fosse un polmone, il particolare però viene taciuto. La famiglia escludeva che si trattasse di un così grave male, ma il fatto che ella fosse curata dal noto cancerologo prof. Lamarque non lasciava dubbi. Nell'ottobre scorso le sue condizioni subirono un peggioramento; il prof. Lamarque ripose le sue speranze in un intervento chirurgico. La madre allora volle attorno a sè, come in un supremo consiglio di famiglia, tutti i figli, perchè da essi venisse la parola decisiva: operazione o no.

Nella prima settimana di novembre i figli accorsero all'appello, ed il loro simultaneo arrivo non passò inosservato. Furono messi in atto vari accorgimenti per distogliere l'attenzione: ufficialmente fu dichiarato che Elena stava bene, in modo compatibile con l'età avanzata, e che non era affatto ammalata. La loro presenza era un normale incontro affettivo, ed era anche servita a rivedere congiuntamente certe questioni di indole patrimoniale. Versione che, naturalmente, lasciò increduli tutti quanti.



Il nipote Vittorio Emanuele parte da Ginevra (Telefoto)

In gran segreto Elena fu ricoverata nella clinica di Saint-Côme diretta dalle suore domenicane, ed il lunedì 10 novembre il prof. Lamarque la sottopose ad un difficile intervento chirurgico. Analogo, pare, a quello subito dal defunto Giorgio VI d'Inghilterra (e analogo anche negli sviluppi e nell'esito). L'operazione fu considerata clinicamente riuscita. L'inferma parve trarne giovamento. Rassicurate, il giorno dopo, le figlie lasciarono Montpellier; Umberto ripartì il 13.

L'ex-regina cominciò a migliorare, il medico la dichiarò in fase di convalescenza. Ufficialmente è stato detto che l'operazione avvenne alla villa, e la cosa appare poco credibile data la natura e la difficoltà dell'intervento, che ha potuto essere compiuto soltanto grazie ad una adeguata attrezzatura scientifica.

Si è detto che ieri mattina, dopo la consueta medicazione della ferita, ella si era alzata per la prima volta dal letto, adagiandosi in una poltrona; ma subito dopo, cioè verso le 10,30, fu colta da malessere, e sopravvenne in pochi minuti il collasso per embolia polmonare. Ebbe tuttavia il tempo, nei pochi minuti di vita che le rimasero, di ricevere l'Estrema Unzione dall'elemosiniere delle suore domenicane che dirigono la clinica di Saint-Côme e di pronunciare parole di benedizione ai figli ed all'Italia.

Secondo voci insistenti l'ex-regina è stata operata in clinica, che non ha più lasciata. E questo spiegherebbe la prontezza con la quale, nei pochi minuti della sua breve agonia, l'elemosiniere delle suore potè impartirle l'Estrema Unzione, cioè immediatamente dopo il manifestarsi dell'embolia. Appena avvenuta la morte, la salma venne con ogni cautela trasportata alla villa, da dove fu dato l'annuncio della fine.

Sono già arrivati al «Mas de Rouel» il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e la Duchessa di Aosta. Alle sei meno un quarto del pomeriggio, sono giunti Maria di Borbone Parma ed il marito Luigi. Sono attese le figlie Jolanda Calvi di Bergolo e Giovanna di Bulgaria, la quale ha lasciato stamattina il Cairo in aereo col figlio principe Simeone. Maria José, con i figli Vittorio Emanuele e Maria Pia, hanno lasciato Ginevra stamane in macchina e il loro arrivo è atteso per la notte. Domani arriverà anche l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni.

Sono giunti a Umberto circa diecimila telegrammi da sovrani e principi e personalità politiche del mondo intero. Fra i primi c'è stato un telegramma di Pio XII che è stato definito particolarmente affettuoso. La salma questa mattina è stata visitata dal Vicario del Vescovo, attualmente a Roma per ragioni del suo ufficio, e dal Prefetto del Dipartimento, Dell'Herault, il quale ha presentato a Umberto le condoglianze del Governo francese.

Questa notte Elena sarà vegliata da suore di vari ordini religiosi e dai famigliari. Umberto oggi ha stabilito le disposizioni per i funerali. Essi si svolgeranno lunedì mattina alle 10 in forma semplicissima, secondo il desiderio di Elena, che ad una estrema semplicità improntò gli ultimi anni della sua vita. Come il marito, ella non ha lasciato testamento, ma alcune disposizioni che verranno rispettate. Fra queste, il desiderio d'essere sepolta nel cimitero di Montpellier. Domani in una cappella sistemata nella camera ardente verranno celebrate due Messe.

Lunedì mattina, dopo una Messa nella stessa cappella, il feretro lascerà il Mas de Rouel. Il corteo dei parenti seguirà a piedi il carro funebre nel viale del giardino della villa. Davanti al cancello essi prenderanno posto sulle automobili e lo seguiranno fino al cimitero di San Lazzaro. Qui la salma verrà benedetta nella cappella, ed a piedi i parenti la accompagneranno fino alla tomba.

Provvisoriamente Elena verrà sepolta nella tomba di famiglia del prof. Lamarque, che già la ospitò per tre anni nella sua villa. Intanto verrà fatta costruire una tomba personale, nella quale infine ella riposerà definitivamente. Non è escluso che un giorno i due corpi di Elena e di Vittorio Emanuele possano ricongiungersi nell'Abbazia della loro famiglia ad Altacomba.

Giuseppe Faraci

UN LUNGO VIAGGIO NELLA NOTTE
La famiglia al supremo convegno

(Da uno dei nostri inviati)
Montpellier, 29 novembre.

Come è lontana dall'Italia questa piccola cittadina di Montpellier! Ventidue ore di treno, da ieri sera a stasera. Qualche mese fa in 22 ore ho attraversato l'intero Oceano Pacifico tra il Giappone e la California. Il treno partito da Nizza stamattina poteva ben dirsi un «treno italiano», sebbene di italiani non fossimo in molti.



Maria di Borbone in un albergo di Montpellier. (Telefoto)

L'aria era tepida di una simpatia umana evidente e gradevole. Lungo tutta la Costa Azzurra e fino a Marsiglia e poi ancora oltre, nella dolce e malinconica Linguadoca, la morte dell'ex-regina d'Italia era nota come un episodio della stessa vita francese, di queste provincie meridionali. I giornali ne avevano parlato fin da ieri e con le più marcate titolazioni, biografie intonate alla più grande riverenza erano comparse, fotografie ed aneddoti le accompagnavano. Segno evidente dell'interesse preso all'avvenimento dalla pubblica opinione. Che poi la ex-regina Elena dovesse finire qui i suoi giorni appare quasi fatale se si pensa che suo padre, il re Nicola, e sua madre, la regina Milena, morirono a Capo d'Antibes nella villetta che chiamarono col nome del rupestre Montenegro: Cerna Gora, la montagna nera.

I fiori della Riviera

Non si sa se l'ex-regina Elena, una volta deciso di abitare nel meriggio della Francia, volesse conferire alla villetta del Mas de Rouel sulla collina di Montpellier, un nome evocativo. Forse avrebbe voluto chiamare la casa come quell'altra casa abitata da suo figlio di fronte al selvaggio oceano sulla costa portoghese: Villa Italia.

Non vorremmo andare nel patetico. Ma come non accennare a quanto è avvenuto stamane alla stazione di Ventimiglia, presso a un giardino di garofani, uno dei mille floricultori della riviera italiana aveva messo in vendita i suoi fiori fragranti! Eravamo in uno scompartimento con alcune delle personalità che tra le prime hanno ieri sera preso il nostro stesso treno per la frontiera.

Vi erano i nipoti dell'ex-regina: Enrico d'Assia e Pier Francesco Calvi di Bergolo, due bei ragazzi diritti e a volte in lacrime: pronti a ricordare le ore liete trascorse con la nonna in Egitto e nei primi mesi a Montpellier. Essi erano accompagnati dal duca e dalla duchessa Caracciolo di Melito; vi era una cugina di terzo grado della sovrana, la signora Rossi Petrovic-Njegosc, con la figliola della contessa Jaccarino; vi erano anche gentiluomini che ebbero particolari rapporti di servizio durante i primi mesi dell'esilio con re Umberto II come il marchese Falco Dusmet e il duca Serra di Cassano, quest'ultimo con l'ambasciatore Guido Rocca in rappresentanza del partito nazionale monarchico; vi era il presidente dell'U.M.I. medaglia d'oro Paolucci e con lui il principe Giovannelli; vi era infine il Collare dell'Annunziata Federzoni e sua moglie signora Gina.

Precisamente la sig.ra Gina alla stazione di Ventimiglia ha lasciato il treno recandosi a comprare due grossi fasci di garofani al giardino al quale ho accennato poc'anzi. Voleva pagarli, ma il rivenditore ha detto: «Ho capito che sono per la regina Elena. Vogliate accettarli da parte mia. Vorrei che anche uno solo di questi fiori venisse deposto sulla sua bara. Sono i fiori dell'ultima terra d'Italia».

Intanto la medaglia d'oro Paolucci chiedeva al medesimo fioraio se avesse un fazzoletto: desiderava che i fiori affidati a Donna Gina portassero una zolla di quell'ultima terra italiana nella fossa di Elena di Savoia.

Il doloroso annuncio

A Tarascona sono saliti sul nostro treno un signore anziano, misero e travagliato da un'interna pena e un giovane biondo affaticato e triste. Sono venuti dritti agli scompartimenti degli «italiani»; il giovane ha abbracciato affettuosamente Enrico d'Assia e Pier Francesco Calvi di Bergolo. Erano: il comm. Olivieri, segretario dell'ex-regina, e attualmente amministratore dei beni di Umberto all'estero, e Maurizio d'Assia, il fratello maggiore di Enrico.

Olivieri si trovava con Umberto ieri all'albergo Bar du Lac di Zurigo quando dalla villa di Montpellier arrivò l'annuncio della catastrofe. L'ex-re era a colazione. Uscì dalla cabina telefonica pallido, contratto, si volse al suo aiutante capitano Castellani, che al solo guardarlo intuì. Venne chiesto a Ginevra se un aereo potesse trasportare l'ex-sovrano, Castellani, Olivieri a Marsiglia o a Nizza. Sì, ve n'era uno che partiva di lì ad un'ora e un quarto. Il tratto fra Zurigo e Ginevra venne coperto a grande velocità in automobile. All'aeroporto non poterono trovare posto che per Umberto e Castellani. Olivieri, attraverso dieci coincidenze di linee ferroviarie svizzere e francesi, aveva raggiunto Tarascona ed attendeva il nostro treno da due ore.

Un'uguale odissea aveva affrontato Maurizio d'Assia che, rientrato ieri da Parigi al castello di Kronberg presso Francoforte, vi aveva trovato suo padre, il principe Filippo, già al corrente della morte di Elena di Savoia; ma le condizioni del principe Filippo erano tali da non poter permettergli di abbandonare il letto dove si trova da qualche settimana ammalato.

Maurizio d'Assia così aveva raggiunto Digione e di qui Lione, poi, per i tronchi secondari francesi, la stazione di Tarascona. Ritornava su quella stessa linea a distanza di appena una settimana, poichè, sempre per la malattia di suo padre, dovette rappresentarlo alla riunione di famiglia convocata al capezzale dell'ex-sovrana, quando, effettuatosi l'intervento operatorio, si temeva un improvviso collasso.

Invece la certezza di una vivace ripresa della cara inferma aveva suggerito ai famigliari di ritornare alle proprie sedi.

Umberto doveva recarsi in Svizzera sia per vedere la principessa Maria Pia, sia per visitare Maria José e il principe Vittorio Emanuele; la principessa Maria aveva accettato l'invito a trascorrere una breve vacanza alla corte di Lussemburgo, mentre la contessa Calvi di Bergolo rientrava ad Alessandria d'Egitto e il figlio Pier Francesco si tratteneva con il cugino Enrico d'Assia a Roma presso i duchi Caracciolo di Melito.

Nessuno immaginava di dover rifare a precipizio la lunga strada per Montpellier, ma ecco Umberto ripigliarla con angosciosa ansia e raggiungere il Mas de Rouel stamattina poco prima dell'alba; ecco da tanti punti distanti dell'Europa convergere sulla costa della Linguadoca tanta gente insonne, stanca, addolorata. La principessa Maria di Borbone, arrivata stasera alle nove dopo un viaggio fortunosissimo, era così affranta dall'emozione e dalla fatica che ha avuto bisogno di lievi cure mediche; il ministro della Real casa avvocato Falcone Lucifero col principe Urbani Barberini è arrivato anche lui sul tardi dopo un volo da Roma a Marsiglia ed una lunga corsa in automobile fino a Montpellier.

Nell'atrio della villa

Anche la contessa Vittoria Calvi di Bergolo ha raggiunto la casa spoglia della Nonna e solo i famigliari con altri pochissimi sono stati fino adesso ammessi a vedere l'ex-regina Elena sul letto di morte. Ella, possiamo dirlo senza ombra di retorica, è bellissima. La morte ha trasfigurato e miracolosamente ringiovanito il suo volto di ottuagenaria.

La salma è già composta nella bara, una semplice cassa di noce scuro. A quanto si è potuto osservare, il corpo è vestito di un abito candido di merletto e adagiato sul raso, di cui l'interno del sarcofago è foderato. La capigliatura è pettinata e composta secondo la maniera semplice che ella preferiva ed è ricoperta di un velo di merletto pesante, candidissimo. Forse il velo che le fu disteso sul capo quando si sposò nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Roma con Vittorio Emanuele III. Una parte di questo velo che ripeto deve avere una grande superficie, ravvolge il corpo della regina e la ricopre fino al petto. Sul petto è stata poggiata una immagine quadrata di oro sbalzato rappresentante una «Assunzione»; sopra questa immagine sono conserte le mani nel gesto della preghiera.

La bara è posta nell'atrio della villa e di fronte è sistemato un piccolo altare per le Messe di suffragio che verranno dette domani. Otto candelieri, quattro maggiori agli angoli della camera e quattro minori ai lati moltiplicano il biancore diffuso del semplicissimo ambiente. Attorno sono disposti cesti di rose e di garofani; dei garofani di Ventimiglia sono stati poggiati ai piedi della bara con il sacchetto della terra d'Italia.

Un mazzetto di violette però fa solitario spicco sul fianco della regina. Ella, com'è noto, prediligeva le violette e i toni viola, particolarmente il viola ciclamino. Una gentilissima mano, forse quella del figlio che tanto amava, ha ricordato questo poetico particolare. Umberto II entra spesso a guardare la madre così come è composta nella bara. Vorrebbe che tutti la vedessero. Ma a chi gli ha parlato stasera per un breve istante ha detto: «Mammà lo diceva spesso. Non le piaceva di lasciarsi vedere dopo morta».

Giovanni Artieri



Sul tavolo dello studio dell'ex-regina i telegrammi di condoglianze. (Telefoto)

Martedì si riunirà il Consiglio dei ministri

Saranno portati all'esame i problemi che verranno discussi nella riunione atlantica del 15 dicembre a Parigi

Roma, 29 novembre.

E' stato convocato per martedì il Consiglio dei Ministri: l'o.d.g., secondo la prassi ormai invalsa, prevede soltanto l'esame di una serie di provvedimenti di carattere amministrativo (tra questi i progetti concernenti l'istituto del Magistrato del Po e lo stanziamento di mezzo miliardo per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del '51) e non fa parola di altri argomenti di carattere politico che poi, nel corso della riunione verranno trattati.

Secondo l'agenzia *Italia*, in essa è molto probabile che il Consiglio si occupi della prossima riunione del Consiglio atlantico convocato a Parigi per il 15 dicembre, ipotesi in effetti abbastanza fondata, dopo il «fatto nuovo» di cui si è venuti a conoscenza quest'oggi. Contrariamente a quanto si pensava, infatti, il Consiglio della N.A.T.O. non potrà occuparsi delle previsioni sugli obiettivi di difesa per il 1953, e dovrà limitarsi a un bilancio consuntivo di quanto si è fatto nell'anno in corso, con particolare riguardo alle deficienze piuttosto sensibili che si sono verificate nell'attuazione dei vari programmi. Il programma per il 1953 potrà essere esaminato soltanto tra il marzo e l'aprile del nuovo anno, in una successiva riunione della N.A.T.O.: solo per quest'epoca la segreteria della N.A.T.O. potrà concludere l'esame e l'elaborazione dei dati contenuti nei «questionari» a suo tempo inviati ai vari Paesi dell'alleanza, e da questi riempiti (tra l'altro alcuni non hanno ancora inviato le loro risposte). Chi ha un poco di famigliarità con queste faccende comprenderà l'importanza di questo rinvio e la delicatezza dei problemi che comporta.

Basti pensare che nella riunione del 15 dicembre, in base ai questionari presentati, il Consiglio avrebbe dovuto stabilire il contributo di ordine finanziario, produttivo e militare che i vari paesi avrebbero dovuto porre a disposizione dell'alleanza per il prossimo anno. Poichè ciò, per il momento, non è possibile, i singoli governi dovranno modificare in relazione i loro piani economico-finanziari.

Per quanto ci riguarda, ad esempio, si dovrà orientare diversamente l'impostazione dei bilanci attualmente in preparazione alla Ragioneria dello Stato.

Molto probabilmente in vista della riunione di Parigi si riunirà, nei prossimi giorni, anche il Consiglio superiore di difesa presieduto dal Capo dello Stato.

Ai rapporti tra Italia e America, così come si prospettano dopo l'assunzione del generale Eisenhower alla presidenza degli Stati Uniti, dedica un notevole editoriale la rivista ufficiosa di Palazzo Chigi. Vi si elencano tutti i problemi che, a giudizio della rivista, interessano direttamente i due paesi: «La sollecita restituzione all'Italia di Trieste e del suo territorio», un «maggiore e più concreto interessamento» per le questioni dell'emigrazione, l'abolizione o almeno la riduzione delle restrizioni doganali e commerciali imposte alle esportazioni italiane, l'aumento delle commesse industriali.

e. f.

CRONACA CITTADINA

L'aumento delle licenze è proporzionato all'interesse dei consumatori?

Seicento nuovi negozi aperti nel corso degli ultimi 10 mesi

Di generi alimentari 231 e di altri prodotti 225

In questo momento (mentre si attende che le autorità fissino il prezzo del pane e del latte dopo dibattiti e agitazioni in corso da mesi) sta purtroppo diventando attuale, come noi abbiamo rilevato l'altro giorno, il problema del prezzo della carne. Le quotazioni al dettaglio, a Torino come altrove, risultano cioè troppo elevate rispetto a quelle del bestiame e del macellaio. Nel caso della carne (come per i salumi, la frutta, la verdura ecc...) si ripresenta cioè il problema, tanto discusso e tuttora insoluto, della «vischiosità in discesa» dei prezzi al dettaglio. I prezzi al dettaglio non seguono quasi mai il ribasso di quelli all'ingrosso adeguandosi invece immediatamente agli aumenti.

Una delle cause di questo fenomeno, si afferma, è l'eccessivo e sempre crescente numero di negozi. Il numero dei macellai, ad esempio è altissimo e ognuno di essi vive guadagnando molto sui pochi chili di carne che vende in media al giorno.

Per protestare contro «l'indiscriminata e continua concessione di licenze commerciali, che — è detto in un manifesto dell'Associazione commercianti — ha raggiunto nel settore dell'alimentazione proporzioni di tale gravità da destare le legittime preoccupazioni della categoria», i dettaglianti alimentaristi (alimentari, agnellai, droghieri, lattivendoli, macellai, panificatori, pastai, pollivendoli, rivenditori di pane e salumieri) hanno deciso di tenere mercoledì prossimo alle 14,30 al teatro Alfieri l'assemblea generale di categoria. Durante la riunione saranno discusse le richieste da presentare alle autorità per risolvere il problema.

A Torino nei primi dieci mesi di quest'anno — secondo le statistiche del Municipio — sono state concesse 2137 nuove licenze di commercio all'ingrosso e al minuto per «generi alimentari», «altre merci» e «ambulanti». L'aumento del numero effettivo dei negozi è però stato sensibilmente inferiore perchè nello stesso periodo 1534 licenze risultano «ritirate o cessate». La differenza tra queste due cifre è però sempre di 603 unità. Sono cioè quasi 600 nuovi operatori comparsi sul mercato cittadino negli ultimi 10 mesi: una cifra troppo elevata in confronto all'incremento della popolazione. Nel settore alimentare risultano in aumento le panetterie, panetterie e commestibili, pasticcerie, latterie, salumerie, spacci di vini e liquori, drogherie, macellerie di carne ovina o di equini. Sono invece lievemente diminuiti i commestibili, i negozi di pesce, le rosticcerie ed i negozi di burro uova e formaggi.

In complesso, come si riscontra dalla tabella che pubblichiamo, i negozi alimentari al dettaglio sono aumentati rispetto all'anno scorso di 231 unità e quelli di «altre merci» (tessuti, cartolerie, fiorai, calzature, radio, combustibili solidi ecc...) di 225. L'unico settore che si sia sfoltito è quello degli ambulanti con 48 operatori in meno nel ramo alimentare e 129 in quello che tratta la vendita di «altre merci».

NUMERO DEI NEGOZI ESISTENTI A TORINO

	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952
ALIMENTARI							
ingrosso	1802	1008	1002	1812	1716	990	1009
minuto	4785	4552	4561	4720	4003	4370	5001
ambulanti	—	—	—	2584	2484	2543	2486
ALTRE MERCI							
ingrosso	1218	1327	1305	1272	1211	1550	1440
minuto	7500	7333	7536	7347	7489	7090	7625
ambulanti	—	—	—	3062	3017	3181	3062

Settimo Torinese protesta

Un borgo senz'acqua

Gli abitanti del Borgo Nuovo di Settimo Torinese ci scrivono per segnalarci una grave lacuna che da alcuni mesi si verifica nella zona. Si tratta del rifornimento dell'acqua potabile, servizio che funziona poco e non certo bene.

Il Borgo Nuovo, molto popolato, sorge accanto ad uno stabilimento industriale che, nella scorsa primavera, installò due potenti pozzi per l'estrazione dell'acqua necessaria ai macchinari. Il risultato fu che gli altri pozzi si impoverirono in tal misura che gli abitanti furono costretti a far apportare modifiche agli impianti delle abitazioni. I dirigenti dell'industria provvidero ad approntare due pozzi supplementari per gli abitanti del Borgo. L'acqua estratta non è però potabile; ed altrettanto anche i numerosi fossati della zona sono inquinati dallo spurgo delle concerie di Borgaro. Il Borgo Nuovo è quindi quasi completamente privo di acqua. Non sarebbe opportuno ovviare al grave inconveniente?

Si finge medico per visitare una signora: scoperto offre 100 mila lire d'indennizzo

Per un groviglio di circostanze non può mantenere la promessa e viene denunciato

Un artigiano di 27 anni, ammogliato e padre di due bambini, una giovane, bella ed elegante signora separata dal marito e l'amica di costei sono i protagonisti principali di una boccaccesca vicenda di cui in tutta la Barriera di Milano si fa un gran parlare e su cui fioriscono i più salaci commenti. Altri tre personaggi intervenuti in un secondo tempo, sono un medico, il dott. Criscuoli, dirigente del Commissariato di Polizia in Barriera di Milano ed il cognato dell'artigiano. La vicenda ebbe inizio tre giorni or sono e si è conclusa ieri con una denuncia.

In un alloggetto di corso Vercelli abita la signora A. B. di 26 anni. E' separata dal marito ed ha con sè una figlioletta di 4 anni. E' una giovane assai ammirata per la sua bellezza; è un tipo — per intenderci — di quelli che quando passano per strada attirano inevitabilmente gli sguardi degli uomini. L'altro ieri, svegliatasi come al solito alle 7 per recarsi in ufficio, si accorgeva di avere la gola gonfia e dolorante. Un po' preoccupata, si misurava la temperatura: il termometro segnava più di 38,5. Decideva allora di restare a letto e più tardi mandava la sua bambina a chiamare un'amica che abita nella stessa casa al piano superiore.

— Non mi sento bene, voglio farmi visitare dal medico della Mutua — diceva all'amica, accorsa subito da lei —: questo è il suo indirizzo: fammi il piacere di telefonargli.

E la donna, anch'essa giovane, si recava premurosa da un artigiano suo conoscente nel cui negozio v'era il telefono. «La signora A. B. non sta bene; devo chiamare il medico». «Ci penso io a telefonargli» diceva subito l'artigiano; «mi lasci il numero». E poi soggiungeva, strizzando furbescamente un occhio: «Peccato che non sono medico; mi piacerebbe davvero visitare una così bella donna; anzi, sono proprio tentato di andare su da lei». La giovane sogghignando rispondeva che quello era affar suo; che l'amante della A. B. era fuori Torino e che quindi la cosa sarebbe stata possibile; precisava però che di questa faccenda non voleva saperne nulla.

L'artigiano telefonava al medico e poi si rimetteva al lavoro. Ma l'idea balenatagli lì per lì non aveva più abbandonato la sua mente. Più volte aveva ammirato la bella donna e ne aveva subito il fascino. Perchè rinunciare ora ad un'avventura? Da lei non era conosciuto ed avrebbe potuto benissimo essere scambiato per il dottore. Si arrovellò il cervello per una mezz'ora e poi gettò sul banco gli arnesi da lavoro e tutto fremente cominciò a mutarsi gli abiti. «Un'occasione simile non l'avrò mai più», andava borbottando: in men che non si dica fu pronto e come una furia uscì dal negozio dicendo al garzone che si assentava per affari urgenti.

Salì le scale di volata e tutto ansimante suonò alla porta della signora A. B. Venne la giovane in persona ad aprirgli. «Sono il dottore della Mutua» disse l'artigiano e la invitò a mettersi a letto per visitarla.

L'artigiano dava una rapida guardatina alla gola della bella paziente e poi le ordinava di spogliarsi. La giovane rimaneva molto sorpresa ma, benchè a malincuore, obbediva all'invito. «Bisogna ricercare le cause del male» spiegava intanto il falso medico il quale appariva stranamente emozionato; «molte volte, soggiungeva, le origini di una infiammazione alla gola risiedono in altri organi». Ad un tratto però la paura ebbe il sopravvento su di lui. Era tutto rosso in volto, respirava a fatica: pareva che stesse per essere colto da un colpo apoplettico. «Fatevi fare un decotto dal farmacista e prendete una purga» farfugliava tutto confuso, e si avvicinava alla porta. «Ma che decotto? scrivetemi la ricetta» mormorava assai sorpresa la signora A. B. e vedendolo così alterato gli domandava se per caso fosse anch'egli malato. Ma l'artigiano rispondeva evasivamente, diceva che sarebbe ritornato nel pomeriggio e batteva velocissimo in ritirata.

Un quarto d'ora dopo veniva nuovamente bussato alla porta dell'alloggio della signora A. B. «Sono il medico della mutua» diceva un anziano distinto signore. Lasciamo immaginare la scena che accadde. In breve la donna scoprì l'inganno e furibonda mandò a chiamare l'amica per sapere a chi avesse telefonato. L'amica le narrò del suo colloquio con l'artigiano ed allora fu chiaro che il falso medico era lui. Mandò a dirgli che lo avrebbe denunciato e questi, impaurito, giurò che le avrebbe consegnato 100 mila lire perchè non informasse la polizia e, poichè non aveva il denaro, diede in pegno all'amica della A. B. i gioielli della moglie.

Tutto sembrava già sistemato quando entrò in scena l'ultimo personaggio: il cognato dell'artigiano. Saputo che i gioielli della sorella erano nelle mani della donna andò a farseli restituire asserendo che in caso contrario le avrebbe procurato delle noie. E la giovane avvenente A. B., visto sfumare il notevole indennizzo per la beffa, decise di rivolgersi al dott. Criscuoli. Questi ha denunciato a piede libero l'artigiano per abuso di titolo.

La «Settimana del Libro» a Palazzo Chiablese

Le sale di Palazzo Chiablese si apriranno dal 6 al 14 dicembre per ospitare la «Settimana del Libro». L'iniziativa auspicata dalle associazioni degli Editori e dei Librai, è sorta sotto l'alto patronato della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Industria e del Commercio. La Mostra verrà inaugurata alla presenza di un rappresentante del Governo, con un discorso di Francesco Pastonchi.

STATO CIVILE

Bertoli Federico fu Luciano, a. 5, v. Palmieri 48; Chiappino Virginia ved. Chiappino, a. 81, Str. Carignano 63; Gay Maria fu Giovanni, a. 90, v. Leyni 61; Ferrari Angelo fu Pietro, a. 70, v. S. Donato 21 bis; Bonissoni Ernesta m. Giacobello, a. 83, v. Ciamarella 23; Zapelli avv. Gioachino, a. 85, v. XX Settembre 8; Giovannini avv. Francesco fu Lodovico, a. 65, v. Salerno 5; Canfari Felicita ved. Subbio, a. 78, p. Statuto 11; Gualinelli Lucia ved. Gioitto, a. 76, v. F. Carrera 40; Colomba Iside m. Poveri, a. 68, v. Domodossola 59; Girardo Emilia m. Conte, a. 61, v. Broccai 160; Cussiglio Giov. Battista di Felice, a. 58, v. C. Colombo 11; Galante Mario fu Ettore, a. 55, v. Frisoca 24; Grattarola Albina m. Daniele, a. 67, corso Palermo 16 bis; Bardonecchi Alfredo fu Angelo, a. 58, S. Vito; Ziggiotto Domenico fu Antonio, a. 87, S. Vito; Raffaghelli Giuseppe fu Giov. Battista, a. 86, M. Vittoria; Bilocardi Maria fu Francesco, a. 60, Cottolengo; Rosso Giuseppe di Antonio, a. 45, Molinette; Ughetti Bianca Maria fu Gioachino, a. 64, Med. Legale; Ughetti Delfino fu Gioachino, a. 69, Med. Legale; Ughetti Edoardo di Delfino, a. 17, Med. Legale; Cavicchioli Alberto fu Primo, a. 67, Molinette; Alunga Maria ved. Bianchetti, a. 73, S. Luigi; Giobertis Giov. Battista fu Giuseppe, a. 80, Cottolengo; Frola Giovanni fu Paolo, a. 67, Mauriziano; Ravinale Carolina fu Giovanni, a. 69, S. Giovanni.

Morti: 27 - Nati: 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima + 11; minima + 1,8; media + 6. Umidità 95 %. Pressione 739,2. Cielo coperto. Calma di vento. - Previsioni: il tempo non presenterà notevoli cambiamenti. Nebbia in pianura, specialmente al mattino. Venti deboli.

LOTTO PUBBLICO

Torino	6	27	72	35	81
Bari	80	36	39	22	20
Cagliari	53	60	65	90	18
Firenze	80	53	62	37	7
Genova	53	33	2	23	80
Milano	16	36	53	45	34
Napoli	79	64	8	50	67
Palermo	85	66	2	45	3
Roma	16	52	25	48	45
Venezia	54	28	30	61	5

Una bimba decapitata dal treno a Chivasso e un operaio ucciso dal rapido a S. Damiano

La madre della piccina è in fin di vita all'ospedale e lo zio è rimasto incolume - La tragica scena ad un passaggio a livello

Giornata di sangue, quella di ieri: sulle rotaie delle linee ferroviarie che da Torino conducono a Milano e ad Alessandria, in due terrificanti sciagure, hanno perso la vita un operaio di ventisei anni ed una bimba di otto; la madre della piccola giace moribonda all'ospedale; un'altra persona, invece, è uscita miracolosamente illesa dalla catastrofe.

La bambina è perita ad un passaggio a livello posto ad un chilometro e mezzo dalla stazione di Chivasso, verso quella di Castelrosso. Ed è perita a causa della imprudenza di un suo congiunto. Raccontiamo il raccapricciante episodio come ci è stato riferito dai testimoni. Verso le ore 16,50 di ieri giungevano al passaggio a livello alcune persone in bicicletta: fra di esse la signora Domenica Togni in Sabadini, di 44 anni, che abita in uno stabile annesso alla costruenda centrale termoelettrica SIP di Chivasso; ed un nipote della Togni, Alberto di 24 anni che recava sul telaio della bicicletta la figlia di Domenica, la piccola Maria di 8 anni. Le sbarre del passaggio — che vengono azionate a mano dalla cabina della non lontana stazione di Castelrosso — erano abbassate, poichè a quell'ora è previsto il transito di due treni: uno da Torino e l'altro da Milano, i quali si incrociano regolarmente in quella località.

Il gruppetto di ciclisti doveva quindi mettere il piede a terra, in attesa del passaggio dei convogli. Vi è sempre della impazienza (spesso volte fatale) fra coloro che aspettano la via libera: anche ieri le poche persone avevano molta fretta. Improvvisamente udirono un rumore che s'avvicinava. Era il rapido Milano-Torino. Passò come un fulmine, e scomparve. I ciclisti non sapevano, o non ricordavano, che era in arrivo l'altro treno, il direttissimo proveniente da Torino. Qualcuno sollevò a fatica le sbarre del passaggio; e gli altri, ignari del tremendo pericolo che incombeva, si avventurarono per attraversare i binari. In testa vi era la signora Togni, con la bicicletta per mano. Dietro veniva il nipote con la bimba seduta sul telaio. Superarono velocemente il primo binario (sul quale era transitato il «rapido») e raggiunsero il secondo.

Fulminea, come una esplosione, accadde la catastrofe. Il treno «direttissimo» si profilò all'orizzonte. Gli sventurati non fecero in tempo a balzare di lato, a cercare scampo, a lasciar cadere le biciclette ed a fuggire. La signora Togni venne colta in pieno dal respingente della locomotiva, e gettata lontano molti metri. Fra le urla di spavento degli altri, ecco l'agghiacciante scena raggiungere il culmine: Alberto Togni si vide strappar via di mano la bicicletta sulla quale era seduta Maria. Il treno si portò via la bimba, la proiettò avanti sulle rotaie: una ruota le staccò netto il capo dal busto. Alberto si sentì sollevare e proiettare indietro.

Il convoglio era ormai lontano ed a terra vi era del sangue, dei brandelli di carne. Maria era morta; la mamma — per ferite e fratture gravissime — era moribonda. Illeso invece Alberto. Gli spettatori della macabra scena si scossero, chiamarono gente; accorse il personale della stazione di Castelrosso, e poi funzionari, carabinieri, una vera folla. La salma di Maria è stata composta e trasportata, insieme con il corpo esanime e dolorante della madre, all'ospedale di Chivasso. La donna è ricoverata con prognosi riservatissima.

Il padre della povera vittima, l'operaio Pietro Sabadini, è stato più tardi avvertito da amici e da pietosi della sorte toccata ai suoi



La piccola Maria

cari: egli — che è dipendente dell'impresa Bollini che lavora a Chivasso per conto della SIP nella costruzione della centrale — è giunto all'ospedale con il fiato mozzo, il volto rigato di lagrime. Mormorava due nomi: «Mariuccia!... Domenica!», e pareva impazzito dal dolore.

La bicicletta sulla quale si trovava la piccola Maria veniva letteralmente agganciata dai respingenti del treno. Il macchinista non s'accorse della sciagura. Soltanto dopo qualche centinaio di



Domenica Togni

metri il personale della stazione di Castelrosso scorse i rottami del velocipede sulla parte anteriore della locomotiva che passava a più di 100 km. all'ora. Telegraficamente si segnalava il fatto alla stazione di Torrazza dove finalmente il direttissimo veniva fermato.

— La vittima dell'altra sciagura è un giovane operaio di Ponsano, Camillo Barberis di 25 anni, che lavora sulle strade ferrate con le maestranze della ditta Rocca, appaltatrice delle opere di manutenzione e riattamento. Egli si trovava con i compagni a mezza strada fra San Damiano ed Asti. Alle 13, dopo avere consumato il pranzo ai margini del terrapieno che corre lungo i binari, si allontanava dagli amici per fare una breve passeggiata, prima di riprendere il badile e rimettersi al lavoro.

Purtroppo si allontanò di qualche centinaio di metri: infilò una stretta curva e — sempre camminando in mezzo alle rotaie — si inoltrò ancora. Era l'ora esatta in cui, ogni giorno, transita il rapido Torino-Piacenza, partito da Porta Nuova alle 13. Gli operai, avvertiti, si ponevano al riparo sul terrapieno: ma il giovane Barberis non capiva che la morte gli si avvicinava a oltre cento chilometri all'ora.

Il treno lo colpì alle spalle, le ruote lo maciullarono orrendamente. I compagni, poco più tardi, si accorsero della sua assenza. Lo cercarono con ansia, presentendo la tragica fine. E lo trovarono infatti: era morto, stritolato dal convoglio che ora stava avviandosi oltre la collina di Asti.

Sull'area del carcere e del mattatoio un nuovo quartiere di abitazione

Tornato da Roma, il Sindaco si è intrattenuto ieri con i giornalisti sui colloqui da lui avuti con diversi ministri a proposito di molti importanti problemi torinesi. Tra questi, il più importante, per quanto a più lontana scadenza, ci è sembrato quello della sistemazione urbanistica della parte di corso Vittorio che va dalla ferrovia a Boringhieri. Il vecchio mattatoio, assolutamente inadeguato, sorgerà in altra località: il Comune dovrà per tale costruzione affrontare una spesa di circa due miliardi (dei quali, 700 milioni verrebbero messi a disposizione dagli stessi macellai). Resterebbe l'ostacolo costituito dalle Carceri: il Sindaco ha pertanto cominciato ad affrontare la questione col Guardasigilli prospettando l'opportunità di una permuta tra il terreno in questione ed altro alla periferia dove potrebbero sorgere le nuove prigioni a spese del Comune (che d'altra parte sarebbe compensato di tale spesa dalla valorizzazione dell'area acquisita in corso Vittorio. Attorno a tale arteria, potrebbe sorgere un modernissimo quartiere residenziale.

Sempre col ministro Zoli, l'avv. Peyron ha concordato la trasformazione e il rimodernamento del «Ferrante Aporti» che dovrà trasformarsi in centro di rieducazione: occorre ora il finanziamento del Tesoro per la spesa relativa prevista in circa 150 milioni. Il ministro Pella si è compiaciuto col Sindaco per il felice esito del prestito «Città di Torino» ed in particolare per l'elevato numero di sottoscrittori: 12.393.

Insieme all'on. Rapelli, il Sindaco poi ha sollecitato dal ministero del Lavoro l'istituzione di corsi professionali: per addetti a stazioni di servizio auto; attrezzisti - stampisti; tappezzieri auto. Particolarmente lungo è stato il colloquio tra l'avv. Peyron e il ministro Scelba il quale ha voluto essere dettagliatamente informato di ogni importante questione affrontata in questi diciassette mesi d'amministrazione. Il Sindaco ha sollecitato l'approvazione del nuovo organico comunale.

Il «Madrinato della Luce» inizia la sua attività invernale con una pesca benefica oggi all'Istituto SS. Trinità, via Amerigo Vespucci 33, dalle ore 14 alle ore 20 a favore dei bambini ciechi dell'Istituto regionale di via Nizza numero 151.

Il figlio non riesce a trattenerlo: cade dal primo piano e si uccide

Un funzionario del Municipio è precipitato al suolo dal primo piano ed è morto per la frattura del cranio. Si tratta del dott. Giuseppe Camussi, di 53 anni, abitante in piazza Gran Madre di Dio 10.

Ieri, il figlio del poveretto, avv. Sandro, poco dopo le otto era entrato nella camera dei genitori per prendere qualcosa da un cassetto. Il padre, che da tempo soffriva di miocardite e di una paralisi alle gambe, gli diceva di non sentirsi bene e di aver bisogno d'aria. Mentre il figlio si avvicinava al cassettone, il dott. Camussi si trascinava sino alla finestra, dove riteneva di respirare più facilmente. Fulminea la disgrazia. Il Camussi si appoggiava al davanzale e nello stesso momento si accasciava. Il figlio, accortosi dell'accaduto, correva prontamente, ma tutto era inutile. Il padre era già scivolato e precipitato nella strada sottostante, dove moriva all'istante. Dopo le constatazioni di legge, il corpo del poveretto veniva trasportato all'Istituto di medicina legale.

— Vittima di una grave caduta è rimasto ieri l'agricoltore Eugenio Crivelli di 62 anni abitante a Rivoli in via Colli 2. Verso le ore 15, mentre nel parco della villa De Maistre era intento a sfrondare un albero, cadeva dall'altezza di 10 metri. Subito soccorso dai compagni di lavoro veniva trasportato all'ospedale di Rivoli dove i sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita. Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura della base cranica.

Nuovo crollo parziale nello stabile di v. Calandra 17

In via Calandra 17 (la casa che già ha fatto parlare di sè poichè nell'estate del '51 era parzialmente crollata tanto da provocare un'interruzione della strada) ieri pomeriggio ha compiuto un sopraluogo l'assessore comunale Chignoli con alcuni tecnici del Municipio. Alle ore 11 del giorno prima un terrazzo era improvvisamente rovinato senza gravi conseguenze; il fatto tuttavia ha sottolineato la necessità di provvedere a questo stabile che è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti e alla cui ricostruzione ancora non si è potuto provvedere per una complicata questione di condominio.

Il punto dove si è avuto il nuovo crollo è molto delicato: ogni notte in un vano sommariamente riparato, vi dormono due giovanotti. Se il sinistro fosse accaduto in altra ora avrebbe potuto avere conseguenze funeste.

Due Messe in suffragio di Elena di Savoia

Messe di suffragio per la morte dell'ex-regina Elena di Savoia saranno celebrate nelle due chiese di piazza San Carlo ad iniziativa del Partito Nazionale Monarchico, dell'«Unione monarchica italiana», e del Gruppo indipendente monarchico «La Mole». Le due Messe saranno celebrate contemporaneamente per dar modo ad un maggior numero di fedeli di partecipare al rito religioso. Nelle sedi della sezione provinciale del P.N.M., nella sezione dell'U.M.I. e del Gruppo «La Mole» sono stati messi a disposizione album per raccogliere firme ed espressioni di cordoglio.

Ad Umberto di Savoia a Montpellier è stato inviato il seguente telegramma: «Liberali piemontesi esprimono vivissimo cordoglio e partecipano al lutto per la dolorosa scomparsa della seconda regina d'Italia». Un altro telegramma è stato inviato dai «Giovani liberali piemontesi».

Festa di beneficenza — Le dame patronesse della Croce Verde hanno indetto per oggi nelle sale di Palazzo Chiablese un the danzante con torneo di bridge.



SPETTACOLI

Al Carignano — Ultime due recite della Comp. Aldo Borelli: 15,30 «La nemica» di Niccodemi; 21,15 «Porta chiusa» di Praga. Da martedì Comp. Renzo Ricci - Eva Magni con la novità «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog.

Pro Cultura. — Mercoledì alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Trio Fischer-Schneiderhan-Mainardi. In programma trii di Schumann, Beethoven e Brahms.

Biglietti per i non soci in vendita al Salone de La Stampa in via Roma 80, da lunedì 1 dicembre e al Conservatorio la sera del concerto. Ingresso L. 1000, poltrona numerata (ingresso compreso) L. 1500. Anche i soci che lo desiderassero potranno, con un supplemento di L. 500, assicurarsi la poltrona numerata per questo concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 15,30 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto

Carignano (Comp. Aldo Borelli), 15,30 «La nemica» di Niccodemi, ore 21,15 «La porta chiusa».

Circo Togni Torino-Cittadella. Oggi 2 spett. 15 e 21. Completamente riscald. Successo. Pren. 52.47.47

Gobetti (Cassileggio), 15,30 21: «I rimedi per le signore capricciose»

Il Teatro (v. Sacchi 45), ore 15,30 «La danza delle libellule» ore 21,15 «La Bajadera».

Metropolitano: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Circolo Artisti v. Bogino 9 Mostra autoritratti e ritratti, ore 17-19

Ist. Offidani Verdi 25 (10-13 16-19) Mostra Art. Cenacolo Otto Marani

Pro Cultura Femm. v. Cernaia 11 lunedì 1° ore 17,30 presentazione libri su Uomini dell'Avventura.

Castellino «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Augustea 16,30 21 Orsatti, **Aurora Castellino** 16,30 21 Orc. A. Donadio **Club Magenta** 11: 16 21 danze.

Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti 16,30 e 21; tel. 86-434.

Fassio Cafè chantant Medici 112.

Gaudio: 10, 16 e 21 Orch. Cazetta.

Hollywood ore 16,30 e 21 danze.

Lutrario: 15,30 21 Nini Rosso.

Melody Bogino 17: Barbini 16 21.

Montecappuccini danze 16-19 21-24

Saletta Danze Val. 16 the studentesco universitari medi. Ore 21.

Smeraldo Club, Cotta 3, t. 882-470. 16,30 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese

Cabaret Maffei v. P. Tomaso 5, ore 23-3 Attrazioni internazionali

EDEN DANZE
16,30 e 21 trattenimenti famigliari. Martedì serata degli
AMICI DEL CANTO
Mercoledì serata de
LE 6 STELLE

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
Un'orchestra di fama
Un ambiente signorile
Ore 16,30 e 21

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Successo delle Orchestre: A. Vigni al «Principe»; Rosaciol a «La Perla»: ore 16 16, 21 serata.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
16,30 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

FARO CLUB DANZE
Ritrovo d'eleganza e signorilità. Buscaglione e suoi solisti 16,30-21

LA SERENELLA
Ore 16 matinée, 21 elegante serata. *Orchestra Baudino, c. Costanzo.*

CINEMATOGRAFI

DA OGGI
SOPRAPPREZZO NEI CINEMA
L'AGIS comunica ai Cinema associati che da oggi, domenica 30 novembre deve essere applicato il soprapprezzo soccorso invernale sui biglietti d'ingresso nella misura di lire 5 sino a lire 100; di lire 10 sino a lire 200 e di lire 15 sino a lire 400.

Ambrosio: «Art. 519 Codice penale» Henry Vidal, Cosetta Greco. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.
Corso: La regina di Saba, L. Buffo, G. Cervi, G. Laurini, M. Berti.
Doria: «La donna che inventò l'amore» Pampanini, R. Brazzi.
Lux: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.
Maffei: «La città canora», Maria Fiore, Nadia Gray, G. Rondinella
Metro-Cristallo: «Inganno» Nadia Gray, Gabriele Ferzetti. Mattinata ore 10,30 a L. 100.
Reposi: «Io, Amleto» Macario, F. Marzi, B. Podestà, A. Rimoldi
Vittoria: 5 poveri in automobile, De Filippo Fabrizi, Chiari.

Alexandra: La presidentessa, S. Pampanini. Viet. minori 16 anni
Alpi: «Stella solitaria», Clark Gable e Ava Gardner.
Ariston: «Il piacere» Jean Gabin D. Darrieux. Viet. minori anni 16
Augustus: «I 10 della legione», technicolor, Burt Lancaster.
Capitol: La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, Lawrence, Loos.
Faro: La Presidentessa, S. Pampanini, Dapporto, Viet. min. 16 a.
Gianduja La tratta delle bianche, E. Rossi Drago, Lawrence, Loos.
Hollywood: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Ideal: «La signorina Jinette mia moglie» Riv. Marotta 15 18 21,10.
La Perla: Maschera del vendicatore, techn. John Derek, Quinn.
Massimo Solo per te Lucia, Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Musa, M. Gerbin, Lotti
Nazionale: Morte d'un commesso viaggiatore. F. March, Dunnock
Principe: «Altri tempi» V. De Sica, A. Nazzari, G. Lollobrigida.
Statuto: Solo per te Lucia, Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani, T. Scotti, M. Musa, M. Gerbin, Lotti
Torino: Il cappotto, Rascel. A.14

Asti: «Sensualità» A. Nazzari.
Mignon: «Menzogna» T. Sanson
Milano «Grande tormento» tech. e «Famiglia Passaguai», Ap. 10.
Olimpia «Sensualità» Rossi Drago
Po: «La spada di Montecristo» a. P. Nuova Avvoltoi non volano, t.
Regina Dom. è un altro giorno. V
Romano «Messalina» M. Felix. Riv. Vongi-Aliberti 15,15 18 21,15.
S. Felice: «I due derelitti», Lea Padovani, M. Serato. Ap. 14,30.
S.Secondo Sangue indiano, tech.

Esperia: Guerriglieri delle Filippine, tech, T. Power, M. Prelle.
Italiana Naso di cuoio, Girotti.
Mirafiori Marchio rinnegato, tech
Vinzaglio: «Il ponte di Waterloo» Robert Taylor e Vivien Leigh.

Eliseo: «Montagna dei 7 falchi» techn., Alan Ladd, L. Scott.
Frejus: «Caso Paradine» Peck, Valli. Comp. Rivista Agnello-Iris.
Nuovo: «O.K. Nerone» Chiari, C. Campanini, S. Pampanini.
S.Paolo Parrucchiere per signora, Fernandel. Vietato min. 16 anni

Belgio: Corte di Re Artù, techn.
Corallo: «L'anima e il volto» B. Davis, Glenn Ford, D. Clark.
Eridano: «Barbablù» a colori con Cecil Aubry, Pierre Brasseur
Oropa: «Totò a colori» Totò.
Radium: Tempesta Oceano Indiano. Comp. Riviste Piccole Stelle.
V. Veneto: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.

Astra: «Donne verso l'ignoto».
Bernini: L'assedio di Fort Point, techn. R. Reagan, R. Fleming.
Cibrario: «Spada del deserto».
Excelsior Parrucchiere p. signora
Massaua Ispettore generale, tech
Odeon Hong Kong, tech. Chandler
Star: «Montagna dei 7 falchi» in techn. Alan Ladd, L. Scott.

Adua: Bellezze a Capri. Varietà.
Aurora: «Il microfono è vostro».
Brescia Ultima conquista, Wayne
Fortino: Viva Robin Hood, tech. J. Derek, Riv. Caly 15,15 18 21,15.
Nord Bellezze rivali, techn. Var.
Palermo: «E' arrivato lo sposo».
R. Parco: «Avvoltoi non volano».
Sociale: Leggenda di Genoveffa.

Cabiria: Figli moschettieri, tech.
Colosseo: Parrucchiere p. signora
Italia: E la vita continua, Colbert Riv. Breccia 15,15 18 21,15.
Lingotto: «Primavera di sole» techn., J. Mc Donald, C. Jarman.
Moderno: «Ladro di Venezia».
Nizza (v. Bigliari 5): «Miracolo a Milano».
Piemonte: Montagna dei 7 falchi, techn. A. Ladd, Lizabeth Scott.
S.Carlo (Nichel.) Tenente Giorgio
Spezia: «Kim» techn. E. Flynn.

Alba: Rotaie insanguinate, tech.
Apollo Destino, Eva Nova, Vitali
Diana: «Totò a colori» Totò.
Dora: Koriss eroe indiano, tech.
Edera: Operazione Cicero, Mason
Lucento Barbablù, tec. Riv. Pepè La Mara-Ciabotto 15 16,30 21,30.
Lutrario «Camicie rosse» Magnani
Roma Operazione Cicero, Mason.

CIRCO TOGNI
Torino - Piazza Cittadella
OGGI DUE SPETTACOLI
Ore 15 e 21
Completamente riscaldato
GRANDE SUCCESSO!
Prenotazioni Tel. 52.47.47

DANCING HOLLYWOOD
Martedì 2 dicembre, ore 21,15, debutto del *compl. internazion.*
GIAN STELLARI-CHIRY
and his «Afro Cuban Stars» col negri Custilio e Al Tamer
Novità assoluta per Torino

ASTOR
Un film 20th Century Fox
LA GENTE MORMORA
con CARY GRANT
JEANNE CRAIN

DORIA
LA DONNA CHE INVENTO' L'AMORE
con
SILVANA PAMPANINI
ROSSANO BRAZZI

REPOSI
Il comicissimo MACARIO
in
IO, AMLETO
con
B. PODESTA' - F. MARZI
V. RIENTO - A. RIMOLDI

LUX
ARRIVANO
I CARRI ARMATI
con
STEVE COCHRAN
PHILIP CAREY

MAFFEI
Continua il successo di
CITTA' CANORA
con MARIA FIORE
NADIA GRAY
GIACOMO RONDINELLA

VITTORIA
5 poveri in automobile
con
Eduardo e Titina De Filippo
Walter Chiari - Aldo Fabrizi

ECHI DI CRONACA

STENO-DATTILOGRAFIA CONTABILITA' LINGUE *Istituto Offidani, via dei Mille 16, t. 42-858.*

LA BELLEZZA DEL TAPPETO PERSIANO rallegra sempre più le vostre case, offrendo una nota morbida e signorile adatta a smussare i troppi angoli del «900» ma bisogna saper scegliere i tappeti che riescono a creare in una sala l'atmosfera più propizia dando calore ed intimità. Non può esservi migliore occasione di una scelta accurata che quella di visitare oggi o domani (ore 10-13; 15-19) l'eccezionale esposizione di Tappeti persiani, caucasici, orientali e cinesi inauguratasi ieri alla *Galleria d'Arte G. Godebò e C., via Po 4, piano 1°, telef. 49-116.* Sono tappeti selezionati e perfetti di stupefacente bellezza, assortiti nelle qualità più rare e pregiate e nelle misure più pratiche ed impensate che permettono di risolvere con piena soddisfazione qualsiasi problema di arredamento. L'asta, che si inizierà martedì 2 dicembre, alle ore 17, come da catalogo in distribuzione, permetterà di realizzare qualsiasi progetto di acquisto con una spesa minore del preventivato.

ALLA GALLERIA STROLOGO *via P. Micca 15, 1° piano, telef. 51-187, Torino,* continua l'esposizione del misterioso oriente, che tanto fascino provoca negli amatori dei veri tappeti d'arte orientali. Il numeroso assortimento di mille pezzi scelti con molta cura e pazienza desta esclamazioni di meraviglia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 20.

TAPPETI PERSIANI COHEN (Importazione diretta) *Via Maria Vittoria 18, tel. 48.769.* La Ditta Cohen invita la Spett. Clientela a visitare il suo importante assortimento, rammentando che il tappeto d'Oriente, è un oggetto d'arte con un valore ben definito sul mercato internazionale. L'acquisto del tappeto d'arte va ponderato e deciso dopo aver visto l'oggetto nell'ambientazione e va fatto essenzialmente presso Ditta specializzata in questo genere. La Ditta Cohen, nota per la sua serietà, è in grado di dare la massima garanzia ed è sempre a disposizione della Spett. Clientela per l'assistenza tecnica da parte di personale competente. I tappeti venduti possono esser cambiati entro 5 anni dall'acquisto. Prima di decidere, visitate senza impegno la Ditta Cohen.

MOBILI CLASSICI, i migliori per qualità e prezzi, solo al *Mobilificio dei Mille in Via dei Mille 10.* Sconti speciali agli sposi per tutto il dicembre.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT di Sibona,* vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate: *CAIT di Sibona, via Basilica 5 - Torino - Piano 2°.*

IN OGNI CASA c'è almeno una camera acquistata presso il *Mobilificio S. Domenico,* eppure continuano le richieste e l'assortimento di mobili imponente in ogni stile ci consente di soddisfare tutti. Vendita anche a rate. *Via San Domenico 2 ang. via Milano.*

DA DEBENEDETTI - *Confezioni - Torino, via Milano 7,* tutta Torino e Provincia, accorre ad acquistare il paletot pura lana a L. 12.000. *Debenedetti* è il negozio più assortito in paletot novità, fantasia e classici. Nuovi modelli elegantissimi, e, soprattutto, e prezzi vantaggiosi. Osservate bene le vetrine. Regalo utile ai compratori. Debenedetti, Confezioni, Torino, via Milano 7.

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili; cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 88.000, novecento, chippendal, sale e salotti in *via Garibaldi 9 (cortile).*

PALTO' PER SIGNORA Modelli esclusivi in pura lana, di taglio classico, pronti in tutte le misure. Prezzi realmente vantaggiosi. Visitate il negozio specializzato *«New Orleans» corso Vittorio 56* (Palazzo cine Corso).

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, copri-mobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 6.*

PALETOTS, tailleurs signora, eleganti, pura lana 15-18.000. Giacche ultima moda 11-13.000. Abiti lana 9-12.000 *Roggero, Sacchi 44.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili ecc. In vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Santa Messa e Vangelo - 10,15: Trasmissione per Forze Armate - 12: Orchestra d'archi Savina - 13 e 14: Giornale radio - 14,30: Musica operistica - 15: L'ultima lusinga, racconto di Luigi Capuana - 15,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Musica brillante - 17: Orchestra Fragna - 17,30: Concerto sinfonico - 18,30: Notizie sportive - 19,15: Musica da ballo - 20: Ramp Coragioli e il suo complesso - 20,30: Giornale radio - 21,5: Chicchirichì, rivista musicale - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del violinista Joseph Szigeti.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Angelini e otto strumenti - 14-14,30: Appuntamento con Carmen Cavallaro - 15: Autostop - 15,45: Pomeriggio con Debussy - 16,30: «I diritti dell'anima» un atto di Giuseppe Giacosa, Compagnia di prosa di Torino della RAI - 17: Orchestra Barzizza; Notizie sportive (17,25) - 17,30: Ballate con noi; Notizie sportive (ore 18) - 19,30: Orchestra Ferrari - 20: Radiosera - 20,35: Abbiccidì, enciclopedia umoristica - 21,15: Ciak, attualità cinematografiche - 21,30: Orchestra Angelini - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra Nicelli.

Ingrid e Rossellini contro il conformismo



Parlare dell'interpretazione di Ingrid Bergman nel film Lux «Europa 51» ci sembra superfluo data la risonanza che tale interpretazione ha avuto in tutto il mondo artistico dopo la visione del film alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia dello scorso settembre. Ed anche parlare dei valori umani e della consistente materia narrativa che hanno offerto alla grande attrice la possibilità della sua trionfale e mai tanto commossa fatica. Roberto Rossellini non poteva avere più splendida occasione per portare al culmine la sua invidiata carriera di regista.

Caposcuola di un genere sgorgato di getto dalle rovine e dai dolori della guerra egli, con una voce che era quella di una umanità nuova, ha fatto palpitare i cuori del pubblico di tutto il mondo e, scardinando le basi di una trita forma di divertimento, ha aperto le menti più chiuse e restie alla marcia verso la conoscenza dei veri valori della vita.

In «Europa 51» egli ha raggiunto l'acme della sua sensibilità di uomo e di regista e, seguitando la sua crociata contro quel conformismo dietro cui si trincerano menti e cuori pigri, ha proseguito il suo difficile ma sicuro cammino.

Che cosa sono la ricchezza, la bellezza, i fascini di una vita splendida di allettamenti quando tutto questo si trova di fronte a un inguaribile dolore?

Autore egli stesso della tragica vicenda che si svolge, non a caso, nel primo anno della seconda metà del nostro travagliato secolo, egli l'ha portata sullo schermo con tutte le risorse del suo completo e complesso temperamento, della sua arte narrativa e — forgiata dalle sue abili mani — la bellissima donna, per la cui bocca egli esprime i suoi tormentosi dubbi spirituali, è diventata la più potente figura che lo schermo ci abbia dato.

In ascolto

L'ora tarda non era adatta a una visita, ma dovevo rimettermi in viaggio il mattino dopo e non volevo lasciare quella cittadina senza aver visto Diana e suo marito, ai quali non scrivevo da anni. Non annunziai la mia visita per telefono perchè mi piace presentarmi d'improvviso a vecchi amici e sentire il vibrare del loro affetto dall'espressione del volto, dallo sguardo e dai gesti. Mi piace anche cogliere la particolare atmosfera che ha ogni casa, e che nell'attesa di un visitatore finisce sempre con l'alterarsi un poco. E l'atmosfera della casa di Diana m'incuriosiva con una strana tenerezza. Sapevo ch'ella aveva avuto due bambini, e non riuscivo a immaginarla in mezzo al loro vocio, tutta presa da cure che un tempo m'erano sembrate estranee alla sua indole.

Ma la prima impressione che ebbi, entrando nell'anticamera, fu di gelo. Lì per lì l'attribuii alla scarsa luce e al viso inespressivo e alla voce fioca della cameriera, ma poi compresi che a darmela era soprattutto il silenzio che regnava nella casa. Mi spiegai quel silenzio ricordandomi ch'era tardi: a quell'ora i bambini dovevano essere già a letto. La cameriera mi chiese due volte il mio nome, ma era chiaro che lo avrebbe ripetuto in modo incomprensibile. Difatti dopo un poco Diana apparve sull'uscio con l'espressione infastidita di chi si accinge a congedare uno sconosciuto importuno. L'esclamazione che ebbe nel riconoscermi e il tremito che sentii nella stretta della sua mano mi colmarono di gioia. Ma guardandola attentamente sentii un certo disagio. Si era fatta più bella, s'era come rassodata nel pieno rigoglio della sua persona, ma i suoi occhi avevano qualcosa di nuovo, non so che inquietezza spaurita.

Senza lasciarmi la mano mi condusse in una stanza ch'era illuminata soltanto da una lampada posta sopra il mobiletto della radio. M'invitò a sedere accanto a lei davanti a quel mobiletto, e solo allora mi accorsi che la radio era accesa ma tenuta così bassa da non poter essere udita a due passi di distanza.

— Per non svegliare i bambini, che dormono nella stanza accanto — mi spiegò Diana. La contentezza disparve dal suo volto: e fu certo per celare quel mutamento ch'ella soggiunse: — Sono buoni, sai, e crescono bene.

— E Alfredo non è in casa? — le domandai.

— No — rispose senza guardarmi; e il viso le si contrasse in una smorfia, quasi per lo sforzo di resistere a una fitta. Poi, d'un tratto, mi fissò con un'espressione così smarrita e supplichevole che mi sconvolse.

— Sta bene? — mi sfuggì, e subito fui preso da vergogna sentendo che tale domanda era in quel momento stupidissima e quasi un rifiuto alla sua muta invocazione di soccorso.

— Sta bene, ma bene — ella rispose sordamente, con sarcasmo — ma è... — S'interruppe bruscamente, e poi soggiunse, col volto irrigidito e il tono secco di chi vuol mutar discorso: — E' molto occupato e spesso cena fuori. — Si drizzò sul busto e ci fu un che di convulso nel gesto con cui alzò e subito riabbassò la sonorità della radio.

Conoscevo troppo bene la sua scontrosa riservatezza per tentare di vincerla senza avere capito la sua pena. L'impossibilità d'indovinarla, quella pena, e il timore di esacerbarla con parole malaccorte, mi costringevano al silenzio, e il silenzio mi dava un malessere insostenibile. Per liberarmene mi misi ad arzigogolare con gaiezza simulata su un raffronto suggeritomi dalla posizione in cui ci trovavamo. Dissi che quello stare davanti alla radio, nel cerchio di luce della lampada posta su di essa, mi ricordava le soste di un tempo davanti al caminetto.

— Però — conclusi — che differenza! La fiamma del caminetto induceva alla riflessione, a rimuginare i nostri atti e sentimenti, a fantasticarci su. E questo era, in fondo, un conoscersi meglio, una più sicura presa di possesso di noi stessi. Invece le voci diffuse dalla radio ci portano fuori di noi. Ci fanno cedere a sollecitazioni esterne, ci fanno inseguire notizie di fatti che non ci riguardano... Insomma, è un continuo sperdersi.

Diana, che mi ascoltava col capo chino sulle braccia conserte, d'un tratto mi sogguardò con un sorriso tra ironico e compassionevole.

— Credi? — Sollevò il capo, accavallò le gambe, e continuando a guardarmi con quel sorriso, che mi ricordava la sua compiacenza di un tempo nel presentire la sua vittoria nelle dispute amichevoli: — Ti pare davvero che il rimuginare i nostri sentimenti e il fantasticarci su ci facciano prendere possesso di noi stessi, come hai detto, più che le notizie di quanto accade agli altri? Credi ancora che i fatti degli altri non ci riguardino mai? Non pensi — e il suo viso e la sua voce incominciavano a palesare non so quale compressa esasperazione — che certi fatti, pur non riguardandoci direttamente, possono essere per noi... non so, uno specchio? Uno specchio che ci rivela a noi stessi. Non quali crediamo di essere, quali ci vediamo e ammiriamo sull'altarino che ci siamo costruito nella solitudine del nostro orgoglio; ma quali siamo in realtà, piccole, povere creature, brancolanti tra altre creature simili a noi, troppo simili a noi.

Non potevo non sentire nelle sue parole, ricordando la ragazza orgogliosissima ch'ella era stata, un'acre irrisione di se stessa. Era chiaro che parlava sotto l'influsso di una forte impressione recente, e che nella sua veemenza polemica trovava indirettamente uno sfogo il bisogno di confidarsi ch'io dianzi non avevo saputo accogliere. Difatti il mio silenzio non la disarmò.

— E' davvero strana — riprese, e l'inquietezza dei suoi occhi era tale che dovevo fare uno sforzo per non distogliere lo sguardo da lei — strana e ridicola, la pretesa che abbiamo troppo spesso di essere singolari, diversi da tutti gli altri, se non superiori. E ci inganniamo talmente su noi stessi, ci consideriamo con tanta benevolenza, con tanta generosità, che poi, quando ci troviamo di fronte a... — S'interruppe con una risata nervosa: — Che razza di discorsi ci siamo messi a fare! Be', ora basta, parlami di te. — Ma l'intimo rodio la riprese subito: — Peccato che tu non sia venuto mezz'ora prima. Mi sarebbe piaciuto sentire la tua impressione su... Ti facevo, sai, quel discorso perchè poco fa ho ascoltato alla radio un dibattito di avvocati e scrittori intorno a quella francese che uccise suo marito e che ora è stata assolta a Reims.

— Ebbene? — le domandai con un oscuro tremore, ricordando come dianzi ella aveva accennato a suo marito.

— Hai seguito il processo?

— Sì, ma non capisco... Forse, quando mi parlavi di fatti che sono come uno specchio, tu pensavi... alle donne che possono aver riconosciuto qualcosa di sè nella condizione di quella sciagurata?

— Sì — rispose con voce profonda, tutta assorta. — Ma forse esageravo nel credere... Non so quanti, uomini e donne, abbiano compreso la vera miseria di quella disgraziata. Ricordi come l'hanno descritta? Una donna mite, innamorata, devotissima al marito, che viveva soltanto per il marito e per i figli... Per scolparla hanno insistito sul fatto che aveva comperato la pistola per uccidersi. — Mi fissava con occhi spiritati, nella sua voce ci fu un che di straziato: — Per uccidersi: capisci? E i figli? Non contavano più, non esistevano più. Proprio così! I figli lei li aveva già uccisi dentro di sè. Uccidiamo tutti dentro di noi quando pensiamo di ucciderci. Perchè l'amore, ogni amore, è scomparso. E quello che chiamiamo amore... ah, è fame inappagata che ci riduce come mendicanti inferociti davanti all'essere di cui ci siamo nutriti e che ci sfugge. Altro che vivere *per* lui! Siamo vissuti *di* lui, vogliamo continuare a vivere di lui, sino a divorarlo. Vampiri, ecco. E quando si capisce, quando si sente tutta l'orribile miseria di questo vampirismo, di questa mendicità feroce!...

L'affanno la soffocava, aveva il viso contratto in un'espressione di disgusto, gli occhi atterriti senza sguardo.

Le presi le mani, gliele strinsi forte. D'un tratto si riscosse, mi fissò ed ebbe un moto di spavento. Arrossì in modo impressionante, poi impallidì sino a sembrare livida. Tentò di ridere, ma lo sforzo fu così vano che il viso le si rilassò in un'espressione desolata e gli occhi le si gonfiarono di lacrime.

— Diana — le chiesi piano, e la voce mi tremava — che cosa è accaduto fra te e tuo marito?

Mi guardò a lungo in silenzio scrollando il capo, poi mormorò:

— Hai capito, no? Ma non temere: non accadrà... nulla di tragico. I miei figli, io... Domani me li porterò via, me ne andrò da mia madre. Grazie a Dio, posso lavorare, e da lui non voglio più... — Trasalì udendo un rumore nell'anticamera. — E' lui. — Mi fece un cenno supplichevole di tacere e si alzò. Era pallidissima, ma padrona di sè. E nella sua voce, quando il marito apparve sull'uscio, sentii vibrare la segreta fierezza di quella padronanza.

— Alfredo — disse con quanta naturalezza potè — guarda chi è venuto a trovarci. Una bella sorpresa, no?

L'impaccio del marito nel salutarmi, e l'aria di allarmata colpevolezza con cui la osservava, certo sorpreso del suo atteggiamento noncurante, esaltavano in lei l'orgoglio in cui si ritrovava. E fu come per stabilire un distacco netto da lui, e nello stesso tempo per rendere intangibile nel suo compito di madre la riacquistata dignità di donna, che ella mi disse, tirandomi per il braccio:

— Vuoi vedere i miei bambini?

Giuseppe Lanza

Sei neonati uccisi dalla polvere di talco

Parigi, 29 novembre.

Da alcune settimane ed in ogni regione di Francia, vengono segnalate morti improvvise di neonati, dovute alla polvere di talco con la quale sono generalmente incipriati. Il Ministero della Sanità Pubblica ordinò una inchiesta nella regione di Bordeaux, dove parecchi di questi casi mortali s'erano verificati, ed ecco ora che viene segnalata la morte di altri sei bambini in Bretagna, nel Finisterre.

Si ritiene che la causa di questo decesso sia l'arsenico contenuto in quantità notevole in una polvere da toeletta per bambini, che d'altronde sarebbe stata ritirata dal commercio. Sulla pelle sana e secca quella polvere non avrebbe alcun effetto nocivo, ma sulla delicata epidermide dei neonati l'effetto sarebbe disastroso, perchè l'umidità favorisce la penetrazione dell'arsenico nell'organismo.

PRIMO SGUARDO ALL'EGITTO D'OGGI

Abolita la terza classe

Anche chi non vuole deve viaggiare in seconda - A tutti una vita più umana - Naghib ha tagliato, tolto il marcio e ricucito - Speranze e preoccupazione - Il latifondista condannato all'ergastolo ringrazia Allah - In questo risveglio c'è un po' di tutto, laborismo, dirigismo, e così via; e le promesse del dittatore - Sospesa per il momento la vita politica

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, novembre.

Al Quartier Generale dell'esercito egiziano, che è lungo la strada per andare ad Heliopolis, vidi il primo segno della rivoluzione. Nell'angolo d'una stanza, sopra una seggiola, c'era il busto d'un uomo. Era una mediocre scultura celebrativa in gesso colorato, in qualche punto persino screpolata, e si capiva che l'avevano ripescata in chi sa quale nascondiglio polveroso. Mi raccontarono che rappresentava Orabi Pascià, considerato dalla casa reale un traditore, e adesso, dopo molti anni, glorificato dai nuovi governanti come patriota.

In quella stanza c'era il viavai ordinato di strana gente. Un marocchino, un indonesiano, due americani, un francese ed il sottoscritto italiano si trovavano là per chiedere strampalati permessi ed autorizzazioni. Il telefono squillava, ufficiali, soldati, marinai entravano ed uscivano, prendevano o portavano ordini e nell'aria c'era l'entusiasmo fiducioso di chi ha compiuto da poco un movimento rivoluzionario ed ha l'impegno di dimostrare che tutto è cambiato ed i vizi di prima sono scomparsi.

Giustizia privata

In quella stanza stessa appesi anche due calendari ed alzando gli occhi alle pareti vidi che la faccia di re Faruk era già stata coperta con quella di Mohammed Naghib. (Se vogliamo mettere ordine nelle idee intorno alle cose d'Egitto, bisognerà deciderci ad imparare come si chiama il nuovo Presidente del Consiglio, il generale che ha fatto il colpo di Stato. Per qualche tempo da noi si scrisse Naguib e poi Neguib, adottando prima la grafia francese e dopo la pronuncia inglese. Un egiziano mi domandò: «Perchè la Radio italiana dice sempre Nauib pronunciando le due vocali, la u e la i? Il generale si chiama Naghib ed in arabo il suo nome vuol dire intelligente»). Detesto le parentesi e mi spiace d'averne messa una. Ma era necessario conoscere giusto il nome dell'uomo che vuole cambiare l'animo degli egiziani e vuole modificare la struttura economica e sociale dell'Egitto. Sono cose non piccole, non facili e per adesso mi basta averle accennate.

D'altronde oggi siamo a questo punto: il generale Naghib è come un chirurgo che ha compiuto una trapanazione del cranio ed una laparatomia, insomma un doppio e contemporaneo intervento. Ha tagliato, ha levato il marcio, ha disinfettato, e poi ha ricucito. Nella sala operatoria la preoccupazione e l'entusiasmo si mescolano; tutti vedono che l'organismo ha sopportato il colpo, che era tremendo e pesante; ma l'avvenire è difficilmente prevedibile e qui giocano le individuali predisposizioni di animo e di carattere. L'ottimista è pieno di speranze; il pessimista dondola il capo e vede nero.

Un esempio mi servirà per far capire che cosa era e che cosa è l'Egitto. Io stesso me lo ritrovai davanti alla fine di un lungo ed astratto discorso con un egiziano, quando esclamò: «E poi, tipi come Adli Lamlum non li vedremo più». Bisogna sapere che questo Adli Lamlum possedeva migliaia di ettari di terreno e faceva il despota. Godendo di alte protezioni, al tempo del re, giungeva persino ad amministrare la giustizia per conto suo. Se avesse ammazzato qualcuno, di certo avrebbe trovato tra i suoi servi o contadini quello che sarebbe stato pronto ad autoaccusarsi di omicidio. Il padrone lo avrebbe ricompensato regalando alla famiglia cento ettari di terra o qualche lira egiziana.

Cose del genere erano possibili, in una certa sfera della società d'Egitto, sino a quattro mesi fa; poi sopraggiunge il generale Naghib, il quale ordina la riforma agraria e la limitazione della proprietà terriera. Allora alcuni funzionari vanno per inventariare le terre di Adli Lamlum e sono accolti con insulti e con bastonate. Così Adli Lamlum è arrestato; con rapidità insolita alla giustizia egiziana viene processato. Anche nei giudici c'è nuovo fervore rivoluzionario, perchè a questo Lamlum fanno un piccolo regalo: l'ergastolo. E tra tante cose nuove, drammatiche, quasi incredibili per gli egiziani, soltanto l'animo del sopranominato Lamlum resta impassibile. Infatti gli leggono la condanna ed egli esclama: «Allah sia ringraziato».

Questo episodio, vecchio già di qualche settimana, mi ha fatto ricordare che, davanti alla stazione del Cairo, sulla piazza Bab El Hadib, c'è un curioso monumento. Esso rappresenta una donna egiziana, che sta in piedi, dritta come una colonna, e pare scruti l'orizzonte mentre tiene appoggiata la mano destra sul capo di una sfinge, che le si accuccia ai piedi, come un favoloso simbolo. E' un monumento moderno, può avere poco più di vent'anni e quasi nessuno sa che rappresenta il «Risveglio dell'Egitto». Si voleva così celebrare l'opera di Saad Zaglul che nel 1919 per primo cominciò a dire agli inglesi d'andarsene per sempre a casa loro. Ma ogni tanto si parlava di nuovi risvegli e quasi sempre si aveva l'impressione che sopravvenisse il sonno. Oggi le cose sono interamente mutate. Il risveglio provocato dal (come lo chiamano) liberatore Mohammed Naghib supera tutti i precedenti ed è stato così violento che molti rimangono ancora sorpresi, incerti se credere ai loro occhi.

Persona che fu vicina agli avvenimenti rivoluzionari mi assicura che Faruk disse al generale Naghib: «Ci avete preceduto di ventiquattr'ore» ed è frase che fa pensare come qualche notizia del complotto fosse tardivamente trapelata. Da quel giorno Naghib, sbarazzatosi dell'intemperante colonnello Mehanna e del cauteloso «politico» Ali Maher (dal momento che ho fatto una prima parentesi, ecco la seconda: mai nessun arabo dirà Alì con l'accento finale), venne nominato e si nominò Presidente del Consiglio dei Ministri, capo delle Forze Armate, ministro degli Esteri, Governatore Generale.

Sorriso infaticabile

Da quel giorno è presente ad infinite cerimonie, discorsi, festeggiamenti, riceve decine di persone ogni mattino, presiede comitati, consigli e dibattimenti, come ministro tratta affari di politica estera, come dittatore risolve questioni di politica interna ed infine a tutti promette qualche cosa. Ai contadini promette la terra, agli operai una nuova legislazione, ai carcerati politici la libertà, ai non musulmani di essere tollerante nel campo religioso, agli stranieri d'essere loro amico. Con i suoi modi bonari ed il sorriso infaticabile, modellato negli atteggiamenti esteriori più su Stalin che non sugli altri, pare chieda a tutti un'ombra di fiducia.

Uno si guarda in giro e non sa da che parte cominciare il ritratto di questa situazione, che non è soltanto rivoluzionaria per l'Egitto, ma anche nei confronti di tutto il Medio Oriente: Americani ed inglesi stanno di certo dietro le quinte e lasciamoli ai loro giuochi, dal momento che altre cose cadono meglio sotto lo sguardo. E lasciamo anche da parte quel che si mormora al Cairo. Questi mormoratori sostengono che Mohammed Naghib in un certo senso è prigioniero d'un comitato di nove (o di dodici) giovani ufficiali suoi diretti collaboratori nell'insurrezione e che adesso, giovanilmente generosi, entusiasti, ma precipitati ed inesperti, lo trascinano al di là del suo stesso volere.

Sono chiacchiere e conviene stare, per ora in modo sommario, alla realtà. Essa ti offre elementi di laborismo inglese, come la parziale nazionalizzazione del commercio cotoniero; elementi di progressismo a sfondo socialista, come la limitazione alla proprietà terriera; elementi di dirigismo economico, come il controllo dei prezzi; persino elementi di memoria fascista, come gli anelli matrimoniali d'oro donati per la rinascita dell'esercito. In un Paese come questo, dove ancora molti non pensano che «il tempo è danaro» e si divertono a sgranare collane d'ambra per non annoiarsi troppo, tutte simili cose all'improvviso e con l'urgenza e magari la confusione che soltanto si ha nelle imprese di salvataggi disperati, sembrano appartenere al mondo dei sogni.

Fatti e passioni

Il generale-presidente Naghib è di certo animato da buoni propositi, vuol fare mutamenti radicali e, dove una volta c'era la corruzione di un re e dei suoi cortigiani, dove c'era il giuoco sfacciato delle influenze, dove c'era l'abuso di potere e dove c'erano cento famiglie che si arricchivano alle spalle di quindici milioni di fellah, egli vuol mettere l'austerità, la rigidezza morale, la giustizia e dare a tutti una vita più umana. Con un ordine egli ha fatto abolire la terza classe nei treni, e da quel giorno con il biglietto di terza si viaggia in seconda. «Ma io avrei preferito — mi raccontava un tizio — avere ancora la terza, però con una tariffa ridotta».

E' un esempio volutamente minimo e molto marginale; ma davanti a «soluzioni» di questo tipo, trasportate in campi più impegnativi, qualche egiziano rimane perplesso e si domanda dove tutto ciò potrà condurre. Soluzioni di forza e, qualche volta, contraddittorie, serpeggiano nella vita egiziana d'oggi e tutti aspettano il 23 gennaio dell'anno prossimo, giorno in cui dovrebbero terminare i pieni poteri del generale Naghib.

Come retroscena l'osservatore straniero trova la ragnatela escogitata dal vice Presidente del Consiglio, Soliman Hafez, il quale ha regalato una legge che riguarda l'attività dei partiti politici. Tutti i partiti ed i loro fondatori devono, da oggi, essere approvati dal ministro degli Interni. Sono nate discordie, sono sorti litigi che il Consiglio di Stato dovrà risolvere. La vita parlamentare è sospesa; ancora non si vede chi dovrà preparare la nuova costituzione; il lavoro dei partiti, almeno dei più grossi, è arenato. L'attività economica è in declino, per cause ereditate dal passato Governo e per altre sopravvenute in questi ultimi tempi.

Dicono che il generale Naghib, facendo il colpo rivoluzionario, non pensasse di tramutarsi in dittatore. Le circostanze gli hanno fatto assumere questo aspetto e molti temono che altre circostanze gli suggeriranno di andare avanti sulla stessa strada. Gli antichi uomini politici brontolano perchè si vedono messi da parte, tacciati d'indegnità morale; i ricchi proprietari di terre brontolano perchè saranno ridotti ad essere piccoli agricoltori; i commercianti brontolano perchè hanno ricevuto la patente di ladri vendendo a prezzi che il Governo non ammette. Milioni di contadini aspettano con la speranza di diventare padroni d'un pezzo di terra e gli operai di fare anche loro un passo in avanti. Qualche commentatore egiziano già si affanna a scrivere ed a ripetere che l'epoca della paura è finita ed il periodo dell'oppressione è ormai superato; ma ben pochi hanno il coraggio di muovere critiche aperte al nuovo regime militare.

Su questo sfondo di fatti e di passioni vive il nuovo «risveglio d'Egitto».

Enrico Emanuelli

INSTABILITA' DELLE OPINIONI



Il passeggero che prima a terra gridava: «Macchè completo, c'è posto per tutti» (*Disegno di Novello*)

BATTAGLIA AL RE DEGLI SLUMS

Il misterioso signor Brady

Migliaia di inquilini in agitazione - Losche speculazioni - Scotland Yard alla caccia - L'uomo più detestato d'Inghilterra è scappato in Irlanda

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, 29 novembre.

L'uomo più detestato d'Inghilterra è senza dubbio, in questi giorni, il misterioso «signor Brady». Parole di fuoco sono state pronunciate contro di lui in Parlamento, sferzanti accuse sono apparse sulla stampa, manifestazioni di protesta sono state indette in alcuni sobborghi di Londra: il «signor Brady» è insomma il bersaglio di una ondata di generale esecrazione. Chi è questo personaggio? Uno «Slum lord», una «professione» che con le varie riforme sociali di questi ultimi decenni, pareva essere quasi scomparsa: il «signor Brady» ha invece mostrato che questa attività può essere tuttora altamente proficua e, per di più, ha rivelato di essere uno dei massimi esponenti.

«Slum lords» — il lord degli slums — sono definiti i grandi proprietari di case popolari nei sobborghi più miserabili dei grandi centri industriali: il tipico «slum lord» era colui che teneva le sue proprietà in condizioni di orribile abbandono costringendo i disgraziati che vi abitavano a versare puntualmente l'affitto se non volevano essere sfrattati. Il «signor Brady» non solo non si è mai curato di fare riparazioni e miglioramenti nelle migliaia di case di sua proprietà ma si è inoltre impossessato durante gli ultimi due anni di circa trecentomila sterline versategli dallo stato affinchè egli provvedesse a far riparare i danni di guerra. Ecco le diverse fasi della vicenda.

Qualche mese fa parecchie migliaia di inquilini in vari quartieri popolari di Londra si mettevano in agitazione — rifiutando fra l'altro di pagare l'affitto — in segno di protesta contro lo stato di abbandono in cui venivano sempre più lasciate le loro abitazioni. Le diverse autorità locali iniziavano degli accertamenti ma scoprivano ben presto di trovarsi di fronte a uno sconcertante mistero: i vari inquilini pagavano i loro affitti a differenti società ma tutte queste società parevano fare capo ad un unico centro, una ditta di costruzioni di proprietà di un certo Brady.

Ma chi e dove era il signor Brady? Nessuno lo sapeva: non si era mai visto e aveva sempre trasmesso i suoi ordini per telefono. Seguivano altre inchieste e altre indagini, e, finalmente, in questi giorni, un po' di luce è stata fatta sul mistero

Sotto il nome di Brady — ha accertato Scotland Yard — si nasconde un uomo che negli ultimi anni ha cambiato nome, in altre imprese, circa dieci volte: quest'uomo — almeno legalmente — è il proprietario della suddetta ditta in costruzioni (una ditta fondata cinquanta anni fa) che non gli serve però che da paravento. Egli sfrutta per le sue attività decine di esecutori cui trasmette telefonicamente i suoi ordini e ai quali egli non si è mai mostrato di persona. Questo «mister Brady» è proprietario di slums in Londra e in circa altre venticinque città d'Inghilterra: si tratta di miserabili abitazioni prive delle minime necessità e in grave stato di abbandono.

La sua manovra più abile e più losca è stata quella dei «danni di guerra». Egli faceva acquistare a prezzi bassissimi dai suoi agenti vecchie abitazioni popolari semidistrutte dai bombardamenti: a queste abitazioni egli faceva fare a sue spese delle piccole riparazioni in modo da farne salire il valore: indi si rivolgeva allo stato chiedendo che gli venissero concessi i soldi — i «danni di guerra» — necessari per rendere nuovamente abitabili le case. Di questi soldi il 5 per cento veniva investito nei lavori di restauro ma il 95 per cento scompariva nelle tasche di Brady.

Lunedì la questione veniva discussa ai Comuni e in questi ultimi giorni Scotland Yard balzava decisamente all'attacco per catturare lo «Slum Lord». Lunghe indagini dovevano però essere svolte per individuare questo «Brady», di cui tutto ormai si sapeva ma di cui non si conosceva la vera identità: 48 ore fa si accertava finalmente che Brady era un ricco ed anziano signore residente sotto un altro nome in una delle vie più eleganti di Londra insieme con la sua famiglia. Era giunto quindi il momento di scattare, ma si apprendeva allora che il ricercato si trovava da parecchi giorni in Irlanda dove negli ultimi tempi egli aveva trasferito ben 400 mila sterline e aveva ivi fondato nove diverse società.

Secondo quanto scrivono i giornali della sera, è possibile però che Brady torni in Inghilterra dato che qui si trova ancora tutta la sua famiglia. E' possibile anche che egli si senta forte abbastanza da affrontare un processo. Quello che è certo è che la pubblica opinione è decisa a sollecitare il governo affinchè tenti in ogni modo di raggiungere e colpire questo eminente esemplare di «slum Lord».

m. c.

Un pavimento di Anrep alla Galleria di Londra

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 29 novembre.

(a.) La Galleria nazionale di Londra, nella quale sono raccolti molti capolavori, si è arricchita in questi giorni di una opera d'arte curiosa: il pavimento del salone d'ingresso disegnato da Boris Anrep. E' un grande mosaico che ha come sfondo generale foglie di quercia e di noce nelle incantevoli sfumature autunnali, nel quale sono rappresentate, in grandi cerchi, «il diletto», il «compromesso», la «curiosità» e così via.

Alla voce «lucidità» è chiaramente riconoscibile Lord Russell, ossia il celebre matematico filosofo Bertrand Russell nell'atto di sollevare la verità dal pozzo. T. S. Elliott, il celebre poeta, è reclinato su un divano alla moda romana e contempla formule matematiche che alludono all'energia atomica. Edward Sackville West suona il pianoforte per Margot Fontein nel cerchio del «diletto»; la dottoressa Edith Sitwell (che è partita per Hollywood paludata in abiti elisabettiani con l'intento di sbalordire la città del cinema con la sua trama di un film che si apre con una scena «terribilmente malata» di vergini lebbrose), circondata da chimere rappresenta il «sesto senso». E infine Winston Churchill che combatte con il drago riempie con la sua figura il cerchio della «sfida».

I PREMI LETTERARI A PARIGI

Strana confessione e prete sconcertante

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 29 novembre.

Sembra che quest'anno la stagione letteraria verrà dominata dalle donne. Dopo la vittoria di una scrittrice, Dominique Rolin, al Premio Fémina di lunedì scorso, un'altra scrittrice, Béatrix Beck, ha ora le maggiori probabilità di vincere, lunedì prossimo, il Premio Goncourt. Béatrix Beck, che è stata per molti anni la segretaria di André Gide, è autrice di un romanzo, *Léon Morin, prêtre*, in cui i problemi del sacerdozio moderno vengono affrontati col più spietato realismo.

La vicenda si svolge durante l'occupazione tedesca e la sua protagonista, Barny, è una giovane vedova di guerra nemica della religione. Un giorno però essa va a confessarsi al solo scopo di dire al confessore tutto il suo odio, ma trova un prete che la sconcerta con le sue risposte imprevisto. Barny ritorna da lui e lo vede non più attraverso la grata del confessionale: è bello e se ne innamora. Così si produce la sua crisi di coscienza: ormai essa crede in Dio.

Ecco come Barny spiega la sua conversione: «E' stato un impulso fisico. Credo che la mia fede sia fatta soprattutto di dubbi in contraddizione che si eliminano». In quanto al prete, non è affatto un tipo di conformista, ma uno spregiudicato che parla un linguaggio dei più liberi. Uno sconosciuto, per esempio, infila nella cassetta delle elemosine in chiesa una lettera contro i preti e Léon Morin commenta: «Docce fredde come questa fanno bene a chiunque. Peccato che non possa sapere chi l'ha scritta: deve essere una persona ammodo».

Béatrix Beck ha un autentico temperamento di narratrice, tuttavia questo romanzo, che pare in gran parte autobiografico, contiene situazioni così scabrose e urtanti che, qualora la giuria del Goncourt dovesse veramente premiarlo, ci sarebbe da aspettarsi uno scandalo.

Lunedì i dieci del Goncourt saranno in realtà soltanto otto, perchè Colette non può alzarsi dal letto a causa dell'artrite e Armand Salacrou deve rimanere vicino al padre gravemente ammalato. I due assenti voteranno però per lettera. La Beck si è già assicurata quattro voti nella giuria, per vincere basterebbe perciò che ottenesse anche il voto di Colette.

Il più pericoloso antagonista della scrittrice è un giovanissimo maestro elementare normanno, Augustin R. Robinet, che ha pubblicato a Rennes il suo primo romanzo, *Haute lieur*, non ancora in vendita nelle librerie e arrivato soltanto ieri ai giudici del Goncourt. Salacrou e Carco lo hanno già letto e ne sono entusiasti. Altri candidati al premio sono Jacques Perry, autore di *L'amour de rien*, Pierre Boulle, autore di *Le pont de la rivière Kwai*, e Calaserte, autore di *Requiem des innocents*.

La lotta è molto accanita perchè il Goncourt, nonostante la sua insignificante dotazione di cinquemila franchi, rappresenta ogni anno la fortuna di un autore e di un editore. Per male che vada, il premio assicura non meno di 120 mila lettori al libro vincente. In pochi mesi i diritti d'autore raggiungono da sette a nove milioni di franchi.

Paul Colin, che vinse il premio nel 1950, comprò una fattoria nella Vaucluse, dove si è ritirato da due anni, e Julien Gracq, che lo vinse l'anno scorso, ha comprato un appartamento a Parigi. Per l'editore il Premio Goncourt rappresenta un guadagno ancora maggiore, e ci sono stati casi di imprese editoriali sull'orlo del fallimento che si sono salvate soltanto perchè uno dei loro libri aveva vinto il premio.

Al piano di sotto dello stesso *restaurant* in cui l'Académie Goncourt assegnerà lunedì il suo premio, si riunirà contemporaneamente anche la giuria del Premio Renaudot. I candidati sono press'a poco gli stessi, ma la rosa è più vasta, per evitare che la scelta cada sullo scrittore premiato dal Goncourt. La lista comprende quindici nomi, fra i quali sono in prima linea quattro scrittrici. Le donne sembrano dunque favorite anche per questo premio. Non si creda però che i loro libri siano romanzi rosa, tutt'altro: si tratta di opere ciniche ed aspre, di un realismo ancor più brutale di quello degli uomini.

s. v.

Anna Magnani a Londra ha stupito i giornalisti

Londra, 29 novembre.

I giornalisti inglesi che hanno oggi per la prima volta visto Anna Magnani in carne e ossa ne sono rimasti un po' colpiti. In genere essi ammettono che la diva italiana non ha un fascino particolare, o per lo meno non quello che di solito essi vedono nei film di Hollywood. La Magnani ha tenuto una conferenza-stampa dopo aver partecipato ad una proiezione privata del suo film «Vulcano» e poi è subito ripartita per Parigi. Secondo il «Daily Express» l'attrice italiana è una donna piccola e tozza sulla quarantina che porta la moda continentale del ricciolo arruffato a un allarmante grado di disordine. Il «Daily Herald» scrive: «Anna Magnani ha l'aspetto di una comune massaia italiana, piacente e di mezza età». Il «Daily Mirror» dice: «Piccola, grossa, portava i tacchi bassi, un giubbetto di lana nera ed una gonna grigia. Aveva i capelli lunghi e c'era la visibile necessità di una spazzola. Senza lacca alle unghie, aveva le guance pallide. Ma quando parlava, non c'era più la massaia. Anna Magnani ha trascorso infatti parte dei suoi colloqui coi giornalisti schivando le domande rivoltele in merito a Rossellini e al suo idillio con la Bergman e lo ha fatto, scrive il giornale, gesticolando, scuotendo le spalle e lanciando occhiate di fuoco. Chiestole se si ritenesse sfortunata in amore, la Magnani ha abbracciato il principe Aliata, direttore della Compagnia cinematografica da cui dipende, e ha risposto: «Signori, non il solo produttore che abbia mai amato».

La giornata della "doppia croce",,

Alleanza di farmaci per vincere la tubercolosi

Chi, in occasione della giornata della «doppia croce», verserà oggi l'obolo per le opere profilattiche contro la tubercolosi avrà ragione di domandarsi a qual punto siamo di tale battaglia.

Vi sarebbe materia per discorrere a lungo; ma ci limitiamo a vedere in sintesi i punti salienti. Innanzitutto, in fatto di terapia, antibiotici, come la streptomicina, e chemioterapici, come l'acido paraminosalicilico, ecc., destramente somministrati, godono ancora della loro specificità e rendono tuttora straordinari servizi a scapito del bacillo di Koch. La preoccupazione della possibilità di un'assuefazione del germe esiste pur essa e nessuno nega oggi, dopo di averlo affermato ieri, che possano persino pullulare tipi di batteri, come in qualche caso è avvenuto per la streptomicina, viventi paradossalmente proprio a spese dell'antibiotico. Ma è confortevole soggiungere che, ad evitare queste evenienze, i tisiologi da tempo ricorrono a veri trucchi nell'impiego dei farmaci citati, sì da sfruttarne l'azione terapeutica prima che il germe, giocando a rimpiattino, sfugga agli inseguitori, per poi ripresentarsi corazzato, immunizzato. L'idrazide dell'acido isonicotinico, l'ultimo rimedio arrivato con tanto clamore, forse non sfugge neppure del tutto alla possibilità di conferire al germe, a lungo andare ed in determinate circostanze, una certa resistenza anche alla nuova terapia; ma, entrando da gran signore nel novero dei medicamenti antitubercolari prodigiosi, ha segnato un'indubbia conquista, perlomeno idonea a moltiplicare le manovre curative degli specialisti e a tappare possibili falle dell'invecchiamento della precedente terapia.

Secondo la recentissima relazione dell'Alto Commissario per la Sanità al Congresso nazionale d'igiene, nel 1950 la mortalità per tubercolosi in Italia ha segnato il quoziente di 39,9 per centomila, il più basso che si sia registrato: ma nel 1951 e nei primi mesi del 1952 la curva non ha più accennato a discendere. Ciò indurrebbe a pensare che i mezzi terapeutici di cui si dispone abbiano dato oramai l'optimum del loro beneficio. Senonchè in quei dati non figura ancora l'intervento dell'idrazide dell'acido isonicotinico; per cui il fatto «accresce ed acuisce — come aggiunge la relazione — l'attesa per il responso meditato e definitivo sull'efficacia di tale farmaco, introdotto in vasti esperimenti di terapia e che ha acceso tante speranze».

Frattanto si conferma che il medicamento ha permesso di intervenire chirurgicamente laddove le lesioni distruttive polmonari erano ormai avanzate e gli altri farmaci non erano più riusciti a preparare il terreno al bisturi. L'opera di questo coltello si è, d'altronde, sempre più perfezionata con nuove tecniche di chirurgia toracica. Ma pure nelle forme tubercolari ossee o ghiandolari le incursioni chirurgiche sono oggi brillanti. Una nuova cura medica, d'altra parte, sta per far clamore nei linfomi tubercolari, ossia in certi noduli linfatici specifici. Si tratta dell'impiego di sostanze tossiche, azoipriti o cloroamine, che, ridotte a dosi terapeutiche, si sono mostrate già abilissime nel risolvere con rapidità quelle tumefazioni tubercolari localizzate, destinate altrimenti a sfociare in piaghe suppuranti.

Certo non abbiamo ancora il rimedio antitubercolare definitivo infallibile — e nel a tempo abbiamo messo in guardia contro gli eccessivi entusiasmi — che permetta di allentare la rete delle misure profilattiche. Queste particolarmente eccellono nella diagnosi precoce, quanto dire nella metodica ricerca dei tubercolotici ignorati. La scoperta dei malati iniziali è stata facilitata in questi ultimi anni in Italia con la diffusione della schermografia di massa, cioè di un semplificato mezzo di indagine radiologica polmonare, al quale possono sottostare in brevissimo tempo e con scarsissima spesa numerosi soggetti. In tal modo vengono passati in rassegna intere collettività: scuole, officine, caserme.

Per l'infanzia, però, tale mezzo non è sempre sufficiente; in quanto possono sfuggirgli i casi della cosiddetta prima infezione, allorchè essa non abbia ancora segnato con un marchio ben distinto l'apparato respiratorio. E' per questo che, nel recente congresso nazionale di medicina sociale di Torino, il Giovanardi ha insistito per la diffusione di quella semplice pratica esplorativa, che consiste nel saggiare la reazione della cute all'applicazione di un cerotto imbevuto di tubercolina, cioè della sostanza ricavata da culture di bacilli di Koch. La reazione positiva (arrossamento e gonfiore locale) denuncia che il bambino è stato infettato di tubercolosi. Per quanto in tal caso infezione non sempre equivalga a malattia in atto, la sua scoperta promuove particolari misure di sorveglianza atte a reprimere l'insidia. Per certi casi, d'altronde, già affiora la necessità di vaccinare i soggetti con reazione negativa per immunizzarli contro il male, allorchè ragioni ambientali li espongono al rischio di ammalarsene ecutamente.

Pari alla prevenzione della malattia tubercolare deve essere l'assistenza morale e materiale del tubercolotico guarito, in modo che sia ricuperato all'adatto lavoro proficuo e, sicuro di non essere più contagioso, sia accettato dalla società come il reduce di qualsiasi altra malattia.

Angelo Viziano

Assolto un colonnello dall'accusa di omicidio

Trento, 29 novembre.

Il colonnello Carlo Parini, di 45 anni, da Alessandria, è stato assolto in istruttoria per avere agito in stato di legittima difesa dalla accusa di omicidio e di ferimento grave. Il fatto di cui doveva rispondere era avvenuto sei anni fa a Vigo, in valle di Fassa, dove il colonnello si trovava in villeggiatura assieme alla moglie Silene Contratto, da Canelli. Ritornando la sera all'albergo dove alloggiava, egli assisteva a una violenta rissa fra alcuni contadini avvinazzati che avevano aggredito e percosso un ex-combattente reduce dalla Russia, fino a farlo stramazzare sanguinante a terra. In aiuto del poveretto accorrevano alcune signorine piemontesi villeggianti in quella località, che venivano però percosse e dovevano subito allontanarsi.

Il colonnello interveniva allora energicamente, ma i rissanti si scagliavano anche contro di lui, gettandolo al suolo e percuotendolo. Vistosi sopraffatto, egli estraeva la rivoltella di ordinanza e sparava in alto a scopo intimidatorio. Gli altri tornavano però alla carica ancora più infuriati, sicchè l'ufficiale si vedeva costretto a sparare altri colpi. Uno di questi uccideva all'istante il contadino Luigi Pederiva di 33 anni, mentre un altro proiettile feriva in modo gravissimo tale Guerrino Dell'Antonio.

Luce completa sul delitto di Milano

La donna fu assassinata dal cognato diciassettenne

Il precoce delinquente uccise perchè gli fu negato un prestito - L'arresto e la confessione

Milano, 29 novembre.

Il feroce assassino di via Broletto è stato identificato stasera e tratto in arresto. E' il cognato della vittima, la giovane maestrina napoletana Irma Immacolata Attanasio, di 28 anni, sposata al rag. trentottenne Carlo Leone, impiegato dell'Azienda Elettrica Municipale, cioè il fratello del marito, Claudio, di 17 anni.

Costui era solito, all'insaputa del fratello, e quando questi era assente, recarsi dalla cognata per dei prestiti in denaro e anche ieri mattina si era portato da lei per una nuova richiesta, sapendo che Carlo aveva riscosso lo stipendio proprio il giorno prima. La Attanasio non ha aderito alla nuova richiesta del giovinetto, esortandolo anzi a non insistere, altrimenti si sarebbe vista costretta a rivelare una volta per sempre tutto al marito. Fu questo particolare soltanto, come il giovane criminale ha poi confessato, a fargli perdere la ragione e brandita la piccola scure che aveva visto per terra presso la stufa, si avventava contro la cognata colpendola ripetutamente al capo fino a che questa si accasciava al suolo, in un lago di sangue.

A tarda ora della notte il vice-dirigente della Squadra Mobile dottor Zamparelli, che per tutto il giorno aveva seguito una pista apparsagli come la meno vaga, fra quelle che gli si erano presentate stamane, dopo una lunga perlustrazione nella casa del delitto, ha ufficialmente comunicato dai giornalisti appositamente convocati nel suo ufficio, la notizia della cattura.

Oggi infatti il funzionario si era recato nella casa dei genitori del Leone in viale Alfieri 21 presso i quali i due piccoli orfani avevano passato la notte dormendo nello stesso letto dello zio Claudio l'assassino della loro mamma. Trovato il giovanotto solo in casa il dottor Zamparelli gli rivolgeva alcune domande e quindi lo invitava nel proprio ufficio in questura. Il giovanotto non si opponeva e seguiva il funzionario sino in via Fatebenefratelli. Giunto nel suo ufficio prima ancora che gli venisse rivolta una domanda disse: «Ormai tutto è inutile; è meglio che dica la verità: sono stato io a uccidere mia cognata; mi aveva dato un bicchiere di vino che mi ha fatto girare la testa e siccome non ha voluto consegnarmi i soldi che le avevo chiesto le sono saltato addosso e l'ho colpita con la scure. Ma non ho rubato niente neanche una lira. Cercate e vedrete che il denaro lo troverete».

Stassera stessa infatti durante una più minuziosa perlustrazione la borsa contenente le 40 mila lire è stata trovata.

BORSE

Il corso terminale della settimana è stato caratterizzato da uno sviluppo irregolare e nervoso; di un'apertura sostenuta hanno beneficiato particolarmente le Italcea e le Fiat, attestate su un pelino sodato. La cadenza distensiva si è affermata marginalmente sull'intero mercato. A metà borsa un improvviso ordinativo delle Finsider ha creato un fondo di malessere: la quota, già incline ad accusare il peso di qualche realizzo di fine settimana, si è indebolita fino a terminare su un fondo ben tenuto nei confronti delle precedenti chiusure. Sostenute le Acque Potabili, le Marelli, le Burgo; deboli le Montecatini e cedente il gruppo Finsider. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa un vivace intervento di compere sulle Italgas ha permesso al titolo di superare i massimi di apertura, mentre sull'intero mercato si è profilata una tendenza al recupero. Diritti Ercole Marelli 170.

	28	29		28	29
Ren.02	67 —	67 —	Medit.	6200	6200
Ren3½	67 70	67 70	Marid.	1065	1045
» f. c.	67 80	67 80	Tor.M.	150 —	153 —
Red3½	78 05	78 30	Italgas	1328	1342
» f. c.	78 10	78 40	Sip	1405	1395
Ren5%	98 50	98 50	Terni	285 —	281 —
» f. c.	98 60	98 60	P.D.Z.	522 —	518 —
Red5%	92 75	92 75	Unes	570 —	580 —
» f. c.	92 85	92 85	Stet	3410	3415
Ric3½	72 30	72 60	Seta	2625	2500
» f. c.	72 40	72 70	Rizzoli	2450	2975
Ric5%	94 —	94 50	Marelli	820 —	835 —
» f. c.	94 10	94 40	Fiat	613 —	611 —
Bts 59	98 40	98 30	Savigl.	—	—
» 60	98 30	98 35	Nebiolo	14 75	14 50
» 61	98 20	98 30	Incet	148 —	145 —
Fer3½	88 —	88 —	Mont.	1000	1100
Ed4½	87 30	87 30	Finsid.	700 —	677 —
Irr4½	99 —	99 —	Ilva	366 —	360 —
Irm4½	96 —	96 —	Ansald.	170 —	170 —
Irm5%	95 75	95 50	Viscosa	1740	1725
Irit.4½	228 —	228 —	Chatill.	2690	2690
Ime5½	95 60	93 10	Olr	2420	2480
Tor4½	91 35	91 50	Schiap.	818 —	820 —
a5%35	86 75	86 75	Ania	179 —	179 50
a5%37	86 75	86 75	Gum.co	85 —	86 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.pont	2575	2555
» 4%	95 —	95 —	Mcatini	1152	1170
» 3,5%	83 —	83 —	Zucch.	1465	1465
I. Nap.	93 50	93 50	Unica	88 —	87 —
Imi 6%	92 75	92 75	Cart.It.	4485	4480
aXI-5½	93 25	93 25	Burgo	8700	8780
aXV-6%	93 25	93 50	Form.R.	18.000	18.000
Nab5½	28 —	29 —	Piem.F	998 —	996 —
a7%48	28 —	29 —	N.A.I.	15.950	15.690
a7%49	28 —	29 —	Biella	86 —	85 —
Fia15%	100 —	100 —	Valdar.	4135	4125
» 6%	93 20	93 30	Mar.E.	1202	1195
Pir 5%	85 25	85 25	Sade	1170	1169
» 6%	96 875	96 875	Fornar	265 —	265 —
Dalv7%	134 75	105 —	Bianz	350 —	350 —
Magn7	96 75	96 25	West.	255 —	260 —
Eler7%	102 —	102 —	Param	605 —	607 —
Vib7%	96 —	96 50	Olivet.	310 —	310 —
Dest7%	94 25	94 25	Pirelli	1365	1360
Sav.7%	29 75	29 —	Satta	1350	1355
West. 7	86 —	87 —	Lig.gas	2270	2768
Frut6%	88 —	88 —	Talco	18.000	19.000
Dart7%	103 75	103 50	Borgos.	14.550	14.475
Sade6%	95 40	95 10	Cosm.	720 —	720 —
Vac6%	93 50	90 00	Fissn.	280 —	275 —
Sat.6%	96 75	96 75	Lanza	3600	3600
Stipel6	97 375	97 50	Amiata	3715	3740
Timo 6	93 75	93 50	Acq.P.	4675	4700
Teles 6	94 40	95 —	Florio	25 —	25 —
Fer7%	89 50	89 50	BanSt.	8500	8300
Esso6%	90 —	91 25	Siles	17.100	17.200
A.Gen	12.540	12.600	Risan.	5213	5100
A.Toro	10.225	10.250	Eternit	432 —	434 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,95; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 5750-5850; sterlina unitaria 1610-1620; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148-149; franco francese 154-156; oro fino 765-775; argento 18-18,50.

Le previsioni del tempo

Le regioni settentrionali italiane al di sopra dello strato di nebbia diffuso saranno interessate da una scarsa ed irregolare nuvolosità prevalentemente stratificata. Sull'arco alpino occidentale ed appenninico settentrionale si avrà qualche caduta di neve. Temperatura in lieve diminuzione; venti deboli vari; mari Ligure e Tirreno mossi. La penisola italiana è interessata da un debole regime di pressioni relativamente alte dovute al residuo del promontorio che fa capo alla zona anticiclonica centrata sull'Africa settentrionale. Il nucleo ciclonico situato ad est delle Azzorre interessa con un sistema di discontinuità ad esso collegato la penisola iberica, e non è improbabile che nel corso della giornata la parte occlusa di codesto sistema possa influenzare direttamente le nostre regioni. Continua su di noi il debole afflusso di aria calda molto umida che scorrendo su quella più fredda in bassi strati genera fenomeni locali nuvolosi. La situazione generale, pur non presentando un deciso peggioramento, fa sì che l'evoluzione del tempo tenda ad un aumento della nuvolosità. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Torino	1,9	11	Roma	9,7	18
Milano	1,4	7,4	L'Aquila	7	15,9
Genova	13,6	15	Napoli	9,8	20
Bologna	2,2	8,2	Bari	10	18
Firenze	13	17	Potenza	9,4	15
Venezia	4,6	10,6	Reggio C.	14,4	19
Trieste	10	13	Palermo	13,8	19,4
Pisa	13,9	16	Messina	17	22
Ancona	8	11,2	Catania	10	22,8
Perugia	10,6	14,3	Cagliari	10,4	19,5
Pescara	5	15,2	Sassari	12	22

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino punta alla vittoria ospitando il Palermo in ripresa

Il Torino sta attraversando il momento cruciale del suo campionato; dopo un inizio che potrebbe anche considerarsi buono, la squadra granata ha lamentato un abbassamento di forma e di rendimento ed i risultati sono stati piuttosto scarsi: nelle ultime quattro giornate di gara un solo punto, frutto del pareggio casalingo con la Roma. I motivi di questo gioco scialbo sono molteplici, non ultimi le continue assenze per infortuni o malattie; mancò Nay; rimangono tuttora assenti Wilkes e Molino. Sostituire giocatori è sempre un problema per chiunque, ma diventa guaio grave per una squadra che non ha dovizia di riserve di valore.

Ora la squadra torinese si trova di fronte all'assoluta necessità di superare questo momento sfortunato. La gara di Roma contro la Lazio ha chiaramente dimostrato un passo in avanti nel comportamento del complesso; il risultato è stato ancora sfavorevole, ma il gioco ha lasciato intravvedere buone possibilità per il futuro immediato. Logica, quindi, la decisione di Ussello di ripresentare l'undici di sette giorni fa: confermata fiducia in Cuscela terzino destro, in Sentimenti III mezz'ala, ed in Pratesi centravanti.

La partita contro il Palermo non è certo delle più facili; dopo un inizio timoroso, la squadra siciliana ha iniziato a marciare con speditezza, conseguendo risultati notevoli. C'è voluta, è vero, la campagna acquisti autunnale per aumentare il gioco dei rosaneri, ma Cecconi, Sukrù e Todeschini hanno mantenuto fede alle promesse, e oggi vedendo il Palermo si ha l'impressione di una squadra forte, quadrata in tutti i settori, ed in condizione di far gioco contro qualsiasi avversario.

L'apporto di Cecconi, in special modo, ha avuto effetto notevole; è un generoso nel combattimento ed è un classico nel gioco. Staziona normalmente nella metà campo per l'azione di rilancio ai compagni di prima linea, ma con la sua lunga falcata sa portarsi in area al momento opportuno per la stoccata. Nel Palermo l'ex-laziale sembra aver trovato il suo ambiente, ed il rendimento dimostrato nelle due gare disputate, è stato notevolissimo.

Un Palermo in ripresa (cinque punti nelle ultime gare disputate) è avversario temibile per il Torino, che obbligato per necessità di classifica ad attaccare, si troverà di fronte ad una difesa decisa e pronta. I rosaneri non adotteranno per espressa dichiarazione del loro allenatore Bonizzoni alcuna speciale tattica di copertura, ma Giaroli, Martini, Todeschini ed all'occorrenza Cecconi e Gimona, sanno formare un blocco che sarà difficile scardinare. Bisognerà che gli avanti granata riescano a trovare la vena delle migliori giornate. Unica incertezza nella formazione palermitana: se Cavazzuti giocherà, lamenta un dolore ad una caviglia, Gimona sarà ala destra, diversamente Gimona sarà interno e Di Maso ala.

Torino: Puccioni; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Pratesi, Buhtz, Balbiano.

Palermo: Pendibene; Giaroli, Foglia; Martini, Marchetti, Todeschini; Gimona (Di Maso), Cavazzuti (Gimona), Martegani, Cecconi, Sukrù.

La partita avrà inizio alle 14,30 e sarà preceduta dalla gara Torino-Pavia per il campionato riserve. La formazione dei granata: Romano; Bersia, Rimbaldo; Rivera, Giraudo, Cortelezzi; Bocchio, Pinaroli, Tontodonati, Giovetti, Berone.

La domenica calcistica

11ª giornata - Inizio 14,30

SERIE A: Atalanta - Como; Fiorentina-Bologna; Milan-Lazio; Napoli-Novara; Roma-Inter; Sampdoria - Pro Patria; Spal-Juventus; Torino-Palermo; Udinese-Triestina.

SERIE B: Brescia-Vicenza; Cagliari-Messina; Catania-Monza; Legnano-Genoa; Marzotto-Treviso; Modena-Lucchese; Padova - Salernitana; Piombino-Fanfulla; Siracusa-Verona.

SERIE C: Arsenaltaranto-Maglie; Livorno-Mantova; Molfetta - Venezia; Parma - Piacenza; Pavia-Lecce; Sambenedettese-Reggiana; Sanremese-Alessandria; Vigevano-Stabia; Pisa-Empoli.

Per Spal-Juventus tutto esaurito a Ferrara

Ferrara, 29 novembre.

Una densa cortina di nebbia è calata stamane su Ferrara, destando una certa apprensione negli sportivi spallini, che attendono con ansia il momento dell'incontro fra Spal e Juventus. Fortunatamente, con il trascorrere delle ore la fitta coltre si è andata diradando e, domani si spera quindi che la nebbia non vieterà lo svolgimento della contesa.

La preparazione della squadra spallina è stata ultimata nel ritiro di Salsomaggiore: la comitiva ha raggiunto Ferrara nel pomeriggio oggi: nella nuova sede della società, il presidente Mazza ha esposto una specie di piano di battaglia nell'intento di superare lo scoglio bianconero con il minor danno possibile. Per quanto riguarda la formazione, nessun dubbio persiste nemmeno per il ruolo di terzino destro, che sarà senz'altro ricoperto dal nuovo acquisto Pellicari, debuttante di... 30 anni. Lo schieramento sarà pertanto il seguente: Bugatti; Pellicari, Dell'Innocenti; Barrancos, Bernardin, Castoldi; Lucianetti, Colombi, Sega, Bennike, Fontanesi.

Da Torino intanto si apprende che la Juventus è partita oggi pomeriggio alle 14,30 in automotrice speciale con tredici giocatori; raggiungerà Ferrara nella mattinata di domani. Circa la formazione per la partita contro la Spal è confermato che giocherà Karl Hansen come mezzo destro, mentre Boniperti si sposterà all'ala per sostituire l'indisponibile Muccinelli. Nella mediana ci sarà ancora Corradi come laterale.

Agli italiani la quarta tappa del giro ciclistico d'Argentina

Mercedes, 29 novembre.

Dopo il diluvio di giovedì scorso durante la terza tappa, un diluvio che rovesciò cascate d'acqua sulla carovana del Giro ciclistico dell'Argentina, si è avuta oggi una nuova offensiva delle condizioni atmosferiche contro i poveri corridori: un caldo da morire. I ciclisti europei lo soffrono particolarmente: non è che la temperatura sia equatoriale e che il mercurio nel termometro salga all'ultimo piano. Una diffusa umidità, densa, calda, stagnante, smorza le energie e fa l'effetto quasi della febbre. I corridori sudamericani, abituati allo strano clima, sopportano abbastanza bene questo inconveniente. Gli italiani, i belgi, i francesi, e non parliamo dei tedeschi e degli olandesi, sono sempre in un bagno di sudore.

In siffatte condizioni d'ambiente gli italiani hanno vinto la tappa odierna, svoltasi a cronometro, a squadre. La corsa doveva aver luogo nel pomeriggio: ma gli organizzatori hanno creduto opportuno anticiparla al mattino, in previsione appunto di una giornata torrida. Le partenze sono avvenute ad intervalli di 5 minuti, tra ogni squadra, a cominciare dalle ore 8,30. La tappa era lunga km. 123 e senza sensibili salite.

Il successo italiano sarebbe stato ancora più notevole agli effetti della classifica generale, senza la penalizzazione di 2 minuti inflitta a Logli, Conte e Grosso, per essersi uniti in gruppo con la squadra tedesco-olandese durante la tappa, cosa proibita dal regolamento. Tuttavia il distacco inflitto dai tre italiani alla squadra argentina, seconda arrivata, resta di oltre 3'. Il Belgio si è piazzato terzo, a quasi 4'. Senza la penalizzazione sarebbero stati 6. La squadra Germania-Olanda, piazzatasi quarta, è stata penalizzata di 5'; Hermann, Müller e Voorting retrocedono dal 4°, 5° e 6° posto al 22°, 23° e 24°.

Domani avrà luogo la quinta tappa: Villa Mercedes-La Paz di 212 chilometri.

Ecco la classifica ufficiale della 4ª tappa Rio Cuarto-Mercedes (km. 123) a cronometro, a squadre: 1. Grosso 2.54'2" (abbuono di 1' per vittoria di tappa); 2. Logli 2.54'32" (abb. 30"); 3. Conte 2.54'47"; 4. Sevillano 2.58'7"; 5. Valmitjana; 6. Benvenuti; 7. Koval; 8. Perone; 9. Van Steenbergen 2.58'27"; 10. Ockers; 11. Close; 12. Varisco.

Grosso ha tenuto la media di km. 42,619 all'ora, Bevilacqua è giunto 5° in 3 ore 16'09" e Casola 6° in 3.28'15".

La classifica generale è la seguente: 1. Van Steenbergen 18 ore 23'8"; 2. Ockers 18.27'9"; 3. Sevillano 18.35'29"; 4. Cavagliato 18 ore 39'51"; 5. Close 18.50'32".

Gli azzurri dell'hockey a Torino contro i canadesi

Con una partita fra l'Italia e una squadra di canadesi si aprirà sabato 6 dicembre al Palazzo del ghiaccio del Valentino la stagione di hockey 1952-53. Considerando che è questo il primo incontro di disco sul ghiaccio che si disputa a Torino da quando è stata inaugurata la nuova pista artificiale, la Federazione Italiana sport del ghiaccio, d'accordo con i dirigenti di Torino Esposizioni hanno deciso di iniziare la nuova attività con un incontro di grande interesse.

In un primo tempo si era pensato di invitare la nazionale svizzera, ma essendo questa impegnata nello stesso giorno in un'altra gara, dietro suggerimento degli stessi dirigenti elvetici, è stata invitata una formazione composta da hockeisti canadesi attualmente in forza presso società rosso-crociate.

La squadra italiana che affronterà gli ospiti sarà composta esclusivamente da hockeisti azzurri. Le formazioni delle due squadre verranno comunicate quanto prima dalla F.I.S.G. Durante gli intervalli della partita si esibiranno sulla pista di ghiaccio il campione di pattinaggio artistico Carlo Fassi, che già da qualche giorno si trova nella nostra città, e l'olimpionica tedesca Gundi Bush, considerata una delle più quotate aspiranti al titolo europeo.

Fausto Coppi partecipa oggi a Parigi in coppia con Schulte ad una grande «americana».

Tennis, coppa del re di Svezia, Parigi: Haillet (Fr.) batte Bergamo 6-3, 2-6, 6-3, 6-4; Destremau e Dupré (Fr.) b. Pietrangeli e Fachini 3-6, 15-13, 6-0, 6-4. La Francia è in vantaggio per 2-1.

Alla sferisteria di via Napione, ieri nella coppa Nasi, Manzo ha battuto Balestra per 11-0.

Pallacanestro — Oggi alle 18 la Ginnastica Torino incontra nella palestra di via Magenta il C. R. di Spezia, in una gara valevole per il campionato di serie B. Precederà alle 16,30 Fiat-Sipra femminile.

Duello sulla pista di S. Siro tra dieci campioni del trotto

Vivissima è l'attesa negli ambienti trottofili europei per il Gran Premio delle Nazioni (10 milioni; m. 2100 alla pari per cavalli di tre anni ed oltre di ogni Paese. Saranno ai nastri i migliori cavalli europei del momento ed un folto gruppo di americani tra i quali Hit Song, considerato il N. 3 dei tre anni nel suo Paese. Come è noto la proposizione della corsa è una ibrida forma ad invito, in quanto che tra tutti gli iscritti, l'U.V.I. ne ammette a correre solo dieci ed affida il ruolo di riserva ad altri due cavalli, in caso di defezioni tra i prescelti. Pertanto ecco l'elenco dei dodici cavalli col loro numero di steccato ed il loro ragguaglio chilometrico: 1. *Ticino* (N.), 1'19"7, della Scuderia Vittoria; 2. *Scotch Thistle* (Misceroni), 1'19"1, della Scuderia Ticino; 3. *Cancannière* (Chyriacos), 1'18"7, di Bancillon; 4. *Mighty Fine* (Brighenti), 1'20"1, Scuderia Valvassina; 5. *Frances Bulwark* (Nordin), 1'19"6, della Scuderia Vasby; 6. *St. Claire* (F. Sbrachini), prima corsa europea, di Towne; 7. *Egan Hanover* (Finn), 1'20"2, della Scuderia Renn; 8. *Birbone* (V. Baldi), 1'19"1, della Scuderia Maria Luisa; 9. *Hit Song* (Caselli), prima corsa europea; 10. *Trybussey* (Zamboni), 1'19"7, di Giovannini; 11. *Bayard* (Bottoni), 1'19"2, della Scuderia Tevere; 12. *Pernit* (Heitmann), 1'19"8, di Stall Gutenberg.

Le due riserve *Ticino* ed *Egan Hanover* ben difficilmente saranno chiamate a completare il campo perchè tutti i dieci prescelti terranno l'invito. Il pronostico in questa gran corsa, per la quale converranno a Milano sportivi francesi, tedeschi e scandinavi non è punto facile anche perchè tutti i cavalli partono allo stesso nastro. In una rapida selezione si possono scartare *Birbone*, che ha sempre vinto ricevendo metri dagli americani, *Bayard*, che non è più quello di due anni or sono, *Mighty Fine* che nelle corse finora disputate non ha detto molto, *Trybussey* del quale si è sempre in attesa della grande affermazione, il tedesco *Pernit* che non sembra in possesso della sua miglior forma ed ha un brutto numero di partenza. *Saint Clair* che sulla carta non potrebbe precedere *Hit Song*.

Rimangono la francese *Cancannière*, la svedese *Frances Bulwark* e gli americani *Hit Song* e *Scotch Thistle*. Il tre anni *Hit Song* se fosse sufficientemente ambientato potrebbe debuttare ottenendo una grande vittoria, ma nella cerchia dei possibili vincitori può solo essere considerato come un *outsider*. La lotta finale dovrebbe restringersi tra *Cancannière*, che partirà favorita, e *Frances Bulwark* con *Scotch Thistle* come terzo incomodo.

Il vercellese Bertinetti vincitore a Vienna

Vienna, 29 novembre.

I campionati austriaci di scherma sono proseguiti, oggi. Il vercellese Bertinetti ha vinto la gara alla spada, dopo spareggio col veronese Vassetti. Ecco i risultati:

Fioretto, femminile: 1. Sottinger (Austria) 7 vitt.; 2. Allgayer (Germania) 5; 3. Filz (Austria) 4.

Spada, maschile: 1. Bertinetti (Italia) 5 vitt.; 2. Vassetti (Italia) 5; 3. Kastner (Germania) 4; 4. Martinesc (Austria) 4; 5. Guemic (Jugoslavia) 2; 6. Wunder (Austria) 3.

Il Napoli, oggi contro il Novara, dovrà forse rinunciare anche a Viney, febbricitante e a Gramaglia accorso a Genova al capezzale della mamma ammalata.

Villoresi, Bracco e Cornacchia, di ritorno dalla Carrera messicana, sono giunti ieri in aereo a Zurigo.

Ventiquattro nuovi cardinali nel Concistoro del 12 gennaio

Undici saranno italiani - Il più giovane del Sacro Collegio: l'arcivescovo di Genova - Fra i porporati stranieri figurano Stepinac di Jugoslavia e Wyszynski di Varsavia - Mons. Tardini e mons. Montini nominati pro-Segretari di Stato

Roma, 29 novembre.

Così — augurando vita a tutti e 46 gli attuali eminentissimi e ai 24 nuovi predestinati alla porpora — fra 44 giorni il Sacro Collegio arriverà al suo «plenum» di settanta cardinali, come vogliono i canoni. Quello che interessa ai profani è la ripartizione delle porpore tra le varie nazioni della cattolicità. Il 12 gennaio, ristabilito il «plenum», avremo dunque ventisette cardinali italiani di fronte a 43 di venticinque Paesi esteri: sei francesi, quattro spagnuoli e quattro americani, tre portoghesi e tre brasiliani, due tedeschi, due argentini e due canadesi, ed uno per ciascuna di queste altre nazioni: Armenia, Australia, Austria, Belgio, Cile, Cina, Colombia, Equatore, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, Perù, Polonia, Siria ed Ungheria, tre delle quali — la Colombia, l'Equatore e la Jugoslavia — sono rappresentate per la prima volta nel Sacro Collegio.

Universalità della Chiesa

All'Italia rimane la maggioranza relativa, avendo perso già nel 1946, data del primo Concistoro di Pio XII, quella assoluta, conservata per costante ininterrotta tradizione fino allora. E regredisce anzi di un passo ancora, perchè nel 1946, gli stranieri erano 42 e gli



Mons. Siri

italiani 28 (in realtà 28 non riuscirono ad essere, perchè il cardinale Boetto, arcivescovo di Genova, morì una quindicina di giorni prima del Concistoro, cosicchè nel collegio per un punto mancò il «plenum»: ma quello era il rapporto, in ogni modo, che allora il Papa aveva desiderato vi fosse). Aveva detto il Papa in un discorso del 24 dicembre 1945, dando spiegazione del grande numero di stranieri che immetteva, di aver voluto affermare l'ecumenicità della Chiesa, dare «un'immagine viva della universalità della Chiesa». Poi, più alla buona, aveva detto al ministro cinese presso la Santa Sede, dott. Siè: «Abbiamo voluto che il Sacro Collegio sia come una carta geografica di tutto il cattolicismo».

E' facile pensare che da oggi i predestinati già sentano rivolgersi dai devoti felicitanti l'augusto titolo di eminenza, ma cardinali, come è ovvio non sono ancora; cardinali — e non sembri irriverenza — si diventa a poco a poco, compiuta la trafila di solenni cerimonie che durano più giorni. Si ha prima un Concistoro segreto, detto così perchè vi assistono soltanto i cardinali già cardinali, e in esso il Papa rivela i nomi di coloro che egli intende innalzare alla porpora.

Sulla solenne decisione odierna di Pio XII, vi sono varie considerazioni sull'importanza di esse, il significato, le conseguenze. Anzitutto si osserva che l'aver rispettato il tradizionale numero dei settanta cappelli cardinalizi è quanto basta a far cadere le voci ricorrenti che attribuivano al Papa l'intenzione di portare a cento il numero dei cardinali e di radicalmente riformare — chi sa poi mai a quale scopo — la Curia romana. Si nota inoltre che in virtù delle ventiquattro creazioni nuove resteranno vacanti numerosi posti di primaria importanza nella diplomazia pontificia (le nunziature di Madrid, di Parigi, di Lisbona e di Roma) e nella Curia romana, a cominciare dalla Segreteria di Stato, dove si rendono vacanti i posti di sostituto della Segreteria di Stato e di segretario degli affari ecclesiastici straordinari, in seguito alla elevazione di mons. Montini e mons. Tardini alla carica di pro-segretari di Stato, l'uno per gli affari straordinari e l'altro per gli affari ordinari.

Per quanto riguarda la creazione di cardinali italiani si nota ancora come sia stata ripristinata la tradizione che vuole cardinali gli arcivescovi di Genova, Napoli, Bologna e il patriarca di Venezia, in certo senso essi erano già predestinati fino dal giorno della investitura arcivescovile in quelle sedi; e in ogni modo si nota ancora che con la creazione di mons. Siri si avrà nel collegio il più giovane dei cardinali, essendo egli nato a Genova nel 1906 (fino ad ora era Griffin, arcivescovo di Westminster, nato nel 1900).

Il «caso» Stepinac

E' comunque evidente che le due creazioni destinate ad avere maggiore risonanza sono quelle dell'arcivescovo di Zagabria, mons. Stepinac, e dell'arcivescovo di Gnesna e Varsavia, mons. Wyszynski: insieme al card. Mindszenty essi difatti rappresenteranno nel Sacro Collegio la cosiddetta «Chiesa del silenzio» ossia le comunità cattoliche che si sono venute a trovare dietro la cortina di ferro, o comunque in Paesi comunisti. Per quello che riguarda mons. Stepinac ci si domanda quale conseguenza avrà la sua elevazione alla porpora, nei riguardi della questione che attualmente divide la Santa Sede e il Governo di Belgrado.

Come è noto mons. Stepinac fu processato nell'ottobre del 1946, condannato a sedici anni di lavori forzati e cinque di libertà vigilata. Fu un processo mostruoso: mons. Stepinac, accusato di collaborazionismo con i tedeschi e con gli ustascia, di cospirazione, di tradimento e perfino di aver proceduto a convertire «con la forza» gli scismatici serbi e musulmani della Bosnia, si era prefisso di non difendersi davanti a un tribunale che non era adunato per giudicarlo, ma per condannarlo. Il suo silenzio esasperò il Pubblico accusatore che gridò un giorno: «Il vostro silenzio mostra che voi siete profondamente convinto della vostra colpa. E' una prova di quanto in basso siete caduto nell'attività criminale!». L'arcivescovo non disse nulla, e allora il Pubblico Ministero si lasciò sfuggire una ben singolare esclamazione: «Voi fate come Gesù davanti al tribunale di Pilato!».

Si parlò, nel processo, di «espansionismo papista», ed anche questa, per altro verso, era una ben singolare espressione. Il 6 ottobre 1946, alla inaugurazione del nuovo anno giuridico della Sacra Rota, Pio XII commentò: «Se dunque pochi giorni or sono, secondo le notizie riferite dalla stampa, in un tristissimo processo è stato affermato dal Pubblico Ministero che anche il Papa ha approvato le cosiddette conversioni forzate, ed anzi, quel che sarebbe più grave, per scopi di imperialismo nazionale, noi abbiamo il diritto e il dovere di respingere una così falsa accusa». Documentò l'infondatezza dell'accusa, per quanto, a rigore, non ve ne fosse neppure bisogno.

Tito pensò poi bene di graziare mons. Stepinac, trasformandogli la pena in un semplice confino, e più recentemente è arrivato a proporre all'arcivescovo di rimetterlo in libertà, a condizione che egli lasci la Jugoslavia. Naturalmente l'arcivescovo ha risposto che solo il Papa gli può ordinare di abbandonare la sua diocesi: Tito può solo espellerlo. Ora, essendo creato cardinale, ci si domanda se la decisione di Pio XII voglia semplicemente significare una ancora più alta e solenne protesta (c'è in questo senso il precedente di Leone XIII che insignì della porpora monsignor Ledochowski fatto imprigionare da Bismark durante il Kulturkampf) o non possa indicare che qualcosa di nuovo sia per prodursi nelle relazioni tra Vaticano e Jugoslavia. Tito naturalmente sarà pronto ad offrire a monsignor Stepinac di recarsi liberamente a Roma per ricevervi la sacra investitura: ma resta da vedere se darà garanzie per il ritorno.

La nomina di Wyszynski

Nel caso che non ne desse, pare improbabile che il Papa possa autorizzare l'arcivescovo di Zagabria a lasciare la Jugoslavia, essendo questo fuori di ogni tradizione della Chiesa: si attende quindi con molta curiosità un gesto di Tito che indicherà se il suo regime sia o no venuto al punto di tentare una riconciliazione col Vaticano. Segno di indubbio spirito conciliativo — ma in questo caso da parte della Santa Sede — è l'annuncio della creazione a cardinale di mons. Wyszynski. Come arcivescovo di Varsavia, succeduto al cardinale Hlond, egli trattò nel 1950 un certo accordo col governo del suo Paese per il regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Polonia.

Non era un vero e proprio concordato: l'Episcopato polacco gli diede nome, genericamente, di «dichiarazione comune», ma in Vaticano si disapprovò, non senza apprez-



Mons. Wyszynski

za, il comportamento dell'Episcopato polacco. Solo la Santa Sede, come organo centrale avrebbe potuto trattare con lo Stato polacco, una questione come quella, che rientrava fra le cosiddette «causae majores» che sono di esclusiva competenza del Papa. Scrisse la «Civiltà cattolica» che la Santa Sede non si sarebbe lasciata ingannare, perchè da parte di un governo comunista «concordati, accordi, patti, manifeste saranno sempre mosse tattiche in preparazione dell'attacco frontale. Sicchè contro la manovra con cui il Governo di Varsavia tenta di staccare il popolo dal clero, il clero dalla gerarchia, la gerarchia dal Pontefice romano, vale solo la resistenza coraggiosa ed eroica».

Era, come si vede, un'aperta e dura condanna dell'operato di mons. Wyszynski, il quale venne anzi chiamato a Roma a render conto, e si afferma che allora venisse severamente biasimato. Trascorsi ora due anni, si ha l'annuncio della sua elevazione alla porpora. Segno di distinzione, indizio che si cerca di praticare una politica conciliativa per salvare il salvabile? All'interrogativo si è propensi a rispondere affermativamente, per quanto non manchi chi al contrario ritenga che in ogni modo non sarebbe stato possibile escludere la Polonia — che un tempo aveva due cardinali, Hlond e Sapieha, ambedue defunti — dal Sacro Collegio.

Anche se così fosse, tuttavia, la decisione di Pio XII ha una portata obbiettiva nel senso della distensione, e come tale sarà interpretata dai cattolici polacchi, che a buon diritto riterranno che il Vaticano ha legittimato la «dichiarazione comune» dei loro vescovi.

Vittorio Gorresio

L'elenco dei porporati

Città del Vaticano, 29 novembre.

L'*Osservatore Romano* pubblica oggi:

«Siamo informati che la Santità di Nostro Signore il 12 gennaio 1953 si degnerà tenere Concistoro segreto.

In tale Concistoro la medesima Santità Sua si compiacerà di elevare alla Sacra Porpora:

Mons. **Carlo Agostini**, patriarca di Venezia;

Mons. **Celso Costantini**, arcivescovo titolare di Teodosiopoli, segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

Mons. **Augusto Alvaro Da Silva**, arcivescovo di S. Salvatore della Bahia;

Mons. **Gaetano Cicognani**, arcivescovo titolare di Ancira, Nunzio Apostolico in Spagna;

Mons. **Angelo Giuseppe Roncalli**, arcivescovo titolare di Mesembria, Nunzio Apostolico in Francia;

Mons. **Valerio Valeri**, arcivescovo titolare di Efeso, assessore alla Sacra Congregazione per la Chiesa orientale;

Mons. **Pietro Ciriaci**, arcivescovo titolare di Tarso, Nunzio Apostolico in Portogallo;

Mons. **Francesco Borgongini Duca**, arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio Apostolico in Italia;

Mons. **Maurizio Feltin**, arcivescovo di Parigi;

Mons. **Marcello Mimmi**, arcivescovo di Napoli;

Mons. **Carlo Maria De La Torre**, arcivescovo di Quito;

Mons. **Luigi Stepinac**, arcivescovo di Zagabria;

Mons. **Giorgio Francesco Maria Grente**, arcivescovo di Le Mans;

Mons. **Giuseppe Siri**, arcivescovo di Genova;

Mons. **Giovanni D'Alton**, arcivescovo di Arnagh;

Mons. **Giacomo Francesco Mc Intyre**, arcivescovo di Los Angeles;

Mons. **Giacomo Lercaro**, arcivescovo di Bologna;

Mons. **Stefano Vishinsky**, arcivescovo di Guesna e Varsavia;

Mons. **Beniamino De Arriba y Castro**, arcivescovo di Tarragona;

Mons. **Fernando Quiroga y Palacios**, arcivescovo di Santiago di Compostella;

Mons. **Paolo Emilio Leger**, arcivescovo di Montreal;

Mons. **Crisanto Luque**, arcivescovo di Bogotà;

Mons. **Giuseppe Wendel**, arcivescovo di Monaco e Frisinga;

Mons. **Giuseppe Alfredo Ottaviani**, assessore della Sacra Congregazione del Santo Uffizio».

Si apprende inoltre, che il Santo Padre ha nominato Pro-Segretario di Stato per gli Affari straordinari S. E. Mons. Domenico Tardini e Pro-Segretario di Stato per gli Affari ordinari S. E. Mons. Giovanni Battista Montini.

Sempre stazionarie le condizioni di Orlando

Visite di De Nicola, Nenni e dell'ambasciatore francese

Roma, 29 novembre.

Le condizioni di salute di Vittorio Emanuele Orlando sono sempre assai preoccupanti e l'on. prof. Caronia, che si alterna col prof. Condorelli al capezzale dell'infermo, ha dichiarato stasera «non sta peggio». In altre parole, quindi, come non vi è stato peggioramento non vi è stato neppure un miglioramento.

Nella mattinata è giunto a «Villa Carmela» il sen. Enrico De Nicola, arrivato a Roma da Napoli col rapido delle 9.20. Egli si è recato subito a via Andrea Cesalpino per porgere ai familiari dello statista il suo fervido augurio.

Quando l'ex-presidente del Senato stava per salire nuovamente sulla sua macchina, un gruppo di giornalisti lo ha attorniato per sapere quali fossero le condizioni dell'infermo. «Si deve verificare ancora il riassorbimento dell'emorragia, che normalmente in questi casi avviene dopo il quarto giorno — egli ha detto. — Oggi sono cinque giorni che Vittorio Emanuele Orlando è rimasto colpito da congestione cerebrale ed è probabile quindi che possa verificarsi in lui tale riassorbimento. Ciò comporterebbe, naturalmente, un sensibile miglioramento del suo stato». Poco dopo il prof. Caronia ha confermato quanto aveva detto Enrico De Nicola.

Nel pomeriggio si sono recati a casa Orlando l'ambasciatore e l'ambasciatrice francese presso il Quirinale e l'on. Nenni. Stanotte era giunto a «Villa Carmela» da Madrid il genero di V. E. Orlando, l'avv. Carabelli, marito di donna Carlotta. In tutti coloro che in questi giorni si sono recati a via Cesalpino, nei familiari e nei medici stessi ha destato meraviglia la forte fibra dell'illustre statista ed il suo cuore generoso che lotta ancora strenuamente col male in questo continuo avvicendarsi di timori e di speranze.

IN UNA ATMOSFERA QUASI NATALIZIA

La Sarre sceglierà oggi tra Francia e Germania

Palloncini per le strade con volantini filotedeschi - Cosa faranno i parroci? - Importanza del voto alle donne - Slogans che non hanno successo - Le ultime previsioni

(Dal nostro inviato speciale)

Saarbruecken, 29 novembre

Oggi, verso il crepuscolo, si vedevano di tanto in tanto dalle finestre aprirsi fulmineamente e mani guardinghe far volare, come uccelli liberati dalle gabbie, piccoli palloni ai quali erano state legate banderine con i colori tedeschi: nero-rosso-oro. I palloncini si libravano nelle strade di Saarbruecken, impregnate dal profumo delle caldarroste, delle mandorle croccanti, dei ramoscelli d'abete (domani, prima domenica dell'Avvento, si accendono in ogni casa quattro variopinte candele sulla corona d'abete); e venivano seguiti nella lenta ascesa verso i comignoli dagli sguardi, ora divertiti ora preoccupati, delle molte migliaia di persone che si pigiavano dinanzi alle vetrine dei negozi, stasera per la prima volta addobbate e illuminate con lo sfarzo ingenuo e pacchiano che qui usa in occasione delle feste.

Un'atmosfera calma, serena, che fa prevedere una tranquilla giornata elettorale. C'è stato un solo incidente, non grave, a Urweiler, quando i militi di guardia alla frontiera hanno arrestato due persone che cercavano di portare manifestini clandestini dalla Germania nella Sarre. Se non fosse stato per l'energico intervento di un giornalista inglese che ha fatto da paciere, un altro incidente si sarebbe avuto alla quotidiana conferenza stampa dei rappresentanti dei partiti filotedeschi, che stavano per venire alle mani con l'inviato speciale del francese Figaro.

Molta calma, dunque. Se ne meravigliano gli stessi giornalisti tedeschi che erano arrivati con la convinzione che sarebbero stati ostacolati nel lavoro. Invece hanno avuto puntualmente le comunicazioni telefoniche con la Germania; e la radio di Saarbruecken ha messo i suoi impianti a disposizione dei radiocronisti tedeschi per le trasmissioni destinate a Brema, Monaco, Francoforte, Stoccarda, Berlino ecc.

Trasmissioni che non potranno essere ascoltate dai cittadini della Sarre. Questi dovranno aspettare fino a domani, e precisamente fino al momento in cui andranno in chiesa, per vedere chiarito — forse — un grosso dubbio che li tormenta da stamane. I partiti al governo, i quali si battono per l'autonomia della regione e cercano di impedire il boicottaggio delle elezioni promosso dai partiti favorevoli alla riunione con la Germania, hanno fatto diffondere degli strani manifestini. Vi si leggono, l'una a fianco dell'altra, la lettera pastorale del vescovo di Treviri, il quale ha detto che è lecito astenersi dal voto, e la missiva con la quale il Sommo Pontefice ammonì gli italiani il 18 maggio 1948, a compiere tutti il loro dovere elettorale. Sono state però omesse le parole di Pio XII relative alla minaccia del comunismo, che giustificava la necessità del voto. Cosa faranno domani gli ottocento mila parroci della Sarre? Molto dipenderà dalla loro ultima parola dato che le donne hanno l'abitudine di andare a sentire la Messa prima di recarsi ai seggi elettorali.

Le previsioni dell'ultima ora parlano di un 35-40 per cento fra astenuti e schede bianche; ma tutti concordano nel dire che è impossibile tastare il polso all'opinione pubblica, poichè trattandosi di boicottare le elezioni contro l'ordine del governo in carica, nessuno è disposto a far conoscere le sue vere intenzioni. La grossa sorpresa è sempre possibile, e il primo ministro Hoffmann ha detto che se la coalizione governativa non riuscirà ad ottenere il 50 per cento dei voti, egli saprà trarre le conseguenze necessarie dalla manifestazione di sfiducia.

Ma cosa si intende per il 50 per cento? Il 50 per cento delle 630 mila persone che hanno diritto al voto, o il 50 per cento dei cittadini che voteranno o ancora il 50 per cento dei voti validi, escludendo quindi dal conteggio le schede bianche? In una elezione normale si tiene conto soltanto dei voti validi ma domani sarà in atto un boicottaggio che darà a gran parte delle astensioni e a quasi tutte le schede nulle il valore di un voto in favore dei partiti filotedeschi. A meno quindi che dalle urne venga fuori un risultato nettamente favorevole o nettamente sfavorevole al governo, bisogna prevedere sin da ora che sul risultato vi saranno polemiche e contestazioni.

Il governo ha lanciato all'ultimo momento lo slogan «Chi vota bianco vota rosso» per dire che chi si astiene dal voto o mette scheda bianca nell'urna può favorire il partito comunista; ma questo non ha mai raccolto più del 10 per cento dei voti, e non rappresenta una minaccia. Nè maggior fortuna avrebbe avuto lo slogan «anche se il vostro cuore è in Germania il vostro stomaco deve trovarsi in Francia» perchè i sarresi sanno che il costo della vita è in Germania minore che nella Sarre, e non temono eccessivamente lo spauracchio della crisi economica che li dovrebbe colpire se venisse a fine la unione doganale e monetaria con la Francia. Anche l'appello al sentimento europeo dei cittadini della Sarre non dovrebbe commuovere gli elettori.

I paladini della «europeizzazione» della Sarre vorrebbero fare di Saarbruecken la «capitale dell'Europa» e trasportarvi la sede della comunità carbone-acciaio, della Corte di Giustizia internazionale, dello stato maggiore dell'esercito europeo e magari anche quella del Consiglio di Europa, che si trova ora a Strasburgo, e quella della «F.A.O.», che è a Roma. Ma all'Europa non potrebbe capitare disgrazia peggiore di avere come prima capitale questa Saarbruecken borghese e nebbiosa, affumicata e puritana, come una cittadina del Galles. Se la Francia è Parigi, se l'Inghilterra è Londra, se la Svezia è Stoccolma, non bisogna augurarci che l'Europa sia Saarbruecken, piccola, meschina, pettegola.

Enrico Altavilla

NUOVI TESTI AL PROCESSO CIPPICO

L'importante deposizione di un nipote del card. Micara

Roma, 29 novembre.

Siamo agli sgoccioli: lunedì sarà dichiarato chiuso il testimoniale e aperta la discussione. Non per questo tutti i misteri del processo Cippico sono stati chiariti. L'udienza di oggi aveva un testimonio di grande importanza: l'ing. Pietro Micara, nipote del cardinale, che molti considerano il *deus ex machina* di tutta la vicenda. L'ing. Micara, ha sostenuto però con sicurezza che egli fu implicato nella vicenda solo per ragioni «contingenti e personali» (era fidanzato della figlia di Rossini, il maggior truffato da Cippico); fu proprio il Rossini, che possedeva 2 milioni di dollari, a impelagarsi nell'affare.

Presidente: Si è chiesto il Rossini perchè mai l'amministrazione vaticana desiderava contrarre un prestito così forte?

Micara: No, la cosa gli sembrava lecita. Quando il compimento dell'operazione cominciò a tardare, l'ing. Micara accompagnò il suocero dal nunzio apostolico a Berna, monsignor Bernardini, che disse che il «Guidetti era un po' lento a pagare». «Monsignor Bernardini — dice Micara — mi consegnò un biglietto di sollecito per Guidetti e io, rientrato in Italia, mi recai subito da lui. Guidetti dopo aver letto il foglio mi disse che la operazione da lui fatta per conto della segreteria di stato, l'aveva eseguita in base a una lettera a firma di monsignor Cippico non sapendo che già a quell'epoca Cippico era stato esonerato dall'incarico. «Comunque Guidetti mi rassicurò perchè tutto sarebbe andato a posto lo stesso. Nel pomeriggio — prosegue il teste — tornai da mons. Guidetti insieme al professor Corbi e Guidetti ci dette un borderò di 30 mila dollari che poi ci avvedemmo era stato falsificato».

Presidente — Ha ella percepito nulla per tutta questa sua attività?

Ing. Micara — Io non volevo nulla per la delicata mia posizione personale. Decidemmo invece con Rossini di fare un regalo al prof. Corbi. Quanto a me, Rossini mi volle dare per forza un premio di un milione, che però restituii quando s'incominciò a pensare che l'operazione potesse andar male.

Presidente — Ci parli delle negoziazioni fra Rossini e il Vaticano per risolvere la questione in via amichevole.

Micara — Quando la commissione d'inchiesta cardinalizia presieduta dal cardinale Rossi concluse nel non riconoscere l'impegno della Santa Sede, il legale di Rossini avvocato Castiglioni cercò di trattare.

Avv. Angeloni (patrono di Parte Civile) — E' vero che il Vaticano offrì una transazione?

Micara — Il cardinal Rossi propose un riesame della questione.

Angeloni — A me risulta invece che offrì una transazione al 50 per cento oltre l'assegnazione di un ducato a Rossini. Ma quando Rossini lo seppe andò in escandescenze. Poco dopo telefonò alla polizia.

Micara — Esclude poi di aver detto, durante una conversazione col prof. Corbi, che se l'operazione non andava in porto, Rossini avrebbe denunciato lui e Corbi.

Dopo Pietro Micara, Loria Corbi, il condirettore del banco di Santo Spirito. Un altro testimonio di rilievo. Fu colui che propose a Rossini l'affare. «Un affare lecito e buono — ha spiegato — chè altrimenti non lo avrei proposto. Io avevo assunto tutte le informazioni e avevo tenute le più ampie garanzie. Ricordo che giunsi al punto di far chiedere a monsignore Guidetti se aveva i poteri per impegnare l'amministrazione dei beni e la risposta fu positiva. Pensai che forse con quella domanda, avevo potuto offendere la suscettibilità del prelato che da 30 anni era segretario dell'amministrazione dei beni.

Avv. Angeloni — Rossini ebbe mai dei dubbi che l'amministrazione dei beni chiedesse il prestito per conto di altri, cioè di persone fisiche?

Corbi — Noi non ci interessammo mai di sapere a quale scopo dovesse servire questo prestito. L'importante è che ci fossero delle garanzie.

Una udienza lunga e ben nutrita di particolari. Per il prof. Corbi la fatica non è finita. Gli si debbono chiedere delle altre spiegazioni. Ma il resto è rinviato a lunedì.

Quaranta scolare illese nel crollo di un soffitto

Vicenza, 29 novembre.

La volta della quarta classe elementare della scuola di Villaverla è crollata oggi con grande fragore; soltanto i pronti riflessi di una giovane maestra la signora Martina Chiesa hanno salvato l'intera scolaresca. Avendo udito nel corso della lezione degli scricchiolii provenienti dal soffitto faceva immediatamente sgomberare l'aula dalle 40 bambine che l'occupavano. L'ultima non era ancora uscita quando l'intera volta crollava devastando banchi e cattedra e spezzando in due la lavagna. La bambina Maria Teresa Zicchi d'anni 9 che si era attardata nell'aula aveva la presenza di spirito di rifugiarsi sotto un banco che le faceva da scudo dai calcinacci salvandosi così dalla morte.

Un domatore ferito dal leone recalcitrante

Casale, 29 novembre.

Il domatore svizzero Weidmann, che seralmente si produce a Casale in un impressionante spettacolo con sette leoni di un circo tedesco, si è trovato stasera a fronteggiare con grande decisione una delle belve, recalcitrante ad eseguire un esercizio, costringendola alfine all'obbedienza, benchè ferito con una zannata al braccio destro. Non si può dire se la vivissima impressione degli spettatori fu maggiore per l'atteggiamento ribelle del leone o non piuttosto per la freddezza del domatore che, pur sanguinante, portò a termine lo spettacolo.

Al parco dello zoo dello stesso circo, ricco di belve e di animali esotici, si è avuto un duplice... lieto evento — la nascita di un canguro e quella di un cammello — che a detta dei competenti costituisce avvenimento assai raro per tali animali quando si trovano in cattività.

Grosso furto in una cascina

Novara, 29 novembre.

La scorsa notte individui rimasti sconosciuti sono penetrati nella cascina Baraggina, di Vignale, nell'abitazione della signora Enrichetta Giarda, proprietaria del cascinale, asportando mezzo milione di lire in contanti, preziosi e monili d'oro per una somma rilevante, e pressochè tutto il ricco corredo nuziale della figlia. Il furto è avvenuto mentre i componenti la famiglia Giarda si trovavano al piano terreno fra le 18 e le 21. I ladri sono penetrati nella camera da letto al piano superiore attraverso una finestra, mediante una scala a pioli.

ULTIME NOTIZIE

Come gli S. U. risolverebbero il problema dei dollari per l'Europa

Le commesse prenderanno il posto del programma di aiuti - L'India rinvia a domani la presentazione della sua proposta per la Corea - Trattative tra Nuova Delhi e Pechino?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 novembre.

«Gli europei sono abbastanza consapevoli ormai che la amministrazione del Presidente Eisenhower formulerà la sua politica economica alla luce degli interessi americani e non alla luce degli interessi europei e delle idee europee su quelli che dovrebbero essere gli interessi americani», scrive il *New York Times* e aggiunge: «Correttamente o no, essi pensano anche che l'amministrazione repubblicana non sarà del tutto indifferente al parere degli alleati degli Stati Uniti e che potrà persino dargli più peso che alla opinione degli uffici di Washington incaricati di distribuire gli aiuti... perchè gli europei sono tutti d'accordo nel ritenere che ciò di cui si ha bisogno in Europa, come negli Stati Uniti, è di una politica e non già di nuove organizzazioni». Ed il parere prevalente nei circoli alleati è difatti che se si vuole che la N.A.T.O. abbia successo occorre che la nuova amministrazione, come pure i Governi alleati, si applichino seriamente a risolvere il problema del dollaro.

Questo suo parere che può esser condiviso dai nuovi responsabili della politica repubblicana perchè in sostanza offre la possibilità di dare una prima pratica applicazione a quello che viene definito la filosofia politica del nuovo governo: trattare la politica economica, e non solo quella economica, come un affare, sulla base cioè della reciproca convenienza pratica e immediata delle parti interessate. L'impostazione e la direzione ideologica della politica, che fu un assioma dell'amministrazione democratica, cederebbe così il posto ad una trattazione empirica e possibilistica dei principali problemi. Fra questi, quello di dare all'Europa i mezzi per pareggiare la bilancia dei pagamenti senza dover tendere la mano in attesa delle climateriche generosità del congresso americano, è indubbiamente il maggiore.

Aumentare i traffici

Esperti europei ed americani sono convinti ora che la soluzione del problema del dollaro è spuntata effettivamente all'orizzonte dell'alleanza atlantica perchè, comunque si sviluppino prospettive di aumentare i traffici europei sul mercato americano, le spese effettuate dagli uffici statunitensi in Europa e cioè le commesse assicurerebbero in modo permanente un elemento di equilibrio capace di sostituire del tutto gli attuali aiuti economici e militari americani.

Si nota difatti che, in sei anni, il deficit di dollari europeo è diminuito da dodici a due miliardi di dollari all'anno e che nel corrente anno fiscale l'ammontare delle spese americane sui mercati europei ammonterà a circa un miliardo. Secondo gli esperti americani, nell'anno fiscale '53-54 esso potrà essere facilmente raddoppiato. Queste prospettive sono incoraggianti (sebbene come sia già stato avvertito, altri esperti ritengano che esse siano troppo ottimistiche e che le commesse americane non potranno mai costituire altro che una frazione, per quanto considerevole, del fabbisogno europeo di dollari) ma lo sarebbero assai di più se la nuova amministrazione repubblicana volesse trattare il problema su una base davvero pratica.

Politica di porta aperta

«Ciò che gli europei sembrano desiderare sopra ogni cosa, scrive il *New York Times*, è di avere un senso di durata e di mutua consultazione e cooperazione nelle loro relazioni cogli Stati Uniti. La vera, solida e durevole politica di porta aperta commerciale, il mantenimento di un alto livello di produttività e di consumi all'interno degli Stati Uniti e lo sviluppo sui principi già esistenti del programma di commesse americane all'Europa: questi sono gli elementi che l'Europa vorrebbe veder presi in seria considerazione dalla nuova amministrazione americana».

Il delegato indiano che avrebbe dovuto presentare oggi all'U.N.O. la proposta definitiva, ricevuta per tener conto delle obiezioni americane circa il destino dei prigionieri che non desiderano essere rimpatriati, l'ha rinviata a lunedì sera. I motivi del rinvio non sono chiari e vi è qualche motivo di temere che il Governo indiano stia considerando di includere nella proposta definitiva non solo gli emendamenti proposti dagli Stati Uniti ma anche quelli suggeriti da Vishinski per far precedere i lavori della commissione per il rimpatrio da un immediato armistizio. Se questa ipotesi dovesse verificarsi è prevedibile che il fronte anticomunista sarà sottoposto ad una nuova prova. Si suppone difatti che mentre la Gran Bretagna ed altri governi alleati non respingerebbero immediatamente la proposta che il delegato indiano presenterebbe lunedì, sembra difficile che possano accettarla gli Stati Uniti se costituirà davvero un tentativo indiretto di ripresentare sotto veste indiana il piano sovietico. Il principio dell'esclusione della forza dalle operazioni per il rimpatrio dei prigionieri costituisce difatti per la delegazione americana una condizione assoluta che non può venir subordinata a nessun'altra. L'atteggiamento elusivo assunto poi dal governo di Nuova Delhi sembra che questo sia impegnato in trattative con il governo comunista di Pechino, presumibilmente per tentare di rendere accettabile anche ai comunisti la proposta definitiva indiana.

Il Presidente designato Eisenhower ha scelto oggi a dirigere la Delegazione statunitense presso le Nazioni Unite il senatore Henry Cabot Lodge «junior» il quale succederà a Warren Austin. **g. t.**

DOVE RIPOSERA' L'EX-REGINA



Il piccolo cimitero di Montpellier dove sarà tumulata provvisoriamente l'ex-regina. (Tel.)

Pacifica occupazione di terre di cinque contadini delle Ebridi

La garbatissima "cerimonia" - Una mozione ai Comuni in loro favore di sessanta deputati laburisti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 novembre.

Nell'isola di Norduist nel gruppo delle Ebridi si è svolta ieri una occupazione di terre. L'operazione, che è durata appena undici minuti, è stata un modello di cortesia. Tanto la polizia quanto il padrone della tenuta erano stati avvertiti. I quattro contadini hanno scavalcato un muretto, hanno segnato con la zappa il tratto di terra che intendono coltivare, hanno scavato un solco «simbolico» — sotto gli occhi del sergente e del poliziotto locali — che formano insieme tutta la «forza di polizia» dell'isola e del rappresentante del padrone; e poi sono tornati nei loro *cottages*. A Londra sessanta deputati laburisti hanno presentato al Parlamento una mozione in loro favore.

La storia di questa «usurpazione» risale a circa 30 anni fa, da quando cioè il «crofter» — ossia i fittavoli secondo l'antico costume scozzese — hanno fatto presente che colla poca terra a disposizione non potevano ricavare il sufficiente da vivere. Durante gli ultimi trent'anni il problema è stato «studiato» ma non risolto. Mercoledì dinanzi al camino dove brucia la torba fumosa e profumata, i signori Mac Donald, Maclean, Mackay, Macvicar e un secondo Mac Donald, hanno deciso che se entro ventiquattr'ore la loro richiesta non fosse stata soddisfatta, essi avrebbero occupato la terra di cui hanno bisogno. La migliore terra dei loro piccoli campi, essi hanno detto, è stata spazzata nell'Atlantico dai furiosi venti nordici e per poter vivere essi hanno bisogno di un po' più di terra. Hanno scelto una tenuta molto grande che appartiene a un agricoltore inglese che possiede altre tenute in Inghilterra e hanno ottenuto il pieno appoggio delle mogli, le quali hanno dichiarato che «qualunque cosa accada ai loro uomini», esse manderanno avanti le cascine e baderanno al bestiame. La vita in questo gruppo di isole nordiche è sempre stata difficile e si è fatta anche più difficile negli ultimi anni perchè il lavoro invernale — la tessitura casalinga delle pesanti stoffe di lana — non regge la concorrenza industriale.

Il colonnello Cator, che è padrone della tenuta, ha preso la cosa con molta filosofia. «A quanto risulta a me — egli ha detto — non è legale entrare nella proprietà altrui e servirsi di quello che appartiene ad altri. Se questo avviene, io immagino che la legge seguirà il suo corso».

Ora questo è puntualmente avvenuto alla presenza della polizia e di un rappresentante legale della proprietà. Resta ora da vedere che cosa farà il Ministro per la Scozia che del resto aveva già ammesso per lo meno in linea di principio che i cinque «Mac» hanno assoluto bisogno di avere più terra da coltivare.

L'occupazione è avvenuta in corteo, all'alba. I due poliziotti seguivano il corteo su una macchina a due posti. E dietro la macchina della polizia vi era quella dell'avvocato del padrone assieme al fattore. Dai dintorni erano venuti altri fittavoli per assistere all'occupazione. I cinque, scavalcata una siepe, misurarono il campo a grandi passi e poi segnarono i confini colla zappa che si erano portata. Ciascuno di essi «firmò» il proprio campo, ossia vi tracciò con la zappa le proprie iniziali. Terminata la operazione, che era stata seguita col silenzioso interesse dai presenti, i cinque strinsero la mano ai poliziotti, all'avvocato e al fattore e se ne ritornarono contenti e giulivi ai propri *cottages*. **r. a.**

La reazione a Belgrado alla designazione di Stepinac

Belgrado, 29 novembre.

Un alto funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo ha sostenuto questa sera che la nomina dell'Arcivescovo Mons. Alois Stepinac a Cardinale è opera del Vaticano rappresenta «un gesto non amichevole» nei confronti della Jugoslavia. Un altro alto funzionario si è espresso negli stessi termini. «Non ne sono sorpreso — egli ha detto. — E' semplicemente un'altra manovra nella campagna del Vaticano contro la Jugoslavia».

Alcuni esponenti cattolici sono invece rimasti visibilmente lieti per l'annuncio, ma incerti circa i suoi futuri effetti in Jugoslavia. Alcuni di essi hanno detto di sperare che il Cardinale Stepinac che, da un punto di vista tecnico-legale, sta ancora scontando una condanna a 16 anni di reclusione per crimini di guerra, pur essendo stato dimesso dal carcere circa un anno addietro, possa essere presto amnistiato e tornare alle sue funzioni ufficiali, con la accresciuta autorità conferitagli dalla porpora cardinalizia. Negli ambienti governativi jugoslavi tuttavia non si crede possibile una simile eventualità.

Premi ai Buoni del Tesoro '61 di 10 milioni, 5 e 1

Roma, 29 novembre.

Il Ministero del Tesoro comunica che presso la Direzione generale del Debito Pubblico, ha avuto luogo la prima estrazione per l'assegnazione di un premio di L. 10.000.000, di quattro di L. 5.000.000 e di venti di L. 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5%, di scadenza 1-1-'61.

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio e 15 dicembre 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle quindici serie.

Il premio di L. 10.000.000 è stato assegnato al buono numero 707.485. I quattro premi di L. 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 582.899 - 776.001 - 901.838 - 1.961.479.

I venti premi di L. 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni nn. 487.330 - 500.477 567.385 [illegible] 827.046 880.174 926.550 947.187 969.330 1.116.546 1.177.287 1.350.995 1.454.116 1.499.779 1.539.394 1.681.967 1.682.500 1.764.673 1.872.247 1.991.649.

Il sequestro a Roma d'una rivista neo-fascista

Roma, 29 novembre.

La Questura di Roma comunica: «Alcuni deputati di estrema sinistra hanno protestato presso il Ministero dell'Interno per la vendita della rivista «Meridiano d'Italia illustrato» di contenuto sfacciatamente apologetico del cessato regime, che avevano notato vendere pubblicamente in piazza Termini». Eseguite le opportune indagini ed avuta la conferma del fatto — conclude il comunicato — sono stati sequestrati tutti i fascicoli i quali ora sono stati messi a disposizione del magistrato, in attesa che sia definito dal Tribunale di Milano, territorialmente competente, il relativo giudizio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Nel cielo della Corea strani bolidi volanti

Seul, 29 novembre.

Durante una gigantesca azione di bombardamento compiuto a sud del confine mancese, alcuni piloti americani hanno comunicato che uno degli aerei della loro formazione non veniva per poco a collisione con una misteriosa palla di fuoco volante avente una coda di tre metri. Gli aviatori hanno dichiarato che l'oggetto è passato orizzontalmente davanti ad un quadrimotore mentre questo, insieme agli altri che hanno partecipato al bombardamento delle città nord-coreane di Sinuiju ed Uiju, situate sul fiume Yalu, cercava di sfuggire alle lame di luce dei proiettori, alcuni dei quali posti in territorio cinese.

Il maggiore J. W. Dollohan ha riferito alle autorità militari americane di Seul: «A tutta prima ho pensato si trattasse di una stella cadente o di un razzo, in quanto non aveva le dimensioni nè di un caccia, nè di un proiettile tracciante. Esso sembrava una palla di fuoco con una coda lunga circa tre metri. Ho chiesto al pilota di fianco se avesse visto la cosa ed anch'egli mi ha risposto affermativamente. L'oggetto infine esplodeva e scompariva».

I comunisti hanno fatto molto uso quest'anno di sbarramenti con proiettili razzo contro gli aeroplani dell'ONU, ma gli aviatori hanno affermato che nessuno di tali proiettili è in grado di spostarsi orizzontalmente come l'oggetto visto ieri.

ULTIME DI CRONACA

I licenziamenti Nebiolo saranno discussi a Roma

Secondo quanto comunica la Cisl, in seguito alla richiesta avanzata dall'on. Rapelli e da Donat-Cattin e Bussolino, presso il Ministero del Lavoro, il sottosegretario Bersani ha convocato a Roma per le ore 12 di martedì 2 dicembre le organizzazioni sindacali delle parti per esaminare la questione dei licenziamenti della Nebiolo Sezione Macchine tessili. Pertanto il sindacato metalmeccanici della CISL ha invitato i propri iscritti ad astenersi per il momento da azioni che potrebbero influire negativamente sulle trattative in corso.

Ieri sera un gruppo di lavoratori dello stabilimento Nebiolo a Rivoli non ha abbandonato la fabbrica.

Curti segretario della D. C. per la Provincia di Torino

Il nuovo comitato provinciale della D. C. ha eletto ieri come segretario Aurelio Curti; come segr. amministrativo, Fanton; membri del comitato esecutivo, Ala, Cappa, Costamagna, Franceschelli, Lanfranco, Motrassino, Paolini, Pistoi, Prele, Emanuela Savio. Membri di diritto: Maria P. Verretto, delegata femminile; Prele, per i giovani; Genisio, per i lavoratori; Vota, per i combattenti e reduci. Il comunicato ha vivamente ringraziato il segretario uscente Pistoi e gli ha offerto, in segno di stima, una pergamena.

Associazione Comuni provincia di Torino

Ottantanove sindaci sono ieri intervenuti a Palazzo Madama alla riunione che si è conclusa con la costituzione della «Unione dei Comuni della Provincia di Torino». Ha porto parole di saluto ai convenuti, il sindaco di Torino, mentre l'avv. Oberto ha espresso il consenso della Provincia. L'Unione aderisce all'Associazione Nazionale dei Comuni italiani e perciò ne persegue in sede provinciale gli stessi scopi, i quali essenzialmente consistono nella tutela dell'autonomia e degli interessi dei Comuni. Essa è apolitica ed apartitica.

Costituita una società per lo sviluppo del turismo

Oggi alle 15, nel comune di Giaveno, si svolge un'assemblea della costituenda Società «Pro Braida» (il colle Braida, com'è noto, è una amena località montana alle porte di Torino), che si ripromette di organizzare nel 1953 una vasta serie di manifestazioni sportive e culturali e folcloristiche in modo da attirare l'interesse di quanti amano trascorrere un lieto e sereno soggiorno montano.

«La crisi economica» è il tema della conferenza che il dott. Giuseppe Alpino terrà stamane alle ore 10,30 al Cinema Ariston.

Un pullman in bilico sull'orlo di un burrone

Cesena, 29 novembre.

Causa la forte nebbia un pullman guidato da Bruno Giobbi da Forlì senza passeggeri a bordo mentre stava per imboccare un ponte in frazione S. Lorenzo in Noceto si trovava la strada sbarrata da un autocarro pilotato da Aleste Pretolani. Nel cozzo i due automezzi sono stati sbalzati fuori strada sfondando i muretti laterali del ponte e rimanendo miracolosamente sospesi nel vuoto sul sottostante burrone profondo una ventina di metri. I due autisti se la sono cavata con un grande spavento.

Sempre per causa della nebbia nei pressi di Forlimpopoli un motofurgone condotto da Giovanni Bagni con a bordo Angelo Melandri entrambi da Faenza si è scontrato con un autobotte pilotato da Guglielmo Albini; i due motociclisti sono caduti sulla massicciata riportando ferite che li hanno fatti giudicare in pericolo di morte.

Giudicato sano di mente il tedesco rapinatore

Milano, 29 novembre.

Altri testimoni sono sfilati oggi al processo contro il tedesco rapinatore di ville Hans Walter Werner. Durante la deposizione di uno dei derubati il dott. Enrico Cremà, il Werner è scattato con vivacità dicendo che avrebbe denunciato il teste per falsa testimonianza.

Lo psichiatra dott. Garavaglia che secondo l'imputato avrebbe dovuto deporre in suo favore, ha dichiarato invece che il Werner, pur presentando alcune anomalie psichiche, non può essere definito uno schizofrenico.

Un altro tedesco, attualmente detenuto a S. Vittore perchè imputato di furto Lorenz Breumer, citato dal Werner perchè convalidasse alcuni suoi alibi ha deposto che nella primavera dello scorso anno scorrazzò assieme al Werner attraverso la penisola e la Sicilia, ma ha affermato che scopo dei loro frequenti spostamenti era quello di procurarsi un mezzo qualsiasi per espatriare clandestinamente nel Sud-America.

Il Presidente ha dato quindi lettura di alcuni verbali di interrogatorio e quindi ha rinviato il processo a lunedì.

Un nuovo apparecchio per l'indagine del cancro

Roma, 29 novembre.

Si trova da alcuni giorni nella capitale il prof. Hans Hinselmann, già ex-direttore della clinica ostetrico-ginecologica di Amburgo. Durante il suo soggiorno egli ha potuto conoscere personalmente il professore Luigi Cattaneo, direttore della clinica ostetrico-ginecologica della nostra Università, col quale da tanti anni era però in continui rapporti scientifici.

Il prof. Hinselmann è l'inventore di uno speciale apparecchio, denominato «colposcopio», per l'indagine del cancro genitale femminile. Munito di lenti e lampadine di grande potenza permette l'esplorazione interna con l'ingrandimento delle immagini dei punti sospetti. Il nuovo strumento è già adottato in alcuni preventori di Amburgo.

IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

Propaganda, elezioni e problemi metallurgici

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 29 novembre.

Oggi il Congresso della C.G.I.L. si è occupato della stampa e propaganda. Ne ha parlato l'on. Santi.

In quanto alla futura nuova legge elettorale il pensiero dell'on. Santi è che la C.G.I.L. deve prendere una posizione attiva e coraggiosa, e naturalmente contro. «E' una bilancia falsa — dice Santi — con la quale si vuole pesare il voto delle masse elettorali. Quella legge può far sì che un voto operaio valga uno e soltanto uno, mentre si dà la possibilità di valere due («Anche tre!» si è gridato dalla platea) al voto del latifondista, del capitalista, del ricco borghese. Quindi la legge è pertinente alla lotta sindacale e bisogna combatterla strenuamente».

Interessante e densa d'interventi è stata questa quarta giornata di congresso, tanto che si è dovuto ricorrere ad una seduta notturna extra programma. Il sen. Roveda, segretario della F.I.O.M. è stato prevalentemente critico. (E ci sia qui consentito dire che proprio in questa costante critica sta il punto debole del congresso). Così Roveda ha tracciato la crisi del settore metalmeccanico, ha contestato ogni miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, ha denunciato l'arretratezza delle strutture economiche italiane, ha ribadito l'impegno di lotta contro il piano Schuman, ha lamentato la mancanza di un organico piano di sviluppo per l'industria in generale, ha rivelato la deficienza nel campo dei trasporti.

Di prammatica è stato il finale di Roveda: la FIOM lotterà per la pace, per il lavoro, per la libertà sotto la guida della C.G.I.L. Lo stesso finale dei molti altri oratori che hanno trattato del problema delle varie categorie, dai mezzadri ai chimici, dai braccianti ai petrolieri, dei diritti delle lavoratrici femminili a quelli degli impiegati.
d. m.

L'ordine «Al merito della Repubblica italiana»

Roma, 29 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale*, in data odierna, pubblica il decreto del Presidente della Repubblica che approva lo statuto dell'ordine «Al merito della Repubblica Italiana».

Tale ordine — come noto — è destinato a ricompensare benemerenze acquisite verso la nazione nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte ai fini sociali, filantropici ed umanitari, nonchè per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari.

Il nuovo sindaco di Vercelli designato dalla maggioranza

Vercelli, 29 dicembre.

Nell'adunanza dei consiglieri comunali della maggioranza di Vercelli è stata definita la questione della nomina del sindaco. A questa carica è stato scelto il prof. Giorgio Bergero preside del liceo classico, uomo di profonda cultura e autore di varie opere storiche e letterarie. Nella seduta stessa sono state pure prese disposizioni per la nomina della giunta comunale.

18 anni di reclusione all'assassino di una contessa

Ascoli, 29 novembre.

A 18 anni di reclusione è stato condannato dalla Corte di Ascoli il vagabondo Salvatore Gavillucci che, uccise il 9 maggio 1949 selvaggiamente — dopo averne abusato — la contessina Valeria Vitali nei pressi di Porto San Giorgio.

Il P. M. aveva chiesto l'ergastolo per il Gavillucci, il vagabondo ha confessato pienamente il delitto.

Prosciolto in istruttoria il fratello dell'ex-re Carol

Firenze, 29 novembre.

E' stato prosciolto in sede istruttoria il principe Nicola Hohenzollern Sigmaringen, fratello dell'ex-re Carol di Romania, già dimorante a Venezia in un palazzo del Canal Grande. Nel 1942 il principe aveva acquistato a Firenze dall'antiquario Ugo Bardini una pregevole statua in legno di scuola senese del 14° secolo rappresentante la Madonna col Bambino. Ma il relativo prezzo non venne corrisposto al Bardini, il quale aveva spedito la statua all'indirizzo del principe a Venezia. L'antiquario apprese successivamente che l'opera era stata esportata dall'Italia e sporse allora denuncia contro il principe il quale, attraverso il suo legale avv. Mongero di Milano, ha dimostrato che il mancato pagamento dipese da una serie di equivoci sorti tra lui e il suo segretario italiano, cui aveva dato incarico di procedere al pagamento. Il principe ha infine offerto al Bardini la restituzione della statua, che ha così potuto tornare in Italia dalla Svizzera, ove si trovava. Perciò il magistrato ha dichiarato non doversi procedere contro il principe Hohenzollern per inesistenza di reato.

Stassera alle ore 18 dopo breve penosa malattia confortata dalla Benedizione papale e dai Santi Sacramenti è mancata ai vivi l'anima buona di

Vittorio Quaranta
Esercente macelleria Fiasco

Ne dànno il ferale annunzio la moglie **Mafalda Pizzamiglio**, i figli **Francesco, Jolanda, Maria Pia ed Arnaldo**; i fratelli: **Maria, Pietro, Giovanna, Giovanni, Francesca, Felicina e Felice** con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale partirà dall'ospedale civile di Saluzzo alle ore 14,30 di lunedì 1° dicembre. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Saluzzo, 29 novembre 1952.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Almono (Bazaretto)

Inconsolabili l'annunciano la moglie **Laura** e figli: **Attilio** e famiglia, **Giovanni** e famiglia, **Clara** e famiglia, **Michele** unitamente al marito **Confalonieri** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo partendo dall'abitazione dell'Estinto via Berchera il 30 novembre corr. nelle ore pomeridiane.
Pont Can., 29 novembre 1952.

Santamente come visse, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Daniele n. Crattarola

Affranti ne dànno partecipazione il marito **Camillo**; i figli: **Anna, Giorgio** con la moglie e la piccola **Cesarina**; il fratello **Guido** e parenti tutti. I funerali stamane alle ore 9 partendo da corso Palermo 16 bis. La presente serve anche di ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Martinetti in Tarello

Il marito **Vitale**, le figlie **Olga** col marito **Mario Revati**; **Nella** col marito **Pacini Pacino** e figlio; **Giuliana** col marito **Renato Locatelli** da Buenos Aires e **Lucetta** ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo oggi in Roppolo.
Voghera, 28 novembre 1952.

Cristianamente è mancato

Antonio Crosetto

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Rosa Audino**, il figlio **Luigi** colla moglie **Angela Gaidano** e figlia **Rosa**, la sorella **Angela** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 1° dicembre alle ore 14,30 partendo da via Cigliano 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società p. Az. «Princeps» comunica con immenso dolore la perdita del suo Amministratore unico

N. H. Luigi Magliano

che per la Società ha dato tutta la sua vita di lavoro.

Giorgio Boccacci

ha concluso il 28 novembre 1952 la sua vita terrena, munito dei Conforti religiosi e riposa presso la sua Regina.

In suffragio dell'anima buona dell'indimenticabile

Comm. Giuseppe Tesio

saranno celebrate le seguenti Messe: il giorno 2 dicembre alle ore 8 nella parrocchia collegiata di Carmagnola, il giorno 3 dicembre alle ore 9 nella parrocchia di N. S. delle Vittorie a Moncalieri (Borgo S. Pietro), il giorno 2 di ogni mese nel Santuario della Consolata di Torino. La famiglia ringrazia tutti i buoni che in questi giorni vorranno ricordare il caro Estinto nelle loro preghiere.

Ricorrendo il 1° anniversario della scomparsa del compianto

Michele Benso

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono. Le Messe in suffragio avranno luogo lunedì 1° dicembre a Vinovo ore 7,30 e a Torino parrocchia Ss. Pietro e Paolo alle ore 8,30.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Arturo Pecchioli

lunedì 2 dicembre alle ore 10 verrà celebrata la S. Messa in suffragio nella parrocchia di S. Massimo. Si ringraziano sin d'ora coloro che vorranno ricordarlo.

Luisa Gay, commossa per l'attestazione di stima e di affetto dimostrata da tutti coloro che vollero confortarla nella grave sciagura, partecipando al vivo dolore per la scomparsa del compianto fratello

Cesare

esprime alle Autorità, alle Scuole, agli Enti, agli amici il suo riconoscente ringraziamento, dolente di non poterlo fare singolarmente.

L'Istituto Tecnico «Q. Sella» manifesta il più vivo riconoscente ringraziamento a tutte le Autorità, Enti, Scuole, amici che dimostrarono la loro solidarietà nel doloroso evento della perdita del **Prof. Avv. CESARE GAY**, che all'Istituto aveva dedicato oltre 40 anni della Sua operosa esistenza.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Longa ved. Tapparelli
Terziaria francescana

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Elda** con il marito cap.no **Silvio Craveri** e figlia **Maria Silvia**. I funerali avranno luogo lunedì 1° dicembre alle ore 14,30 partendo da via Alfieri 6; indi la cara Salma sarà tumulata a Borgaro Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo atroci sofferenze, si è spenta l'anima buona di

Celestino Chiambretti

Lo piangono la moglie **Giuseppina Frola**, la figlia e genero e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 30 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Giosuè Borsi n. 57. La famiglia ringrazia quanti prendono parte al suo dolore.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Salvati

Ne dànno il doloroso annuncio; il marito, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 1° dicembre, alle ore 14,30, partendo da via Principessa Clotilde n. 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Giorgina di Colloredo Mels

Fratelli, cognate, nipoti a lei carissimi ne partecipano la dolorosa scomparsa. Le esequie avranno luogo nella cappella del Cimitero Generale alle ore 9,15 di lunedì 1° dicembre.

Dirigenti e Maestranze della Società C.I.M.M.A. prendono parte al vivo dolore del contitolare Dario Bergatto, per la perdita della sua adorata mamma, signora

Angela Bonaudo in Bergatto

Dopo molto soffrire è deceduta

Luisa Peano
Insegnante a riposo

Per espressa volontà dell'Estinta, dànno l'annunzio a funerali avvenuti i nipoti **Carlo, Lina** e **Vitterina Peano**.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Angelo Vastapane

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda ai parenti ed agli amici. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 4 dicembre alle ore 8,30 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù via Nizza 56.

1946 1952

Gino Baretto
Studente

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a parenti e amici. Dal giorno 18 novembre riposa al Cimitero di Oleggio.

Vivendo nel suo ricordo nell'ottavo anniversario di

Annibale Blua

la moglie ne rievoca la memoria ad amici e conoscenti.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incea-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-598, 47-492.
ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni. A buon intenditore Pastore, la bilancia [illegible], l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7. Torino. 18906
ACQUISTASI autociare orizzontale, bacinella doppio fondo perfettamente funzionante. Scriv. cassetta 5197, SPI, Torino.
ADOTTATE la nuova Pompa reversibile Walde a mano, travasa tutti i liquidi, 50 litri al minuto. FEIT, Bertola 22. Telefono 46-297. 5146
AFFETTATRICI. Bilance automatiche «Vittoria» e Trinacria, macina caffè elettrici, burrelatori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815
AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Petterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mutani, via Sisna 158. 1142
ALIMENTARISTI, acquistate affettatrici, bilance, prezzi fabbrica. XX Settembre 78. Telefonare 50-081. 17813
ASSORTIMENTO mobili ufficio, novità assoluta, superiori ad ogni concorrenza. Sedie curvate, tavolini. Sacchetto, Bellezia 8. 5821
ASSORTIMENTO bilancieri frizione viti 70-125; filettatrici Mao; fresatrici universali e verticali; torni paralleli, revolver, semiautomatici; rettifiche; trapani colonna, banco; seghetti; macchine nuove ed occasione; utensileria varia. Burello, telefono 48-070. 18312
BILANCERE Excelsior vite 70 vendo. Telefonare 380-223. 56677
BROCCE acciaio speciale misure varie, vendesi. Fratelli Gay, Tassoni 90.
COMPRESSORE Pneumofore F 80 completo ottimo stato funzionamento. Vendesi occasione. Scrivere cassetta 5125, SPI, Torino. 90485
CUSCINETTI nuovi a sfere, a rulli conici e cilindrici di marche americane ed inglesi, disponiamo importante partita. Vendita anche al minuto, prezzi assolutamente convenienti. Scrivere Mari, piazza Vittoria 7. Napoli. 19858
GRU Ceretti Tanfani C. 24 disponibile ad Arquata Scrivia verso metà Dicembre noleggiasi. Scriv. cassetta 37 A SPI Genova
INDUSTRIALI, artigiani: per riporto cromo, nichel, rame su alberi, stampi, cilindri, ecc. rivolgetevi Stabilimenti Bertola, Torino, via Isonzo 27 telefoni 32-627 35-851, Marene (Cuneo) tel. 901, risolverete difficilissimi problemi sia campo tecnico che economico. Qualsiasi procedimento galvanico. 15491
KRAUSE-Brehmer occasione vendo tagliacarte luce 155 cm. L. 1.900.000 e cucitrice luce 38 cm. L. 950.000. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. 50536
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. [illegible], via Parma 1. 5128
LAMIERE [illegible] piane [illegible]. Anselmo, Principessa Clotilde 60. Telefono 76-670. 56892
MANCARO, alzatrice cinghie, Vincenzi semplici e doppie cerrandi. Scrivere cassella 582 C, SPI, Milano. 19850
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi comandati, elettrogeni. Luparia. Telefono 693-572. 18009
OCCASIONISSIMA vendesi torrefattore, bilancia, macinino ultimo modello. Telefonare 51-130. 90263
PESO bilico, portata 35 tonnellate, piattaforma metri 7×3 nuovo svendesi realizzo. Telefonare 76-279. 69742
RECUPERO crediti richiesta certificati, passaporti concorsi matrimoni vetture auto incarichi fiducia. Billio, Magenta 13.
RETTIFICA Universale interno esterno perfetto funzionamento completissima vendesi. Telefonare 552-486.
RETTIFICA interni di qualità, tornio Petrazzini ottimo stato uso vendonsi. Via Bianchi 41, telef. 779-285.
RETTIFICA tipo Centerless e pressa 60 tonn. occasione acquisto. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 54780
SCHIETTO Dolcetto, vino pasto ideale, vende direttamente produttore solo famiglie 50 litri, lire 95 garantisce, consegna. Borgogno Gorello Lodovico Figli, Pamio. 50053
SCORNICIATRICE 5 alberi, intestatrici pialletti automatiche. Tutte le macchine lavorazione legno. BRT, Giacosa 2, Torino. Telefono 652-014. 18636
SUPERLUCIDANTE cera per pavimenti, mobili, produciamo conto terzi oppure completamente attività gineali, rappresentanti. Prezzi concorrenza. Almera 6. Telefono 383-483. 15622
TRASFORMATORE 35 Volts completamente in rame, Televisione [illegible]: Fancelli, Castiglione 5, telefono 50-532.
TRATTORE Alfa Romeo Hp 35 ottimo stato vendesi. Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino. 56578
TUBI diametro 300 nuovi rivestiti vetroflex e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18776
VENDO, ottime condizioni: trattore Buffa 25-30 HP; motore elettrico Pelizzari 15 HP; moto Malchiesa. Spagnolli Pietro, Piano Torinese. 56772
VENDO sega nastro Tornio Trapani, altro tutto motorizzato. T&T, Re Umberto 53, telefonare 44-609, Torino. 58638
VENDONSI caldaia Cornovaglia diverse superfici e pressioni, carbomotor, economizzatori, pompe alimentazione, veicola. Scrivere cassetta 5108, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CAPPELLI signora modelli elegantissimi prezzi convenienti, rimodernature accurate. Telefonare 891-495. 90627
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 22045
GAS riparazioni fornelli cucine pezzi ricambio trasformazioni gas liquidi bruciatori gas per riscaldamento cucine economiche. Via Bunivs 5, telefono 86-881.
OFFICINA artigiana disponendo 5 torni prismatici assumerebbe lavoro miti pretese. Telefonare 32-886. 19839
RADIORIPARAZIONI. Tecnica americana, precisione piemontese, economia. Ingegnere Tortiflori, piazza Carignano. Telefono 46-249. 19630
SALDOTECNICA eseguisce saldature garantite cilindri carter elementi caldaie. Valdellatorre 106, Telefono 773-819.
SARTORIA uomo, signora, accetterebbe lavoro serio e su misura, accuratezza, celerità, prezzi imbattibili, forti sconti negozi, abitifici. Telefono 42-809.
VERNICIATORE mobili anche domicilio, prezzi modici. Castelnuovo 10 A. Telefono 96-392. [illegible]

3 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar, caffè attrezzatissimo, alloggio, 4.600.000, condizioni pagamento. Galliari 10 bis. Telefono 62-187.
ABBIAMO pastificio macchinario 1 milione 500.000; drogheria angolare, alloggio, forte lavoro 1.700.000; casalinghi, alloggio 3 camere 1.500.000; latteria avviatissima, frigo, macchina [illegible] 2 milioni 800.000; altra centralissima 3 milioni 300.000; tabaccheria 600.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-187. 16777
ABBIAMO gerenza commestibile centrale, reddito sicuro. Vergnano, Pr. Amedeo 58.
ABBIAMO rivendita pane convenientissimo, alloggio, 1.450.000, occasione. Baetta, Carlo Alberto 34. 18976
ABBIAMO centralissima rivendita pane, pasticceria kg. 170, cedesi. Pizzorno, via Garibaldi 5. 14669
ABBIAMO latteria 200-800 litri, alloggio, cedesi Pizzorno, Garibaldi 5.
ABBIGLIAMENTO misto, mercerie, centrale, ben avviato, affitto mila, retro abitabile persona sola cedesi o accettasi altra combinazione. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. 56760
AFFARONE! Rivendita pane kg. 90, fortissima vendita [illegible] 2.500.000. Telefonare 82-085. 13677
AFFARONE! Commestibile 20.000 giornaliere, 800.000, dilazione; drogheria zona popolare 1.300.000. Vergnano, tel. 32-066.
AFFARONE! Bar centrale 2.600.000 contanti urge cedere. «Utac», Saluzzo 9.
AFFARONE cedesi negozio centrale studi articoli relativi riscaldamento molto reddito spese minime. Telefonare 50-724, dalle 17 alle 20. 12657
AFFERMATISSIMA ditta abbigliamento, biancheria, posizione ultracentrale, cedesi. Amministrazione Imariaio, Bellezia 11.
AFFITTO negozio e licenza pellicceria piazza S. Rita. Telef. 560-081.
ALBERGATORE [illegible] Torino o stagionale. Telefonare 51-002. 58425
ALBERGO ristorante, 15 camere, garage, redditizio, città piemontese, cedo motivi famiglia 7.000.000. Capelli, Vanchiglia 4. Telefono 81-286. 60689
ATTENZIONE! Cedesi laboratorio pelletteria, valige, affini, ottimo affare, 2 milioni 800.000. Occasione, avviatissimo. Balma, Sacchi 34. 13806

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» [illegible]
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1952.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40-943 a 40-949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno seguente, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

ALIMENTARIO centralissimo alloggio 4 camere cedesi, occasione, 2.000.000. Bargigli, Lagrange 29. 10906
A miglior offerente cedesi centralissimo negozio dietetici drogheria. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino. 50732
ANGLESIO, Nizza 9, di fronte Porta Nuova, rileva, compera negozi ogni genere.
ARCIOCCASIONE: torrefazione zona commercialissima, incasso 28.000, cedo 4 milioni. Telefonare 26-979. 90309
ATTENZIONE! Merceria centralissima cambierebbe con commestibili alloggio. Sacchi, Carlo Alberto 34. 16976
ATTENZIONE! Caffè-Bar-Bottiglieria, bigliardo, 3 sale negozio, alloggio 3 camere, posizione forte passaggio, buon movimento, cedesi occasione divisione famigliare, 3.800.000; altro bar angolare semicentrale, 2.500.000; altro portici Porta Nuova, 2.600.000; altro centralissimo, bigliardo, 4.890.000. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Alimentario frutta-verdura, 30.000 giornaliere, cedesi occasione, 1.800.000. Balma, Sacchi 34. 19062
AUTOCARROZZERIA attrezzata, avviata, cedesi, ottimo affare. Telefonare 690-845, [illegible] 8-10. 59905
AUTORIPARAZIONE con alloggio cedesi paraggi [illegible]. Telef. 551-106, Maschio, via Cibrario 9. 56530
AVVIATISSIMO maglieria biancheria urge cedere 1.200.000 trattabili. «Utac», Saluzzo 9. 56704
AVVIATISSIMO centralissimo bar gelateria biliardi alloggio 14.000.000. Telefonare 81-518. 56348
AVVIATISSIMO stabilimento cioccolato affini cedo 20.000.000. Reddito 1.000.000 mensile documentato. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 69740
AVVIATO negozio urge prestito 1.000.000-1.500.000 massima garanzia per sviluppo lavoro offrendo sicuro impiego a commesso o sarta. Telefonare lunedì 20-627.
BOTTIGLIERIA pensione avviatissima, partendo cedesi prezzo sottocosto. Martini, 8 Agostino 6. 20060
CAFFE' bar con alloggio, forte incasso, ottima posizione, cedesi. Pizzorno, Po 12.
CAFFE' torrefazione centralissimo, 500 caffè giornalieri, urge cedere. «Utac», Saluzzo 9. 58796
CAFFE' bar angolare portici centrale gran passaggio scelta clientela vasti locali permesso ristorante cedo. Buccolo, San Domenico 5.
CARROZZIERE, proprietario locale [illegible] farebbe combinazione abile battilastra apportante lavorazione seria inerente auto, oppure qualsiasi altro genere. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino.
CASTER, corso Vittorio 52, cerca panetteria, commestibile, bar, latteria.
CAUSA impreviti famigliari, cedesi tinto-stireria, zona redditizia, rara occasione. Telefonare 524-309. 56722
CAUSA salute cedo lavanderia, zona popolata molto lavoro. Telefonare 47-711.
CAUSA salute urge cedere commestibile drogheria con alloggio, esclusi mediatori. Telefonare 26-182. 56774
CAUSA malattia cedesi centralissima lavanderia, macchine automatiche attrezzatissima, forte reddito, pagamento dilazionato, eventuale gerenza. Telef. 51-178.
CAUSA [illegible] avviatissima [illegible] moderna 1.150.000 trattabili. Telefonare 774-735. 69873
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI, Genova, attrezzata fonderia leghe non ferrose. Scrivere SPI, cassetta 18 A, Genova. 19856
CEDESI motivi salute, negozio abbigliamento, mercerie, tessuti, quarantennale, corso Francia, posizione ottima, ben arredato, annesso alloggio 3 vani. Per schiarimenti telefonare al 773-701. 38530
CEDESI laboratorio [illegible] bilanceri, ultracentralissimo, produzione ricambi auto, vasta clientela. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. 56049
CEDESI casa vinicola, olio, fuori dazio. Scrivere cassetta 5265, SPI, Torino.
CEDESI pastificio zona commerciale centrale salute. Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino. 56652
CEDESI piccola avviata officina artigiana lavorazione alluminio. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. 69871
CEDESI fiorente commercio con deposito esclusi intermediari. Reg. Grassi, telefono 682-153. 69720
CEDESI urgenza unica industria dolciaria reddito assicurato 250.00 mensili, 4 milioni. Facilitazioni. Arca, Gioberti 21.
CEDESI merceria semicentrale. Telefonare 521-317, feriali. 69945
CEDESI negozio merceria con alloggio. Via Monterosa 50. 59703
CEDESI avviato negozio maglieria centrale causa trasferimento. Telef. 772-519.
CEDESI magazzino cereali, foraggi, esclusiva alimentari, concimi [illegible] propria, miglior posizione, clientela. Telefonare 21-091, Savona. 19764
CEDO elegante negozio filati biancheria confezione, posizione centrale, ottimo avvenire. Telefonare 380-353. 69892
CEDO negozio parrucchiera. Via Principe Tommaso 37. 90701
CEDO magnifica pensione [illegible] 8 camere attrezzatissima. Scumegna, telefono 524-330. 59810
CEDO, affitto drogheria salumeria commestibili, forte lavoro, alloggio, Giacomo Dina 82. 56908
CEDO, causa divisione, pensione in villa 10 camere, reddito dimostrabile. Telefonare 40-570. 14604
CENTRALE rivendita panetteria pasticceria permesso commestibili, superalcoolici, affitto mite, retro abitabile, cedesi. Telefonare 86-975. 58554
CERCA 5-3.000.000, anche socio finanziatore importante nuova agenzia scooters, motoleggere. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 18353
CERCO 3.000.000 per 6 anni buon interesse. Massima serietà, garanzia cascina, negozio. Scriv. cassetta 3136, SPI. Torino.
COMMERCIANTI, per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi Avana, Carlo Alberto 4. 14940
COMMESTIBILI da 1.200.000 a 3.000.000 vere occasioni, cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 19894
COMMESTIBILI con alloggio, incasso 40.000, urge cedere. Pizzorno, Po 12.
DROGHERIA salumeria commestibili, alloggio, cedesi affittasi forte lavoro. Giacomo Dina 82. 69735
FIORI negozio centralissimo cedo 660.000, Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
FONDERIA genovese cerca elemento praticissimo fusioni leghe non ferrose disposto associarsi azienda. Scrivere SPI, cassetta 20 A. Genova. 19854
GENOVA (pesteria, via centrale) cedo negozio «Cartoleria giornalisti materiale elettrico» con retro adatto abitazione 900.000. Scriv. SPI, cassetta 41 A, Genova
IMPRESA milanese cede 2.000.000 industria avviatella in Torino assorbendo totalità produzione. Telefonare 852-568.
LATTERIA caffè gelateria, incasso 40 mila giornaliere, facoltà prova, cedesi. Pizzorno, Po 12. 14088
LATTERIA vendo centralissima 220 litri, forte vendita burro, formaggi, esclusi mediatori. Autorimessa, via Magellano 12.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavallera, Saluzzo 21. 18406
LAVANDERIA moderna lavoro assicurato aumentabile cedo 2.100.000. Tel. 22-184
LAVANDERIA abbinata tintoria centro mercato avviatissima con alloggio affitto mite cedesi a privato. Telefonare 30-249.
MACELLERIA ovina, frigo, buon avviamento, zona centrale, cedesi. Telefonare (feriali) 81-844. 18701
MODERNO negozio accessorista per signora ottima clientela cedesi. Tel. 36-406.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487: cediamo centralissimo bar, adiacente importante cinematografo, incasso 40.000, richiesta 7.000.000; altro, zona commercialissima, tabaccheria, 3.200.000.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487: importante stazione termale, cedesi attrezzatissimo ristorante bar, pasticceria gelateria, orario notturno, incasso annuo 5.000.000, [illegible] 3.500.000, compreso scorte vive. 56815
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-4871 Acquistiamo qualunque negozio, qualunque genere, qualunque cifra, centrali, semicentrali. 56811
MULINO macine grande fabbricato vendesi 5.500.000; altro cilindri lavorazione granone 9.000.000. Scrivere cassetta 5211, SPI, Torino. 56778
NOVARA cedesi caffè bar centralissimo, buon lavoro, forte reddito sicuro 11 milioni completo [illegible], merce. Bozzola, Rovizza 6, Novara. 19979
OCCASIONE! Vendesi pastificio 6 quintali giornalieri. Telefonare 85-468. 30330
OFFICINA meccanica avviata cerca socio buon meccanico. Tamagni, via Rocca De Baldi 20. Torino. 46713
OTTANTOTTENNE cerca socio per sfruttare brevetto tiro segno. Giornalaio Sarea.
PER importanti forniture enti statali avviata azienda meccanica accetterebbe compartecipazioni appalti oppure esaminerebbe combinazione sociale. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino. 60037
PETTINATRICE centrale retro cedesi, urgenza motivi urgenti. Telefono: 44-205.
PROPRIETARIO autofficina garage, cerca finanziatore compra vendita macchine, ottimo guadagno, nessun rischio. Telefono 383-656. 89648
SALUMERIA centralissima cedesi o gerenza. Scriv. cassetta 5189, SPI, Torino.
SU corso, zona Porta Palazzo, cedesi angolare avviatissima drogheria con bellissimo, grande retro, magazzini seminterrati, cantine, garage, alloggio. Tel. 22-165
TECNICO esperto abbisognerebbe 2.000.000 per costruire macchina rendimento 10.000 giornaliere nette. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 89830
TENUTA in Mazzano Biellese vendesi. Metri quadrati 90 mila unico appezzamento cintato. Fabbricati civili, rustici, chiesa, parco, lago, terreni bosco. Posizione climatica, altitudine 640. Adatta collegio, comunità, grande villa, casa di cura. Rivolgersi dott. Armando Cesa, [illegible] via Repubblica 41. Telef. 21-09.
TORREFAZIONE nuova avviata rimettesi. Telefonare 771-457. 89632
VENDO latteria con muri, annesso alloggio. Telefonare 393-863. 89582
600.000 cerca proprietario alloggio buon interesse. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. 58732

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBANDONATE in tempo vostri [illegible] alloggi: offriamo negozi, [illegible], magazzini, alloggi ogni tipo con termobagno ascensore. Torino: via Po, corso Sebastopoli, corso Bramante, via Madonna Rosa, via Cuneo, piazza Bottesini. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi Vaglio, Torino, via Boucheron n. 3. Telefono 524-267. 19480
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici irrazionali disagiati prima dello sblocco. Acquistando ratealmente nuovo alloggio ne diverrete proprietari entro 5-6 anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni 40% contanti rimanenza ratealmente. Alloggi ogni tipo con termo bagno ascensore. Minimo L. 700.000 per camera. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron n. 3, telefono 524-267. Biella, via Cavour ang. via Ramella Germanin, telefono 39-98. Genova: via Zara n. 19, telef. 863-029. Vercelli: via XX Settembre n. 10-14, telef. 28-43. Sanremo: via Matteotti n. 68, telef. 56-66. Milano: via Generale Albricci n. 8, telef. 896-316.
ABBIAMO casetta 7 camere paraggi Appio, vendesi 3.800.000. Telef. 521-317.
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geometra Cantatore 353-307.
ABBIAMO alloggi signorili 1-3 camere cucina liberi [illegible]. Corso [illegible] angolo Aurelio Saffi. Visite 15-17. Tel. 863-765.
ABBIAMO appartamenti signorili liberi sblocco, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visite 15-17 feriali, Rivolgersi portineria. 19576
ABBIAMO definizione frazionamento ultimi tre alloggetti liberi sblocco, dilazioni pagamento a prezzi convenienti, Corso Napoli 34, visite 15-17. Telef. 68-57-65.
ABBIAMO 2 camere cucina, termobagno, ascensore, 1.000.000 subito, resto mutuo dodici rate. Visite 16-18, Lpini 64, Madonna di Campagna. 16420
ABBIAMO Mirafiori, Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camera cucina, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILE subito, privato vende alloggio 2.700.000 tre camere, servizi, S. Rita. Telefonare 352-068. 100041
ABITABILE subito, Fiat-Mirafiori, vendesi alloggetti moderni 1-2 camere, tinello, cucinino. Cantiere via Lanusei 20.
ABITABILI novembre vendiamo, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termobagno, 650.000 vano, negozi, garage. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 18204
ABITABILI primavera vendiamo corso Sebastopoli alloggetti camera cucina, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito, Impresa Beduca vende direttamente alloggi signorili, panoramici, soleggiati, tutte comodità moderne, 2-3-4 camere. Riscaldamenti nafta funzionante. Rivolgersi via Ricasoli 5.
ABITABILI subito bellissimi convenienti alloggi 3 camere cucina, entrata, bagno completo, termosifone centrale, [illegible], funzionanti, vendonsi corso Francia 293 angolo via Borgone. Visite preferibilmente dalle 15-17. 15611
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 74. 6925
ACQUISTASI terreno periferico mq. 1200-1500 vicinanze tram. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino.
ACQUISTO occupati [illegible], alloggio sei vani, doppi servizi. Telef. 56-975.
A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi sblocco, casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 58. Ore 15-17. 17650
ALCATE. Casa nuovissima, frazionabile, zona Cibrario, Nicola Fabrizi, 43 camere, 3 piani fuori terra, termo bagno, composti 3 camere oltre servizi incluso cucina spaziosa, 3 alloggi per piano. Richiesta in blocco 750.000 per camera. 20071
ALCATE. Casa in frazionamento, via Rivalta 19-21 (Crocetta), vendonsi alloggi occupati, 1-2-3 camere cucina, media 350.000 per camera. Visite pomeriggio ore 15-17. 20071
ALCATE. Casa Santommaso angolo Barbaroux, 15 alloggetti camera cucina servizi, escluso piano terra, vendesi 8.250.000.
ALCATE. Negozi magazzini nuovissimi, liberi, Giulitti, San Carlo, vendonsi, affittansi. 20071
ALCATE. Perrone angolo Garibaldi, vendonsi 2 alloggi liberi 4° piano, camera cucina; altro 2 camere cucina, bagno.
ALCATE. Sandonato angolo Vagnone, 1° piano vendesi libero alloggio, 2 grandi camere oltre cucina, gabinetto.
ALCATE. Tenuta zona Alessandria-Tortona, centro paese, pianura, 220 giornate, irrigua, terreno ottimo per orticoltura, casa padronale, attrezzi agricoli, bestiame, scorte, vendesi in blocco, pagamento lunga rateazione. 20071
ALCATE. Terreno edificabile, compiangimento Galileo Ferraris-Umberto, vendesi.
ALCATE - Amministrazioni, Sanmassimo 30, tel. 83-174, tratta esclusivamente per conto terzi la vendita e l'acquisto di case, terreni, cascine, alloggi liberi ed occupati, frazionamenti ed amministrazioni di stabili. 20071
ALIMENTARISTI: vendesi occasione casa riattabile, negozi, retrostante fabbricato moderno con vasche capacità 200.000 litri. Ragioniere Purhalto, piazza Lagrange
ALLOGGI signorili pronti immediatamente 1-5 servizi riscaldamento centrale funzionante vendiamo. Facilitazioni. Telefonare 696-279, 695-587. 56645

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, tutti comfort, negozi, commercialissimi, ... prezzi miti, facilitazioni pagamento. Via Osasco, angolo via Rivalta (Crocetta). 17502

ALLOGGI nuova costruzione 2 - 3 grandi camere più servizi, ... 1.800.000-2.600.000 facilitazioni pagamento, vende impresa via Graglia 14, zona Orbassano. 16829

ALLOGGIO camera, cucina, bagno completo, 1.700.000 vendesi libero. Rivoli corso Frejus 114, Cavallo. 56573

ALLOGGIO via Garibaldi, 2º piano, 8 camere, vendo libero. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino. 56706

ALPIGNANO casa rurale uso abitazione camere 7, stalla, tettoia, cortile, libera, 2.400.000 trattabili. Rivolgersi via Parrocchia 2. 69712

APPARTAMENTO signorile paraggi piazza Vittorio Veneto, doppia entrata, 6 camere doppi servizi, libero, vendesi. Trattasi «Sirec», ... Telefonare 50-156. 19384

BARRIERA Orbassano, vendesi direttamente casa nuova 12 camere, 2 alloggi liberi. Scriv. cassetta 3282, SPI, Torino.

BELLISSIMI lotti terreno piano, vendo, 700 lire mq. ... 10154

CASA 20 camere, negozi, 2 magazzini liberi, vendo. ... 18865

CASCINA 21 giornate, ... 40885

CASETTA in Borgata ... 12 camere, vendesi, L. 2.000.000. Informazioni telefonare 521-006. 18780

CASTER corso Vittorio 52, vende San Paolo proprietà ... 18487

CASTER corso Vittorio 52, ... 18487

CENTRALISSIMO alloggio 2 camere cucina, secondo piano, libero, vendesi, 1.700.000. Pinerolo, Po 12. 14028

DISPONIAMO alloggi ogni tipo ...

LOCALE mq. 300 adatto officina, magazzino, garage, vendesi ... Telefonare 26-408. 56784

LOTTINO terreno cintato, ... Telefono 72-032. 69702

OCCASIONE. Casa occupata ... 10894

PIAZZA Vittorio 17, ... 69752

PRIVATO vende terreno ...

SALUZZO vende 4 grandi camere libere, ... 19461

SANREMO vendiamo appartamenti, villa, ... 16726

SCORCIGNA, via Cesare Battisti 15, ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI, vendonsi capannoni industriali, mq. 2000, Barriera Milano. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino.

AFFITTANSI magazzino mq. 130 garage, ...

CERCO locale ...

LOCALE uso officina, mq. 100, affittasi. Via Frejus 12, Lingotto. 56937

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. ... 13000

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Clima» iniziansi corsi stenografia professionale. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 40-384. 15002

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

INGLESE insegna laureata, lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche, commerciali. Telefonare 72-010. 56694

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

APPITTASI matrimoniale bella, centrale, panoramica, termo, acqua calda. Telefonare 552-361. 59590

APPITTASI bella camera ammobiliata a Mobile, ...

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE cameriera presenza offresi subito. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A giovani, buona cultura, anche inesperti offriamo lavoro vendita rateale ...



15 PIAZZISTI RAPP. L. 70 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

17 SGABBIAMENTI L. 70 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.